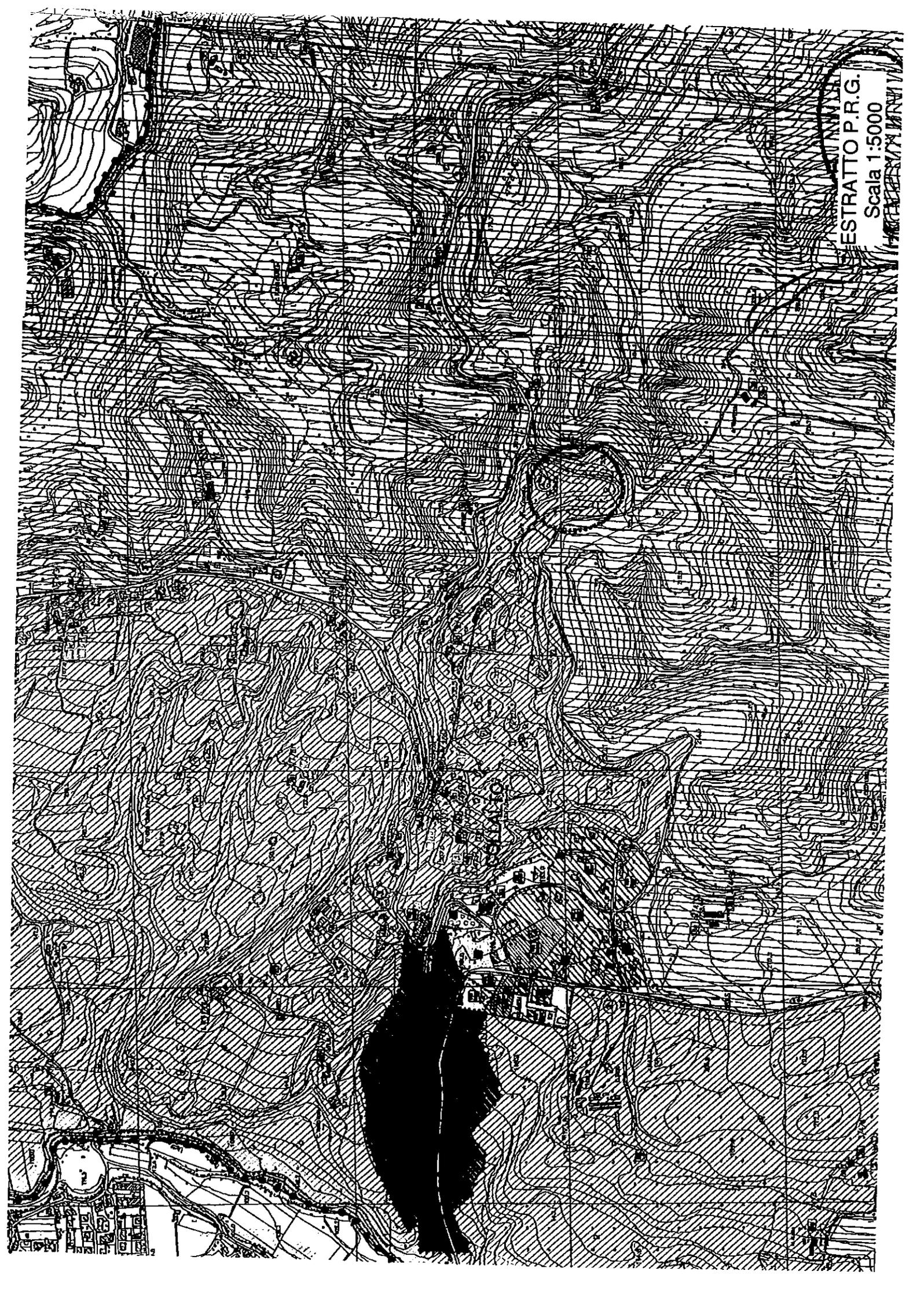


ESTRATTO P.R.G.
Scala 1:5000



| COMUNE DI SUSEGANA | | | |
|--------------------|---------|-----------------|--|
| PROT. N. | 0000315 | Urbanistica | |
| PROT. N. | | Economico | |
| PROT. N. | | Att. Produttive | |
| PROT. N. | | Demografici | |
| PROT. N. | | Sociali | |
| PROT. N. | | Sportive | |
| PROT. N. | | Pubblicistici | |
| PROT. N. | | Biblioteca | |

RELAZIONE TECNICO - AGRONOMICA

PROVINCIA DI TREVISO
Comune di Susegana

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: SOSPESO al n. 26



li _____
IL PRESIDENTE

1. Introduzione

Il sottoscritto Agronomo, dott. Renaldin Francesco, iscritto all'ordine degli Agronomi della Provincia di Treviso al n. 397, è stato incaricato dalla Signora Loretta Barel, titolare dell'Azienda Agricola Maso di Villa di Barel Loretta, avente sede legale ed aziendale in comune di Susegana (TV) in via Col di Guarda n. 15, a redigere la presente relazione tecnica ad integrazione della richiesta di variante al P.R.G. del comune di Susegana. L'intervento edilizio, che la committente vuole proporre e che è oggetto della presente relazione, riguarda la realizzazione della nuova cantina aziendale di vinificazione e stoccaggio vini.

La presente relazione pertanto intende dimostrare la congruità e la funzionalità del nuovo intervento edilizio rispetto alle attività aziendali e alla necessità delle opere ai fini

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: FAVORE al n. 01

2. Descrizione generale dell'azienda

L'Azienda Agricola Maso di Villa di Barel Loretta ha sede legale/aziendale in via Col di Guarda n. 15 nel comune di Susegana, in località Collalto.



li _____
IL PRESIDENTE

L'impresa è condotta direttamente dalla titolare (regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali INPS, sezione I.A.P.), coadiuvata nei momenti di maggior fabbisogno di manodopera dai seguenti collaboratori familiari non iscritti ai fini INPS:

- Lucchetta Giovanni (marito di Barel Loretta);
- Lucchetta Chiara (figlia della coppia Barel - Lucchetta);

soprattutto per quanto riguarda le operazioni colturali di potatura e vendemmia e per l'attività agrituristica.

La titolare risulta quindi imprenditore agricolo professionale, poiché soddisfa i requisiti minimi di tempo destinato al lavoro agricolo (300 giornate annue) e di reddito derivante da attività agricola (almeno il 50%).

La ditta richiedente è un'impresa agricola ad indirizzo vitivinicolo/olivicolo – agrituristico.

Nello specifico attualmente l'intera produzione di uva aziendale viene conferita ad un'impresa vitivinicola ubicata a Vidor, che effettua presso la propria cantina la trasformazione completa

dell'uva in vino, attraverso un contratto di conto lavorazione, che prevede inoltre l'invecchiamento in botti di legno, l'imbottigliamento e lo stoccaggio temporaneo delle bottiglie con etichetta personalizzata "Maso di Villa". La titolare in prospettiva, grazie alla realizzazione della nuova cantina aziendale di vinificazione, sarà in grado di provvedere direttamente alle operazioni enologiche e di vinificazione dell'uva raccolta dai propri vigneti.

L'attività agrituristica invece prevede esclusivamente il pernottamento per eventuali ospiti, grazie alla presenza di sei camere disponibili durante tutto l'arco dell'anno.

2.1. Terreni e produzioni vegetali

La Signora Barel Loretta conduce interamente in proprietà una superficie agricola totale (S.A.T.) di Ha 5,6135, ubicati in comune di Susegana (foglio catastale n. 7) ed all'interno di una zona interamente non vulnerabile ai nitrati (ZnV). In allegato alla presente relazione si riporta estratto di mappa catastale con evidenziata la consistenza di terreni attualmente condotti.

La superficie agricola utile (S.A.U.) è invece pari ad Ha 1,8446 ed è così ripartita:

- vite per 1,2338 ettari (produttività media 50/80 q.li/Ha);
- prato permanente per 0,1300 ettari;
- oliveto per 0,2404 ettari;
- orto familiare per 0,1100 ettari.

Le superfici a tare ammontano invece ad Ha 1,5636, mentre i fabbricati coprono una superficie pari ad ha 0,2557. Infine un'ulteriore porzione della superficie a disposizione dell'azienda, pari ad Ha 2,0800, è destinata a bosco.

Oltre alla coltivazione dei fondi, l'impresa gestisce anche un agriturismo, nel quale svolge attività di pernottamento per tutto l'anno con 6 camere disponibili.

Tutti i vigneti aziendali costituiti interamente da viti a bacca nera (marzemino, merlot, cabernet franc e cabernet sauvignon), condotti secondo il metodo di produzione Biologico e attualmente in conversione, ricadono all'interno della DOC Colli di Conegliano e le produzioni vinicole, prodotte con il conto lavorazione sopra descritto, vengono solitamente rivendicate come DOC Colli di Conegliano - Rosso. Da tali vigneti in produzione, si ottengono mediamente circa 60 q.li di uva per ettaro.

L'uva raccolta viene usualmente ceduta ad un'azienda vitivinicola di Vidor, la quale provvede alla vinificazione delle uve ricevute dall'azienda richiedente, per poi rendere alla medesima un omologo quantitativo di vino imbottigliato ed etichettato, tramite un conto lavorazione, pari a circa 45/50 HI di vino DOC Colli di Conegliano – Rosso annui.

Il vino, generalmente, viene invece venduto direttamente dall'Az. Agr. Maso di Villa a terzi o direttamente presso il proprio agriturismo.

La produzione olivicola viene invece solitamente reimpiegata in azienda per l'autoconsumo della famiglia, mentre l'erba del prato viene lasciata in loco successivamente agli sfalci.

Le produzioni orticole aziendali vengono reimpiegate presso l'agriturismo oppure utilizzate anche queste per l'autoconsumo familiare.

La legna prodotta dal taglio annuale dei boschi aziendali viene invece utilizzata per il riscaldamento della casa abitativa dei titolari e dell'agriturismo.

2.2. Fabbricati ed attività produttiva aziendale

Attualmente l'azienda, per lo svolgimento dell'attività agricola, dispone esclusivamente di un vecchio fabbricato (Tab. 2.2.1 – N° 6), utilizzato sia come magazzino per i mezzi tecnici e per il materiale da vigneto, sia come ricovero per gli attrezzi e i macchinari agricoli.

Come sopra specificato, l'assenza di una propria cantina posta presso il centro aziendale, costringe la ditta richiedente a ricorrere ad un conto lavorazione per far vinificare ed imbottigliare le proprie produzioni. In particolare l'uva raccolta viene ceduta alla predetta azienda terza, la quale effettua tutte le operazioni di pigiatura, pressatura, vinificazione, imbottigliamento, etichettatura e confezionamento. Il vino ottenuto dai conferimenti dell'azienda agricola Maso di Villa viene così interamente imbottigliato e restituito tramite un conto lavorazione alla stessa, la quale provvede poi personalmente a curarne la commercializzazione.

Allo stato attuale però, considerata l'insufficiente disponibilità aziendale di superfici coperte dedicate allo stoccaggio delle bottiglie, confezionate nei cartoni, la conservazione delle stesse avviene presso un'area specifica ubicata all'interno dei magazzini della ditta vitivinicola di Vidor sopra citata, concessa momentaneamente in comodato d'uso verbale alla ditta richiedente. Tutto ciò, in attesa che la ditta Barel Loretta possa ricavare, all'interno della nuova cantina in progetto, dei locali appositamente dedicati allo stoccaggio delle proprie produzioni imbottigliate. Attualmente, infatti, solamente dei ridotti quantitativi di prodotto imbottigliato, pari ai fabbisogni di vendita mensili, vengono di volta in volta stoccati direttamente presso un piccolo deposito/magazzino ubicato all'interno dell'agriturismo aziendale.

Attualmente risulta quindi evidente come l'assenza di una cantina di vinificazione di proprietà sia un fattore assai limitante in termini di operatività per l'Az. Agr. Maso di Villa, in quanto il ricorso in toto a terzi per la trasformazione dell'uva aziendale, soprattutto per quanto concerne i costi, riduce considerevolmente il valore aggiunto che un produttore è in grado di fornire al proprio vino, e di conseguenza diminuisce il profitto economico potenzialmente ritraibile. In secondo luogo anche la tempestività di esecuzione della vendemmia e della vinificazione risultano condizionate da questo aspetto, in quanto il conferimento delle uve e la successiva vinificazione avverranno sempre in dipendenza delle disponibilità della cantina ricevente. Inoltre, la normativa comunitaria e nazionale

che regola l'agricoltura biologica, prevede che l'impresa per la trasformazione in vino dell'uva aziendale biologica debba disporre di proprie attrezzature enologiche dedicate per il BIO e di una linea aziendale esclusivamente dedicata, al fine di garantire all'azienda una miglior operatività e delle maggiori garanzie di integrità chimica e microbiologica delle proprie produzioni certificate.

In aggiunta, la mancanza di idonei locali per lo stoccaggio delle proprie produzioni trasformate costituisce un evidente limite logistico-organizzativo per la medesima azienda, la quale non solo è costretta a dipendere dalla disponibilità di superficie coperta a magazzino di un'altra ditta, ma risulta altresì obbligata a continui trasferimenti per raggiungere il magazzino di stoccaggio del prodotto finito.

Da un punto di vista di analisi aziendale, infine, la realizzazione di una propria cantina è uno degli investimenti chiave per la crescita e la competitività di un'azienda vitivinicola nell'areale della DOC dei Colli di Conegliano, il tutto per quanto concerne sia la crescita economico-produttiva, sia gli aspetti logistico – organizzativi e commerciali, con il fine di potenziare e valorizzare quanto più possibile il territorio e le produzioni tipiche ad esso collegate.

Ne consegue che ad oggi, per l'azienda, il mantenimento dell'organizzazione produttiva vitivinicola attuale, con il ricorso in toto a terzi per la lavorazione e la mancanza di adeguati spazi per la trasformazione e lo stoccaggio, non è più sostenibile, con il rischio di non riuscire più a garantire la necessaria continuità alla presente attività vitivinicola praticata.

Con la presente pertanto l'Az. Agr. Maso di Villa richiede una variante al PRG comunale di Susegana, al fine di iniziare l'iter normativo necessario per poter edificare una piccola cantina da inserire in un contesto produttivo già avviato ed in crescita, all'interno di un territorio vocato e tipico da un punto di vista vitivinicolo.

La tabella sottostante riporta nel dettaglio le caratteristiche dimensionali dei fabbricati esistenti e potenzialmente in progetto dell'azienda oggetto della presente relazione.

Tab. 2.2.1 Caratteristiche dimensionali dei fabbricati aziendali, superfici e destinazioni d'uso

| N° | DEST. D'USO | FABBRICATO | PIANO | SUP. NETTA (mq) | NOTE |
|----|--|-----------------------------|-----------|-----------------|-------------|
| 1 | Centrale termica e spazi di servizio | CANTINA | Interrato | 17 | In progetto |
| 2 | Cantina di produzione | CANTINA | Interrato | 47,7 | In progetto |
| 3 | Cantina di stoccaggio con barricaia | CANTINA | Interrato | 90 | In progetto |
| 4 | Locali di deposito | CANTINA | Terra | 88 | In progetto |
| 5 | Spazi di servizio | CANTINA | Terra | 18 | In progetto |
| 6 | Magazzino / ricovero attrezzi e macchinari | MAGAZZINO/RICOVERO ATTREZZI | Terra | 33,55 | Esistente |

2.3. Altre scorte aziendali

Nei paragrafi successivi verrà illustrato l'utilizzo attuale del fabbricato aziendale.

Per questo motivo di seguito sono descritte le scorte aziendali normalmente presenti in azienda ed il fabbisogno in termini di superficie necessaria per il ricovero delle macchine operatrici e per lo stoccaggio delle materie prime.

Macchine e attrezzi

Le macchine agricole e gli attrezzi in possesso dell'azienda ed utilizzati per la normale conduzione dei vigneti sono elencati nella tabella sottostante ed occupano nel totale una superficie pari a 29 mq.

Tab. 2.3.1 attrezzi e macchine agricole in dotazione all'azienda

| TIPO | SUPERFICIE OCCUPATA (mq) |
|--|---------------------------------|
| Trattore tipo "Frutteto" | 5 |
| Atomizzatore portato | 3 |
| Trinciaerba portato | 3 |
| Falciatrice portata | 3 |
| Tosaerba semovente | 3 |
| Tosaerba semovente | 3 |
| Motocoltivatore | 3 |
| Decespugliatore | 1 |
| Decespugliatore | 1 |
| Atomizzatore a spalla + lancia | 2 |
| Atomizzatore portatile + lancia | 2 |
| TOTALE SUPERFICIE OCCUPATA (mq) | 29 |

Il ricovero macchinari e attrezzi/magazzino in dotazione all'azienda (Tab. 2.2.1 – N° 6), dispone di una superficie utile coperta totale pari a circa 33,55 mq, dei quali circa 30 mq sono destinati effettivamente al ricovero di attrezzi e macchinari agricoli, mentre la porzione residua è utilizzata come magazzino mezzi tecnici e materiale da vigneto. La porzione destinata ad ospitare i macchinari risulta così appena sufficiente in relazione ai fabbisogni aziendali di superficie coperta, considerando anche le normali aree necessarie alle manovre ed alle movimentazioni dei mezzi.

Magazzini aziendali

All'interno del magazzino/ricovero attrezzi esistente (Tab. 2.2.1 – N° 6), vengono stoccati tutti i fattori produttivi collegati con i vigneti, ed in particolare l'armadietto con i prodotti fitosanitari e gli

insetticidi, i fili d'acciaio e la normale attrezzatura utilizzata per la manutenzione dei vigneti, nonché piccoli attrezzi per la potatura, ecc.

Il locale adibito a ricovero attrezzi/magazzino, infine, oltre agli utilizzi già descritti, viene impiegato per una sua porzione anche come officina per la manutenzione delle macchine agricole e dell'attrezzatura da campagna.

3. Intervento Edilizio

Con la presente pertanto l'Az. Agr. Maso di Villa richiede una variante al PRG comunale di Susegana, al fine di iniziare l'iter normativo necessario per poter edificare una piccola cantina di superficie coperta totale inferiore ai 500 mq.

Valutando un possibile progetto preliminare, la cantina potrebbe essere realizzata su due livelli, di cui uno interrato, e posizionata a Nord rispetto all'edificio abitativo/agrituristico preesistente.

Al piano terra sarà prevista la zona di ricezione delle uve, con il relativo locale di deposito (Tab. 2.2.1 – N° 4) e gli spazi di servizio (Tab. 2.2.1 – N° 5).

All'interno del piano interrato invece verranno ubicate la cantina di produzione (Tab. 2.2.1 – N° 2) e la cantina di stoccaggio dotata di barricaia (Tab. 2.2.1 – N° 2). Completerà poi la dotazione dei locali anche la centrale termica con annessi locali di servizio (Tab. 2.2.1 – N° 1).

La cantina ed i locali annessi saranno dimensionati per eseguire il più agevolmente possibile le diverse operazioni (dalla vendemmia con la ricezione delle uve fino alla vinificazione ed i travasi) e per poter nel contempo vinificare, lavorare e stoccare nel migliore dei modi i differenti prodotti, riuscendo a diversificare le zone di vinificazione, stoccaggio e di invecchiamento tra le differenti varietà di vino.

In termini di vasi vinari e serbatoi di stoccaggio, analizzando la produttività viticola aziendale e le potenzialità enologiche delle uve, si andranno presumibilmente ad inserire all'interno della cantina circa 4 troncoconiche da 10 HL cad. e 3 troncoconici da 25 HL cad., nonché 2 sempre pieni da 25 HL. Per l'esaurimento delle vinacce andrà poi utilizzata una pressa verticale oleodinamica.

Per la maturazione e l'invecchiamento dei vini rossi DOC (18-20 mesi), visto l'ottenimento di circa 50 HL di vino per annata, l'azienda si dovrà dotare, in termini di barriques, di una capacità di stoccaggio di circa 100 HL, pari cioè a due annate di produzione.

Una volta imbottigliato, il vino dovrà compiere ulteriori 12 mesi di affinamento: per il dimensionamento del magazzino si dovrà quindi tenere conto della possibilità di avere in stoccaggio contemporaneamente bottiglie rappresentanti 2,5 annate, per un totale stimato di circa 16.500 – 18.000 bottiglie.

Da una valutazione preliminare progettuale ed operativa, nonché dai dati finora riportati, ne risulta che la realizzazione di una cantina aziendale costituirebbe un importante investimento per l'Az. Agr. Maso di Villa, sia in termini di reddito, sia in termini di operatività logistico – funzionale, con riscontri positivi anche in termini di garanzia della certificazione BIO del prodotto, al termine del periodo di conversione dei vigneti, previsto dalla normativa regionale.

Per di più, in un contesto territoriale vocato alla viticoltura di qualità come quello dei colli di Conegliano, il valore aggiunto apportato dalla vinificazione in azienda delle proprie produzioni garantirebbe all'azienda richiedente una maggior competitività sul mercato ed una migliore organizzazione produttiva, anche in termini di crescita aziendale.

Treviso (TV), 21/09/2011

L'Agronomo

Dott. Francesco Renaldin



ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE CON EVIDENZIATA CONSISTENZA TERRENI AZIENDALI CONDOTTI



| COMUNE DI SUSEGANA | | | | |
|--------------------|--------------|-----------|-----------------|-----------------|
| PROG. N. | PROG. N. | 100236 | | Urbanistica |
| PROG. N. | 10 GEN. 2012 | | | Ecologia |
| PROG. N. | | | | Att. Produttive |
| PROG. N. | | | | Demografici |
| PROG. N. | | | | Sociali |
| PROG. N. | | | | Sport/Ass. mo |
| PROG. N. | Car. | Cl. | F. | Publica Istr. |
| PROG. N. | Dirigente | Direttore | Vice Segretario | Biblioteca |
| PROG. N. | Assessor | | | |

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 2012/001 al n. 26



Il _____

IL PRESIDENTE

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 2012/001 al n. 1



Il _____

IL PRESIDENTE

del 2012/001 n. 28 del 6.7.2012

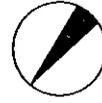
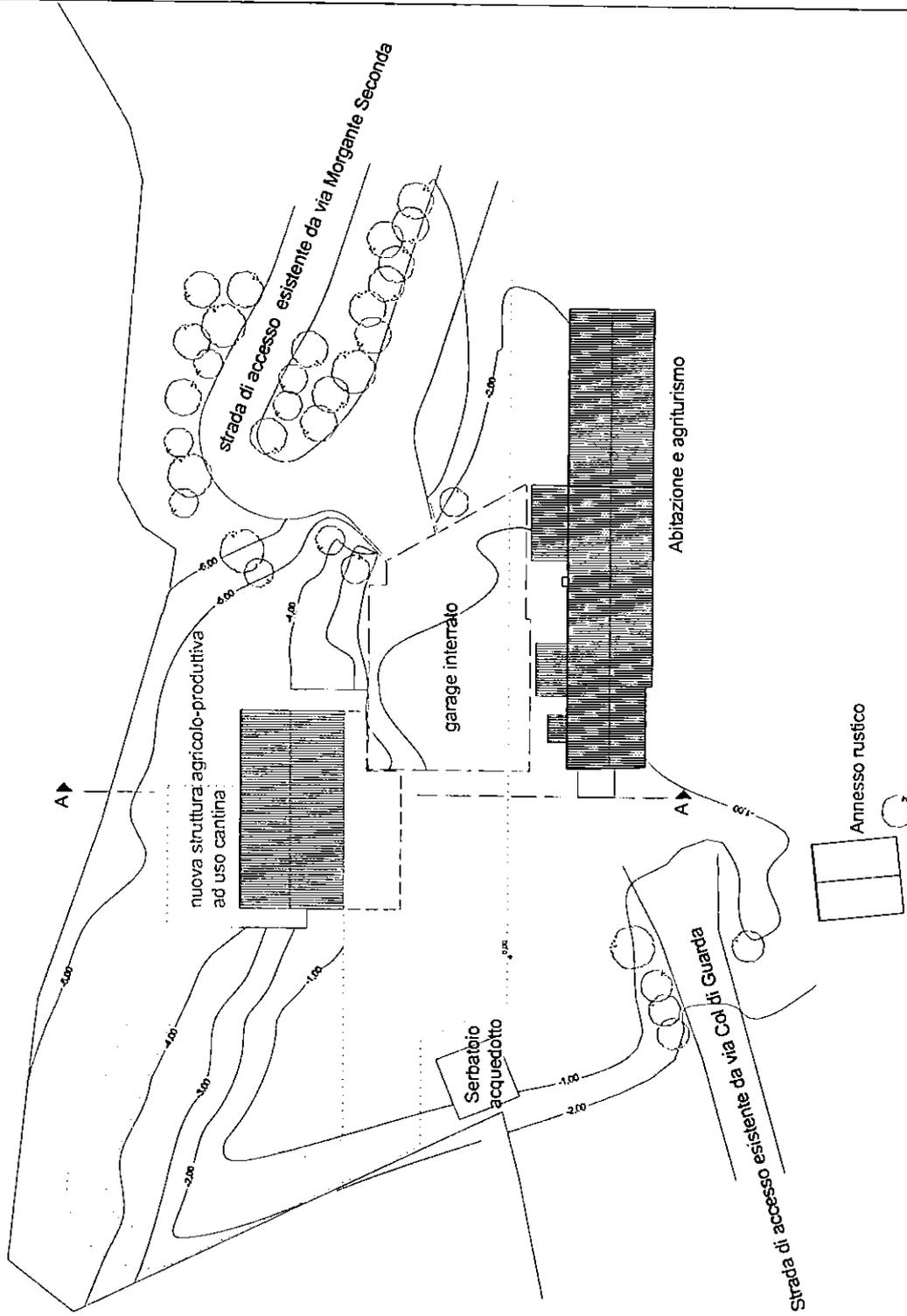
f.to

ALLEGATO C

del 2012/001 n. 28 del 6.7.2012

pianta generale delle coperture in scala 1:500 e sezione A-A in scala 1:200

f.to

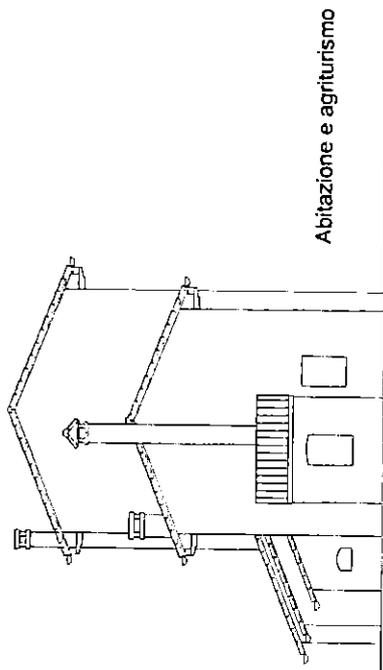


pianta generale delle coperture

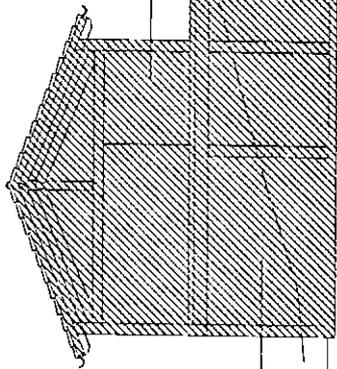
scala 1:500

15.09.2011

nuova struttura agricolo-produttiva
ad uso cantina



deposito



serbatoi



andamento naturale del terreno

barricata e magazzino interrati

sezione A-A
scala 1:200

15.09.2011

| | | | | |
|--------------------|--------------|------------|------|-----------------|
| COMUNE DI SUSEGANA | | | | |
| Comune | PROTELLI | 0000315 | | Utopistica |
| Indirizzo | 10 GEN. 2012 | | | Ecologia |
| Uffici | | | | Ait. Productive |
| Regionale | | | | Demografici |
| Tributi | Cal | Cl | F | Sociali |
| U.L. PP | Ufficio | Director | Vice | Sport/Am.mo |
| C.F.D. | Assessori | Segretario | | Pubblica Ist. |
| | | | | Biblioteca |

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
 VISTO: 0000315 al n. 26



Il _____
 IL PRESIDENTE
 [Signature]

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
 VISTO: FAVOR al n. 1



Il _____
 IL PRESIDENTE
 [Signature]

Atto n. 29 con deliberazione
 del 6.7.2012

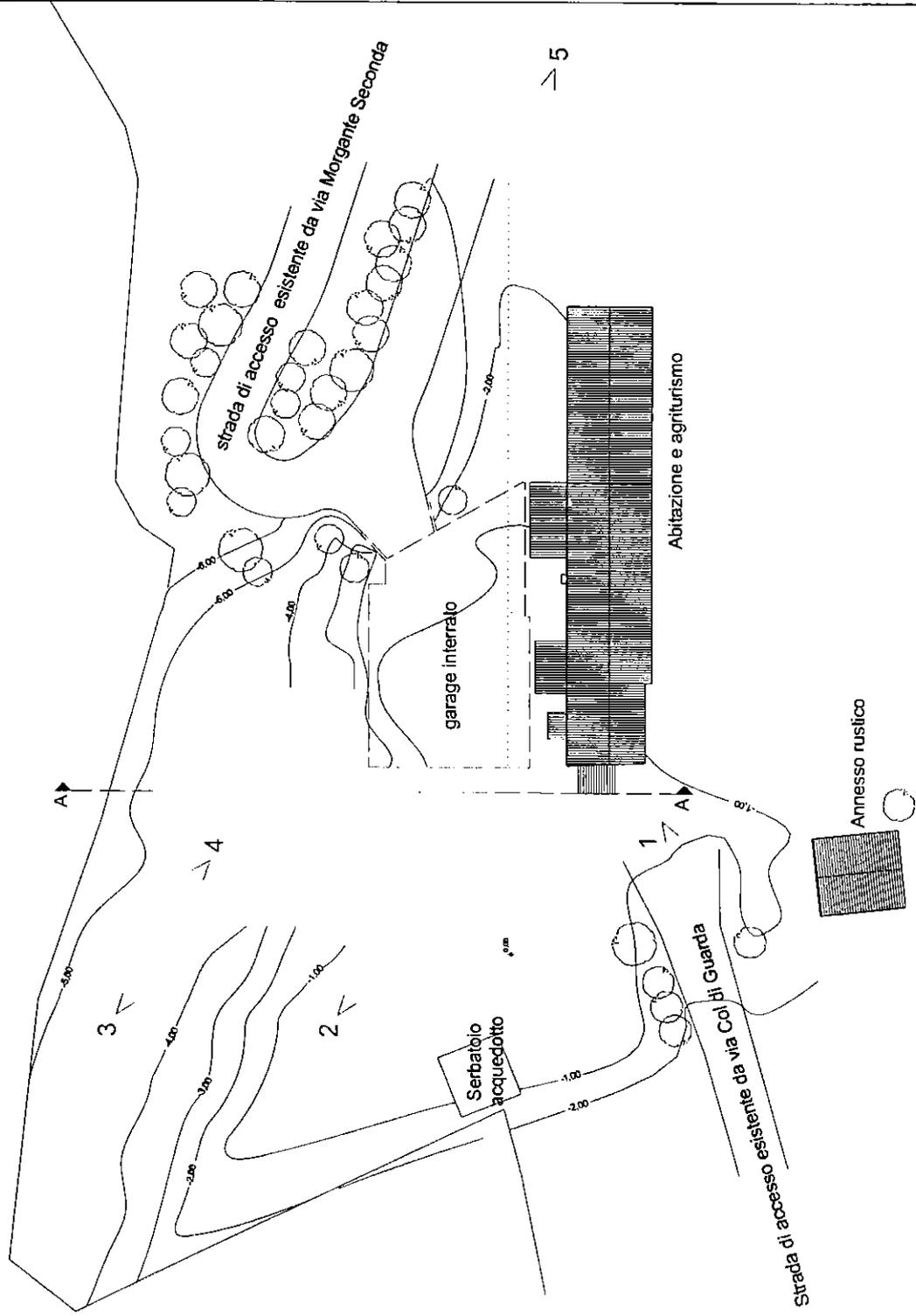
f.to [Signature]
 [Name]

ALLEGATO E

Atto n. 29 del 6.7.2012

documentazione fotografica

f.to [Signature]
 [Name]



pianta generale con visuali
 scala 1:500
 15.09.2011



Foto n.1 Accesso da via Col di Guarda



Foto n.2 - vista da nord ovest dell'abitazione e dell'agriturismo



Foto n.3 - vista dell'area di progetto



Foto n.4 - vista dall'area di progetto verso nord - ovest



Foto n.5 - accesso da via Morgante e vista dell'area di progetto

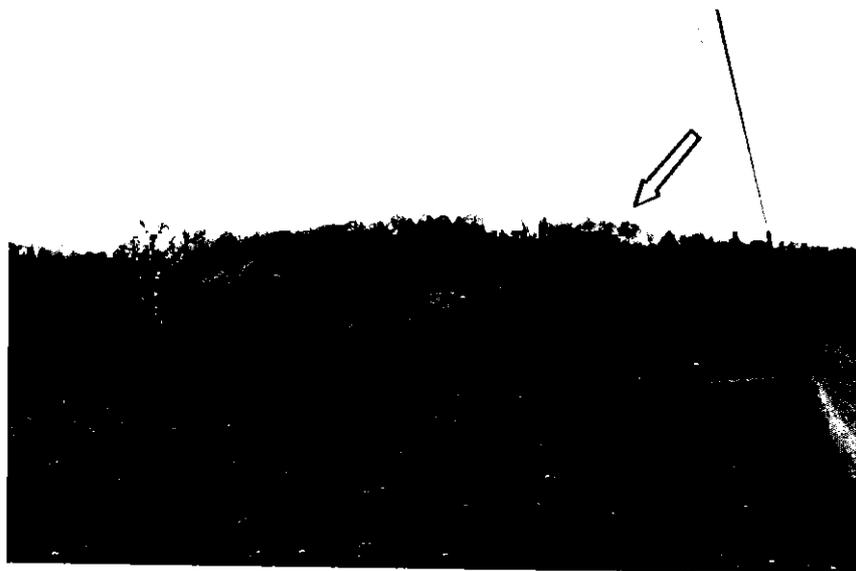


Foto n.6 - vista da via Cucco

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
13-Se
Prot. n.

Comune: SUSEGANA

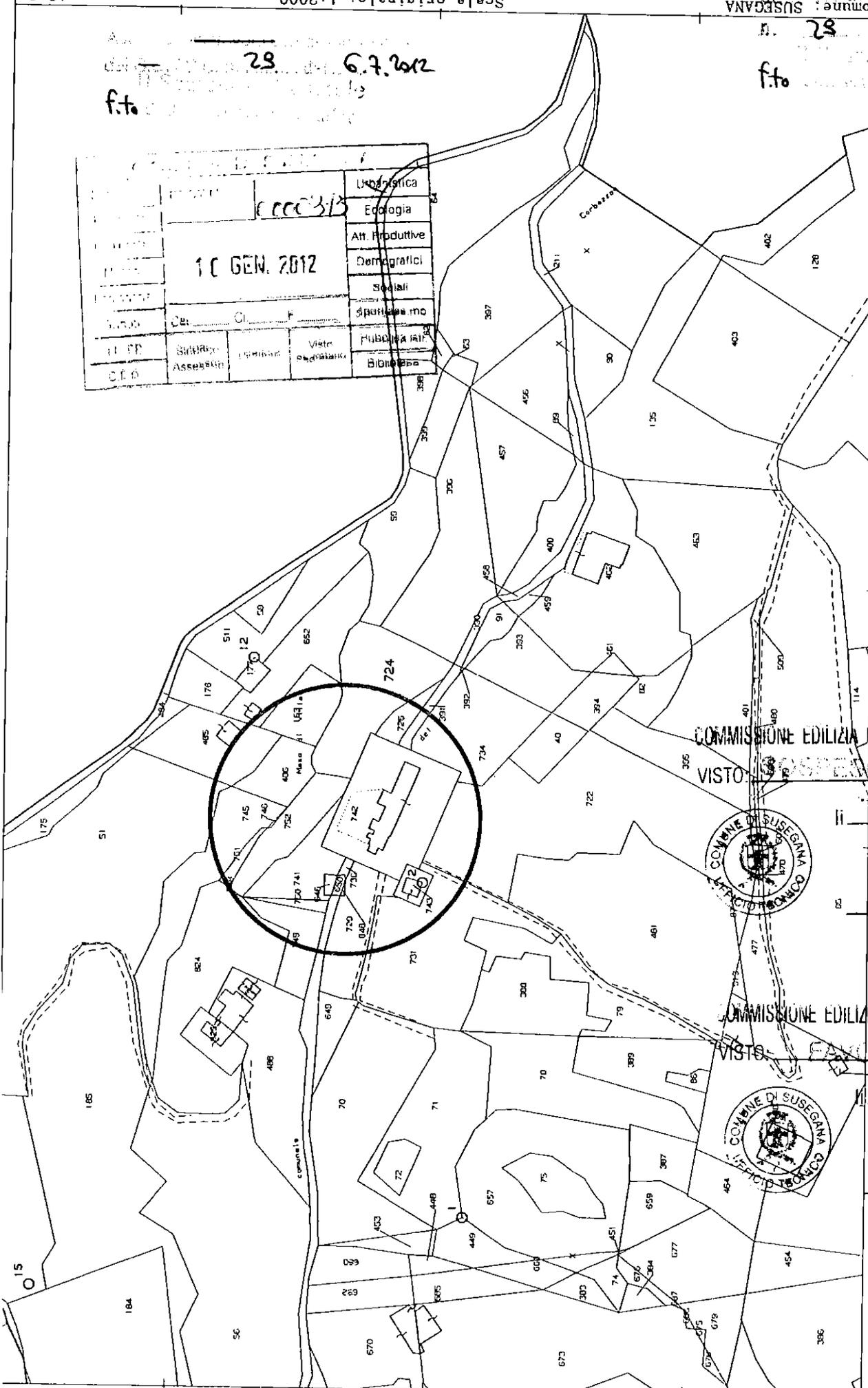
6.7.2012

2012.7.9
f.to

f.to



| | | | |
|--------------|--------------|-------------|-----------------|
| 10 GEN. 2012 | | | Urbanistica |
| 0000315 | | | Ecologia |
| | | | Att. Produttive |
| | | | Demografici |
| | | | Sociali |
| | | | Sportive mo |
| | | | Pubblica Istr. |
| | | | Biblioteche |
| U.P.P. | Struttura | Urbanistica | Viste |
| C.P.P. | Assestamenti | Urbanistica | Urbanistica |



Estratto di mappa Comune di Susegana foglio 7
mappali oggetto di intervento: 741-742-752
scala 1:2000

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
VISTO: 15/07/2012 al n. 26



IL PRESIDENTE

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
VISTO: 15/07/2012 al n. 1



IL PRESIDENTE

del n. 28 del 6.7.2012
 f.to

ALLEGATO F

del n. 28 del 6.7.2012
 f.to

LEGENDA DELLE RETI ECOLOGICHE

**** in progetto ecologico

-  Parco della Storga
-  Parco di Mogliano Veneto
- Limite superiore di risorgliva
- Limite inferiore di risorgliva
- Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)
- [] Siti di Interesse Comunitario (SIC)
- [] Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- [] Biotopi
- [] Important Birds Area (IBA)
- [] Cave attive
- [] Cave estinte

Altre componenti

Reti ecologiche - Elementi

- Area nucleo
- Area di connessione naturalistica - area di completamento
- Area di connessione naturalistica - fascia tampone
- Corridolo ecologico principale
- Corridolo ecologico secondario
- Stepping zone

Viabilità in progetto e in fase di realizzazione

- Autostrade
- Autostrade - ricalibratura
- Viabilità di Interesse provinciale
- Viabilità di Interesse provinciale - ricalibratura

Fonte del tracciato della Superstrada Pademontana Veneto - Aggiornamento Progetto Preliminare giugno 2006

Viabilità di piano

- Viabilità di Interesse provinciale
- Viabilità di Interesse provinciale - ricalibratura

Rete ferroviaria

- Linea ferroviaria esistente

| | | | |
|--------------|--|--------------------|--|
| 10 GEN. 2012 | | Urbanistica | |
| | | Ecologia | |
| | | Att. Produttive | |
| | | Demografici | |
| | | Sociali | |
| | | Sport/associazioni | |
| | | Pubblica Istr. | |
| | | Biblioteche | |

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 26 al n. 26



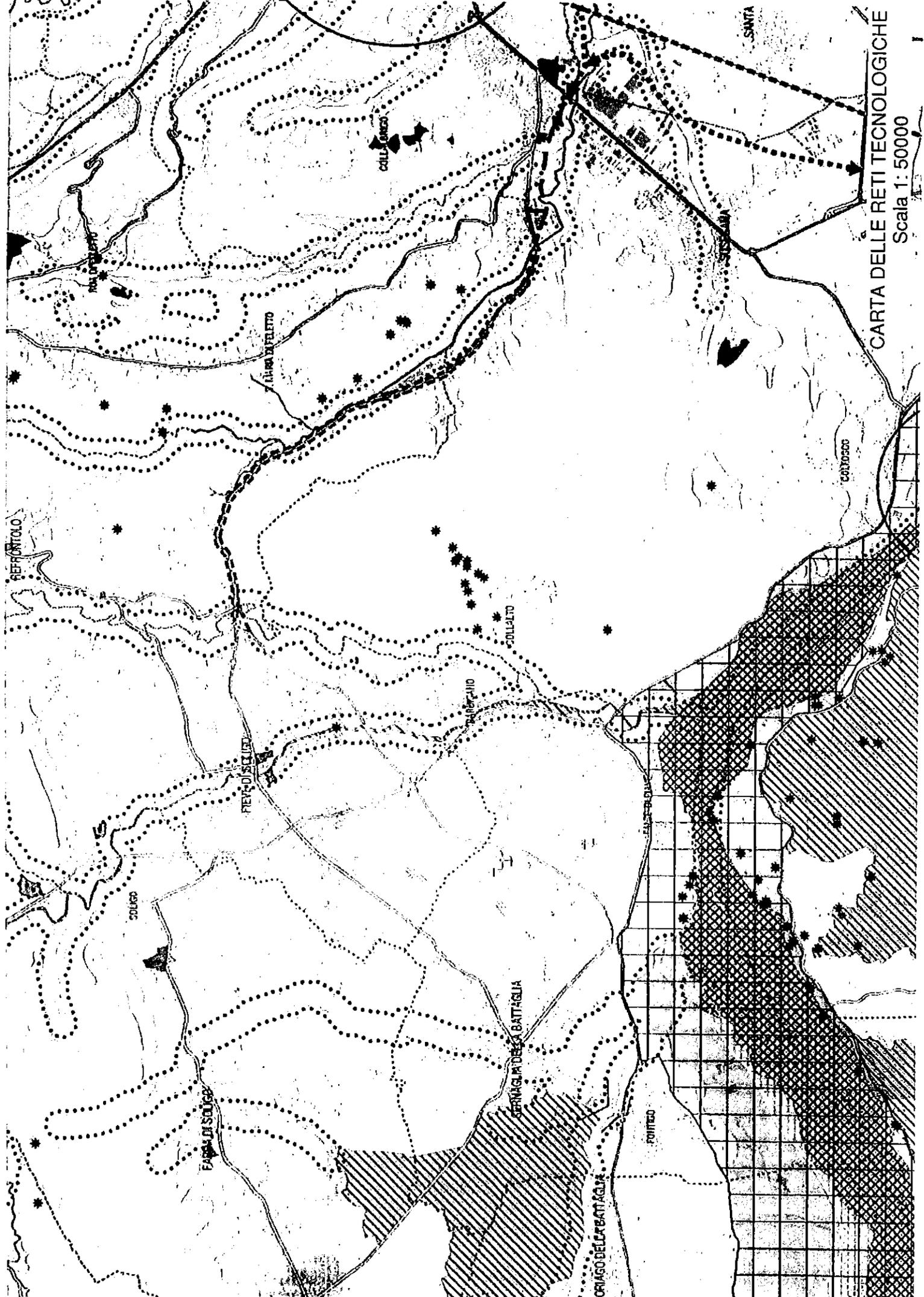
IL PRESIDENTE

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 1 al n. 1



IL PRESIDENTE



CARTA DELLE RETI TECNOLOGICHE

Scala 1: 50000

Adottata con deliberazione n. 28 del 6.7.2012
 f.to 10/01/2012 con deliberazione n. 28 del 6.7.2012
 f.to 10/01/2012

Adottata con deliberazione n. 28 del 6.7.2012
 f.to 10/01/2012

| | | | |
|--------------------|--------------|------------|-----------------|
| COMUNE DI SUSEGANA | | | |
| Comune | C000313 | | Urbanistica |
| Settore | 10 GEN. 2012 | | Ecologia |
| Ufficio | | | Att. Produttive |
| Area | | | Demografici |
| Regione | | | Sociali |
| Tributi | Cal. | Cl. | Sport/Ass.mo |
| U.P.P. | Assessori | Direttore | Vice Segretario |
| C.E.D. | | | Pubblica Istr. |
| | | Biblioteca | |

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 28/12/2011 al n. 26
 il 10/01/2012



Il PRESIDENTE

[Signature]

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 28/12/2011 al n. 1
 il 10/01/2012



Il PRESIDENTE

[Signature]

COMUNE DI SUSEGANA
 PROVINCIA DI TREVISO

RELAZIONE
 TECNICO-ILLUSTRATIVA

OGGETTO: VARIANTE SEMPLIFICATA
 ex art.50, comma 4, LR n.61/1985
 PROGETTO NORMA

COMMITTENTE: BAREL LORETTA *Maso di Villa di Loretta Barel*
 Via Col di Guarda, 15
 31058 Gallo di Susegana (TV)
 AZIENDA AGRICOLA MASO DI VILLA DI BAREL LORETTA
 C.F. e Reg. Imp. BRLTTT 08750 M0890
 di Barel Loretta P.I. 03184290264 Tel. +39 0438 841414

PROGETTISTA: arch. SIMONA POSSAMAI

[Signature]

ORDINE SIMONA POSSAMAI
 ARCHITETTI
 PIANIFICATORI
 FABBROGGISTI
 CONSERVATORI
 della provincia di TREVISO
 n° 1471
 sezione A
 settore architettura

ARCHITETTO

DATA: 29.12.2011

piazza vittorio emanuele II, 17 31053 pieve di soligo - tv -
 tel 0438 82370 fax 0438 837511 P.IVA 04355470263
 info@possamaiarchitettura.it

possamai arch. simona • possamai geom. bertillo

POSSAMAI ARCHITETTURA POSSAMAI ARCHITETTURA POSSAMAI ARCHITETTURA

Relazione tecnico-illustrativa

Il fondo di proprietà della sig.ra Barel Loretta, titolare dell'azienda agricola Maso di Villa di Barel Loretta, è situato nel Comune di Susegana in Via Col di Guarda n. 15 ed è catastalmente individuata al Catasto Terreni della Provincia di Treviso, Comune di Susegana - Foglio 7 – mappali n. 741-742-752.

L'area è compresa nella zona agricola E1pd- Ambito paesaggistico ambientale del "Pedrè – Doline", come indicato dal piano regolatore vigente. Il "progetto norma" come variante c.d. semplificata ex art.50, comma 4, LR n.61/985 definisce gli interventi puntuali nella sottozona "Pedrè – Doline" (allegato A). L'area di progetto ricade in area di connessione naturalistica - area di completamento, come classificato nel PTCP, (si veda allego B: Estratto del PTCP, carta delle reti tecnologiche e legenda).

L'azienda agricola, come descritto nella relazione tecnico-agronomica redatta dal dott. Francesco Renaldin, intende costruire una struttura agricolo-produttiva, una cantina, che risulterebbe "un importante investimento per l'azienda, sia in termini di reddito, sia in termini di operatività logistico-funzionale, con riscontri positivi anche in termini di garanzia della certificazione bio del prodotto, al termine del periodo di conversione dei vigneti".

Nel fondo sono presenti dei fabbricati rurali destinati ad abitazione, agriturismo e annesso rustico. Il progetto norma individua la localizzazione del nuovo fabbricato, la tipologia e le quantità.

L'area individuata per la nuova costruzione si trova sul versante nord ovest della collina. Sulla sommità della collina si trovano gli edifici del complesso agricolo costituiti da un ampio fabbricato destinato ad abitazione ed agriturismo e da un annesso rustico, staccato dal fabbricato principale. Da via Col di Guarda si accede al fondo percorrendo una strada che sale con pendenza pressoché costante. L'altro accesso, da via

Morgante Seconda, è caratterizzato da un strada che si snoda all'interno del bosco.

Il contesto paesaggistico presenta degli elementi principali che lo connotano:

- l'edificato rado con insediamenti agricoli;
- il bosco sul versante nord su un terreno in pendenza;
- il sistema dell'edificato sulla sommità;
- i vigneti e i terreni coltivati che si estendono a sud ed est su declivio dolce.

La nuova costruzione diventa elemento di completamento dell'insediamento rurale. Il contesto è connotato da edificato rado.

Il nuovo intervento si colloca a nord ovest dei fabbricati esistenti, in un'area che presenta un dislivello naturale del terreno e un successivo tratto piuttosto pianeggiante di ampiezza variabile da 10-12 m che si sviluppa lungo il confine nord ovest. L'edificio si trova tra il fabbricato principale e il bosco che si estende sul versante nord.

Il nuovo fabbricato destinato a struttura agricolo-produttiva (cantina) si articola e si sviluppa su due livelli per seguire l'andamento altimetrico del terreno. Il secondo livello, che corrisponde alla quota di ingresso del fabbricato principale, è destinato a spazi di servizio e ai locali di deposito con ricezione uve. Al primo livello si trovano la cantina di produzione, gli spazi di servizio e la cantina di stoccaggio con barricaia. I due piani sono collegati da una scala interna.

In fase preliminare le superfici e le destinazioni d'uso dei locali vengono dimensionate ed individuate come di seguito elencate in sintesi:

al primo livello

- centrale termica, spazi di servizio e scala di 17 mq;
- cantina di produzione di 47.7 mq;
- cantina di stoccaggio con barricaia di 90 mq;

al secondo livello

- locali di deposito di 88 mq;

- spazi di servizio e scala di 18 mq.

La cantina si sviluppa su una superficie netta complessiva di 260 mq.

Il volume che emerge dal piano di campagna dei fabbricati esistenti è di dimensioni di 7.9x15.10 m, dimensioni inferiori a quelle del primo livello nel quale si trovano i locali interrati. La scomposizione dei volumi e la riduzione di quello fuori terra riduce l'impatto visivo. Il fabbricato emerge per un piano verso gli edifici esistenti e per due piani verso il bosco. L'accesso al primo livello avviene attraverso una piccola strada di servizio che segue l'andamento del terreno.

Il nuovo edificio è costituito da un unico volume compatto con copertura a due falde. Il fabbricato ha un orientamento uguale a quello del fabbricato principale.

Per quanto riguarda la composizione dei prospetti si fa riferimento alla tipologia dei fabbricati rurali del luogo. I prospetti sono connotati da forme regolari con alternanza di pieni e vuoti, anche di grandi dimensioni. Le parti in muratura sono intonacate e tinteggiate con colori simili a quelli dell'edificio principale. La struttura portante è in calcestruzzo armato per le strutture interrate e in elevazione e la copertura è in legno con copertura in laterizio a coppo e canale.

Particolare attenzione è stata posta alla valutazione delle condizioni ambientali e alla verifica dell'impatto del nuovo fabbricato. Sono state redatte la relazione di non incidenza ambientale, la relazione geologica-geotecnica e la relazione di compatibilità idraulica nelle quali è stata dimostrata l'idoneità dell'area all'intervento in progetto.

Dati plani-volumetrici

L'area è compresa nella zona agricola E1pd- Ambito paesaggistico ambientale del "Pedrè – Doline".

L'area di progetto ricade in area di connessione naturalistica - area di completamento, come classificato nel PTCP

Catasto Terreni della Provincia di Treviso

Comune di Susegana - Foglio 7 – mappali n. 741-742-752

Catasto Urbano della Provincia di Treviso

Comune di Susegana Sezione A – Foglio 7 – mappali n. 742 sub1 b.c.n.c.

- area scoperta di mq 1522, 742 sub 2 b.c.n.c. - androne, vano scale e corridoio, 742 sub 3 b.c.n.c. - centrale termica, 742 sub 4 abitazione, 742 sub 5 abitazione e 742 sub 6 autorimessa.

Precedenti pratiche edilizie

ABITAZIONE

Concessione edilizia n. 300/1999 in data 25/02/2000 per ristrutturazione di fabbricato uso civile abitazione e ricavo di locali ad uso agriturismo su porzione di annesso rustico esistente.

Variante in corso d'opera (data parere commissione edilizia 25/10/2001 ed elaborati integrativi in data 10/06/2002).

Certificato di abitabilità n. 302/2001 in data 01/08/2002.

ANNESSE RUSTICO

Concessione edilizia n. 61/2000 in data 11/09/2000 per ripristino di strada interpodereale esistente – ristrutturazione con demolizione e ricostruzione di annesso rustico e realizzazione di garage interrato.

deliberazione
 n. 28 del 6.7.2012
 f.to

Atto n. 4 alla
 n. 28 del 6.7.2012
 f.to

| COMUNE DI SUSEGANA | | | | |
|--------------------|-----------------|-------------|-----------------|----------------|
| Comune | PROG. n. 000315 | Urbanistica | | |
| Provincia | | Ecologia | | |
| Indirizzo | 10 GEN. 2012 | | Att. Produttive | |
| Telefono | | | Demografici | |
| Indirizzo | | | Sociali | |
| Web | Cat. n. 01 | F. n. 01 | | Sportivo |
| UFF. n. 01 | Sindaco | Direttore | Vice | Pubblica Istr. |
| C.E.D. n. 01 | Assessori | Segretario | | Biblioteca |

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 000000 al n. 26



Il _____

IL PRESIDENTE

[Signature]

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: 000000 al n. 1



Il _____

IL PRESIDENTE

[Signature]

COMUNE DI SUSEGANA
 PROVINCIA DI TREVISO

RELAZIONE
 PAESAGGISTICA

OGGETTO: VARIANTE SEMPLIFICATA
 ex art.50, comma 4, L.P. n. 61/1985
 PROGETTO NORMA *Maso di Villa di Loretta Barel*
 Via Col di Guarda, 15
 31058 Collalto di Susegana (TV)
 C.F. e Reg. Imp. BR/ LT/ 48TS/ M0890
 P.I. 03184290264 Tel. +39 0423 841414

COMMITTENTE: BAREL LORETTA
 AZIENDA AGRICOLA MASO DI VILLA
 di Barel Loretta

PROGETTISTA: arch. SIMONA POSSAMAI

DATA: 29.12.2011

Simona Possamai
 ORDINE degli ARCHITETTI
 PIANIFICATORI PAESAGGISTI
 CONSERVATORI della provincia di TREVISO
 SIMONA POSSAMAI n° 1471
 sezione A settore architettura
 ARCHITETTO

Relazione paesaggistica

Oggetto: Variante c.d. semplificata al P.R.G. ex art.50, comma 4, LR n.61/1985, progetto norma per la costruzione di struttura agricolo-produttiva, cantina.

Richiedente:

BAREL LORETTA

Via Col di Guarda, n.15

31058 COLLALTO DI SUSEGANA (TV)

proprietaria del fondo e dell' AZIENDA AGRICOLA MASO DI VILLA di BAREL LORETTA con sede in via Col di Guarda, Collalto di Susegana

Il fondo di proprietà della sig.ra Barel Loretta, titolare dell'azienda agricola Maso di Villa di Barel Loretta, è situato nel Comune di Susegana in Via Col di Guarda n. 15 ed è catastalmente individuata al Catasto Terreni della Provincia di Treviso, Comune di Susegana - Foglio 7 – mappali n. 741-742-752.

L'area è compresa nella zona agricola E1pd- Ambito paesaggistico ambientale del "Pedrè – Doline", come indicato dal piano regolatore vigente. Il "progetto norma" come variante c.d. semplificata ex art.50, comma 4, LR n.61/985 definisce gli interventi puntuali nella sottozona "Pedrè – Doline" (allegato A). L'area di progetto ricade in area di connessione naturalistica - area di completamento, come classificato nel PTCP, (si veda allego B: Estratto del PTCP, carta delle reti tecnologiche e legenda).

L'azienda agricola intende costruire una struttura agricolo-produttiva, una cantina. Il contesto paesaggistico dell'intervento è un insediamento agricolo. Nel fondo sono presenti dei fabbricati rurali destinati ad abitazione, agriturismo e annesso rustico. Il progetto norma individua la localizzazione del nuovo fabbricato, la tipologia e le quantità.

Il volume che emerge dal piano di campagna dei fabbricati esistenti è di dimensioni di 7.9x15.10 m, dimensioni inferiori a quelle del primo livello nel quale si trovano i locali interrati. La scomposizione dei volumi e la collegati da una scala interna.

spazi di servizio e la cantina di stoccaggio con barriera. I due piani sono con ricezione uve. Al primo livello si trovano la cantina di produzione, gli fabbricato principale, è destinato a spazi di servizio e ai locali di deposito del terreno. Il secondo livello, che corrisponde alla quota di ingresso del si articola e si sviluppa su due livelli per seguire l'andamento altimetrico (cantina) il nuovo fabbricato destinato a struttura agricolo-produttiva (cantina)

tra il fabbricato principale e il bosco che si estende sul versante nord. da 10-12 m che si sviluppa lungo il confine nord ovest. L'edificio si trova terreno e un successivo tratto piuttosto pianeggiante di ampiezza variabile fabbricati esistenti, in un'area che presenta un dislivello naturale del dell'insediamento rurale. Il nuovo intervento si colloca a nord ovest del La nuova costruzione diventa elemento di completamento dolce.

- i vigneti e i terreni coltivati che si estendono a sud ed est su declivio
- il sistema dell'edificio sulla sommità;
- il bosco sul versante nord su un terreno in forte pendenza;
- l'edificio rado con insediamenti agricoli;

connotano:

Il contesto paesaggistico presenta degli elementi principali che lo all'interno del bosco.

da via Morgante Seconda, è caratterizzato da un strada che si snoda una strada che sale con pendenza pressoché costante. L'altro accesso, fabbricato principale. Da via Col di Guarda si accede al fondo percorrendo ad abitazione ed agriturismo e da un annesso rustico, staccato dai edifici del complesso agricolo costituiti da un ampio fabbricato destinato ovest della collina, Col di Guarda. Sulla sommità della collina si trovano gli L'area individuata per la nuova costruzione si trova sul versante nord

riduzione di quello fuori terra riduce l'impatto visivo. Il fabbricato emerge per un piano verso gli edifici esistenti e per due piani verso il bosco. L'accesso al primo livello avviene attraverso una piccola strada di servizio che segue l'andamento del terreno.

Il nuovo edificio è costituito da un unico volume compatto con copertura a due falde. Il fabbricato ha un orientamento uguale a quello del fabbricato principale.

Per quanto riguarda la composizione dei prospetti si fa riferimento alla tipologia dei fabbricati rurali del luogo. I prospetti sono connotati da forme regolari con alternanza di pieni e vuoti, anche di grandi dimensioni. Le parti in muratura sono intonacate e tinteggiate con colori simili a quelli dell'edificio principale. La struttura portante è in calcestruzzo armato per le strutture interrato e in elevazione e la copertura è in legno con copertura in laterizio a coppo e canale.

Particolare attenzione è stata posta alla valutazione delle condizioni ambientali e alla verifica dell'impatto del nuovo fabbricato. Sono state redatte la relazione di non incidenza ambientale, la relazione geologica-geotecnica e la relazione di compatibilità idraulica nelle quali è stata dimostrata l'idoneità dell'area all'intervento in progetto.

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera interessano diversi aspetti. L'inserimento dell'edificio nel contesto riguarda l'impiego di finiture realizzate con materiali e colori tipici dell'architettura storica locale. La forma e l'orientamento del nuovo edificio rispettano quelle del fabbricato principale esistente. Si è cercato di ridurre il volume emergente dal piano di campagna. La composizione dei prospetti presenta forme regolari con aperture anche di grandi dimensioni che rimandano ai prospetti dei fabbricati rurali della zona. La modifica del terreno riguarda lo scavo per la realizzazione della porzione interrato, ma la configurazione a terreno sistemato rispetta l'andamento naturale.

La situazione di progetto non altera la percezione del paesaggio in quanto la nuova costruzione si colloca tra l'edificio principale esistente e il bosco.

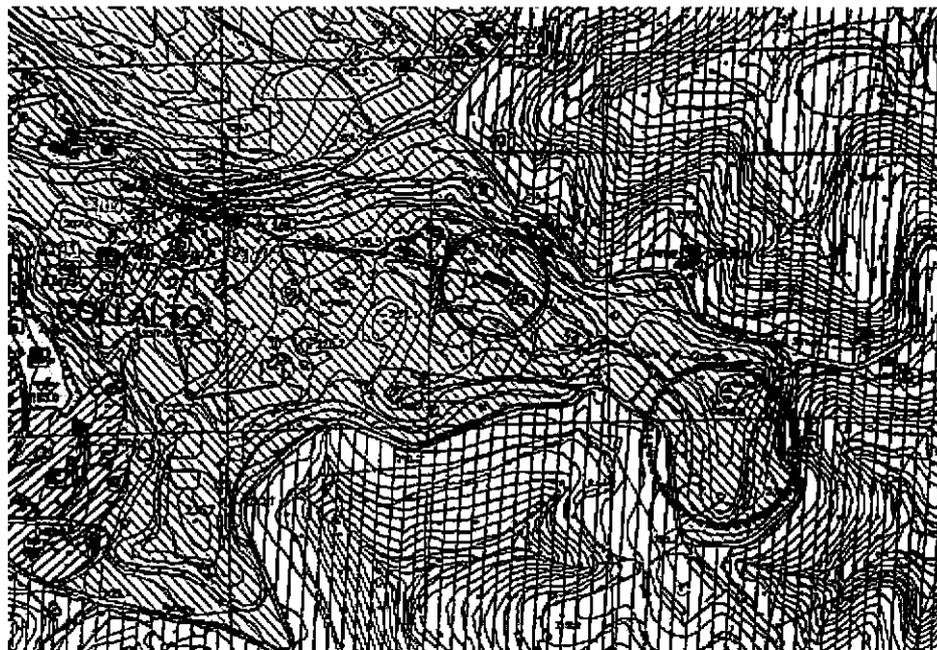
Non viene previsto infine alcun intervento di mitigazione dell'impatto dell'intervento in quanto il bosco e gli alberi esistenti già costituiscono un filtro e mitigano l'impatto dell'intervento.

Allegati:

- estratto del PRG, scala 1:5000;
- estratto PTCP;
- documentazione fotografica.

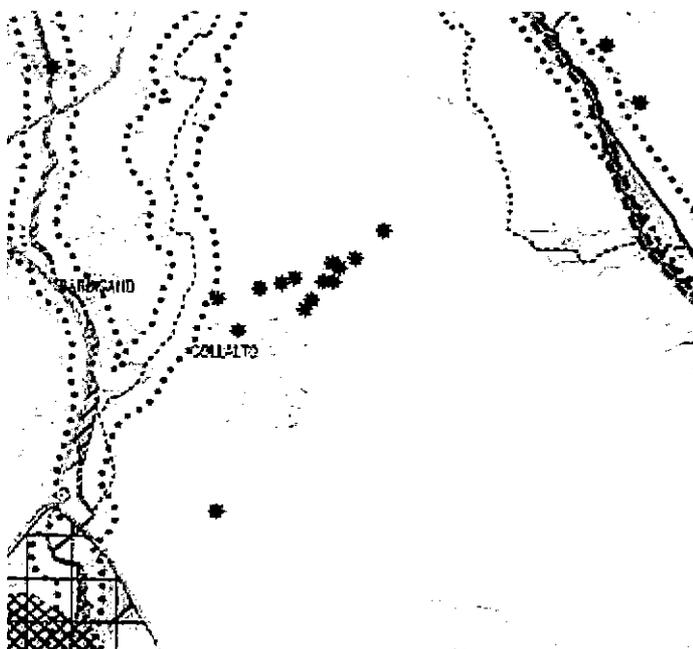
Estratto PRG scala 1:5000

Zona E1 pd - Ambito paesaggistico ambientale del Pedrè -Doline"



Estratto del PTCP, carta delle reti tecnologiche.

L'area di progetto ricade in area di connessione naturalistica - area di completamento.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Vista da nord-ovest dell'abitazione e dell'agriturismo



Vista dell'area di progetto

Addebito del 23 6.7.2012

Addebito I del 23 6.7.2012 f.to

COMUNE DI SUSEGANA
PROVINCIA DI TREVISO

VERIFICHE DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE IN ZONE SIC E ZPS

REG. CE 92/43 - D.P.R. 357/1997
D.G.R. n. 2803 DEL 04/10/2002, D.G.R. n. 3173/2006 E SUCCESSIVI 2012

RELATIVA ALLA VARIANTE SEMPLIFICATA AL P.R.G. COMUNALE (EX ART. 50, COMMA 4 DELLA L.R. N. 61/1985)
INTERVENTO DI COSTRUZIONE DI STRUTTURA AGRICOLA-PRODUTTIVA (CANTINA)

- VIA COL DI GUARDA N. 15, COLLALTO - (COMUNE DI SUSEGANA - TV)

| | | | |
|--------------------|-----------|-----------------|-------------|
| COMUNE DI SUSEGANA | | | |
| Urbanistica | Ecologia | Att. Produttive | Demografici |
| Sociali | Sportive | Pubbliche Istr. | Biblioteca |
| Assessori | Direttore | Segretario | |



VISTO: _____ al n. _____

COMMITTENTE: **AZIENDA AGRICOLA MASO DI VILLA DI BAREL LORETTA**
VIA COL DI GUARDA N. 15 - COLLALTO
31058 SUSEGANA - TV
C.F.: BRL LTT 48T50 M0890



11 MAR 2012

IL PRESIDENTE

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
TECNICO: DOTT. FOR. GALLINA MARINA

VISTO: FAVOREVOLI al n. 1

IL PRESIDENTE

CAERANO DI SAN MARCO, DICEMBRE 2011



1. PREMESSA

Il seguente studio di incidenza è stato eseguito su incarico verbale del tecnico progettista arch. Possamai Simona di Pieve di Soligo TV), per conto della Sig.a Barel Loretta, titolare della Azienda Agricola Maso di Villa, con sede in Via Col di Guarda n. 15 a Collalto di Susegana (TV) **Relativa alla Variante semplificata al P.R.G. Comunale (ex art. 50, comma 4 della L.R. n. 61/1985) - Intervento di Costruzione di struttura agricola-produttiva (cantina) in Via Col di Guarda n. 15, Collalto - (Comune di Susegana - TV).**

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscritta, tecnico, Gallina Marina, incaricata della redazione di incidenza ambientale per conto della ditta Az. Agr. Maso di Villa di Barel Loretta, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione alla tipologia di lavoro di cui in premessa.

L'ambito dell'opera ricade in comune di Susegana, comune incluso nella Rete 2000 con due SIC (Sito Interesse Comunitario) denominate *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia* (IT3240030) e *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano* (IT3240029), ed una ZPS (Zona di protezione speciale) denominata *Grave del Piave* (IT3240023), e secondo quanto previsto da D.g.r. 2803 del 4 ottobre 2002 e succ., la pratica potrà essere corredata dalla valutazione di incidenza ambientale.

Il sito dell'opera si trova a circa km 1,850 dal SIC *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia* ed a circa km 2,700 dalla ZPS *Grave del Piave*, dove per un tratto la ZPS è coincidente con il SIC IT3240030, e ad oltre km 2,250 dal Sic *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*.

Il seguente studio analizzerà il sito SIC *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia*.

Il SIC in un tratto a sud dell'area interessata è coincidente con la superficie della ZPS, per questo le misure di conservazione adottate per la ZPS saranno comunque di seguito descritte con valore anche per la SIC in oggetto.

La presente relazione ha lo scopo di adempiere a quanto sopra attraverso il seguente piano di lavoro (che include le disposizioni delle linee guida per la redazione delle V.Inc.A.):

- normativa di riferimento collegata alla valutazione di incidenza ambientale
- descrizione della SIC *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia*
- descrizione dell'area oggetto di valutazione
- descrizione sommaria dell'opera
- identificazione degli impatti delle opere in relazione al sito coinvolto
- valutazione della significatività degli impatti
- scheda riassuntiva
- conclusioni.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO (IN ORDINE CRONOLOGICO)

2.1 LA DIRETTIVA 92/43/CE – DIRETTIVA RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE

Obiettivo principale ma non unico della Direttiva "Habitat" è stata la creazione della rete Natura 2000 e, più in generale, la salvaguardia della biodiversità mediante l'attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete di Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta della specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), che proposti alla Commissione europea, saranno sottoposti ad un iter istitutivo e saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Elemento innovativo è l'attenzione rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali, valutando non solo la qualità attuale, ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità.

L'attuazione della direttiva è avvenuta in Italia nel 1997 con la pubblicazione del DPR 8 settembre 1997, nr. 357.

Nella direttiva "Habitat" per la prima volta, la conservazione della biodiversità viene realizzata tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete di Natura 2000.

Nello stesso titolo della direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole, ad esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo e l'agricoltura non intensiva.

A livello comunitario, in realtà, la direttiva habitat segue un'importante documento del 1979 ancora in vigore e con la quale si integra, la direttiva "Uccelli" (79/409/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

I metodi e le misure necessari per il raggiungimento del mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie indicati negli allegati sono liberamente scelti dagli stati membri e dagli enti che gestiscono le aree, predisponendo, se necessario, dei piani di gestione delle aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio.

Gli stessi stati membri devono adottare misure più idonee ad evitare nelle Zone speciali di conservazione e nelle zone di protezione speciale (ZPS) il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati all'inizio.

2.2. IL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 SETTEMBRE 1997, NR. 357 – REGOLAMENTO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/43/CE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE

Il DPR 357/97 rappresenta il documento legislativo statale di attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Ce e si prefigge di disciplinare le procedure per l'adozione delle misure preventive della stessa direttiva "Habitat" mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli Allegati B,D ed E.

Le procedure hanno come scopo primario il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, pur tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

2.3 IL DECRETO MINISTERIALE 3 APRILE 2000 – ELENCO DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE DESIGNATE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE E DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PROPOSTI AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Lo stato italiano, considerata la necessità di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat per la cui tutela sono state designate le ZPS e i SIC proposti, e considerata la necessità di rendere pubblico l'elenco delle ZPS e dei SIC proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, decreta l'elenco delle ZPS designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei SIC proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, allegati al Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 (allegato A e B).

2.4 LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE VENETA 22 GIUGNO 2001, NR. 1662 – DIRETTIVA 92/43/CE, DIRETTIVA 79/409/CE, D.P.R. 8 SETTEMBRE 1997 NR. 357, D.M. 3 APRILE 2000. ATTI DI INDIRIZZO

Con questa Delibera, la Giunta Regionale del Veneto ha approvato le "Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai siti di importanza comunitaria, alle zone speciali di conservazione e alle zone di protezione speciale". In particolare, l'Allegato A formula i primi indirizzi procedurali relativi agli adempimenti necessari per l'applicazione delle normative sopraccitate.

2.5 DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 DICEMBRE 2001, NR. 3766 – DIRETTIVA 92/43/CEE, DIRETTIVA 79/409/CEE, D.P.R. 8 SETTEMBRE 1997, NR. 357, D.M. 3 APRILE 2000. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE

Con questa Delibera, la Giunta Regionale individua, quale autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, il Segretario Regionale per il Territorio. Il Segretario Regionale per il Territorio, inoltre, provvede, con proprio decreto a costituire un gruppo interdisciplinare, d'intesa con i responsabili delle strutture regionali interessate, incaricato, tra l'altro, di approfondire gli aspetti relativi alle procedure, ai contenuti e alle modalità di stesura delle relazioni di incidenza a seconda dei piani e dei progetti da valutare.

2.6 IL DECRETO MINISTERIALE 3 SETTEMBRE 2002 – LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Scopo delle linee guida proposte dal Decreto Ministeriale è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" e si propongono come supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

Uno dei principali indirizzi proposti dalle linee guida è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio, pur lasciando un ampio spazio di manovra alle amministrazioni regionali e provinciali responsabili delle misure specifiche concernenti i siti

della rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalità generali della direttiva "Habitat" e degli indirizzi forniti dallo stesso Decreto Ministeriale.

Infine, viene proposto l'iter logico-decisionale per la scelta del piano di gestione e la struttura del piano di gestione per un sito Natura 2000.

2.7 LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE VENETA 4 OTTOBRE 2002, NR. 2803 – ATTUAZIONE DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CE E DPR 357/1997. GUIDA METODOLOGICA, PROCEDURE E MODALITÀ OPERATIVE.

Questa deliberazione, facendo seguito alla Deliberazione nr. 1662 del 22 giugno 2001 in cui sono forniti i primi indirizzi procedurali per la regione Veneto relativi agli adempimenti delle direttive comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" ed alla Deliberazione nr. 3766 del 21 dicembre 2001 sull'individuazione dell'autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, ha inteso approvare, tra l'altro, la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

La predisposizione di una relazione di incidenza ambientale sulla base di quanto riportato nell'allegato G al D.P.R. 357/1997 dovrà essere prevista qualora da un'indagine preliminare risulti che il piano o il progetto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, secondo finalità di conservazione oppure risultino improbabili effetti significativi sul sito Natura 2000.

Per effettuare tale verifica, la Delibera propone di effettuare una valutazione preliminare che consta di quattro fasi, di cui la prima è rappresentata dalla verifica della necessità di effettuare o meno la valutazione di incidenza.

Le fasi successive prevedono una procedura di screening per l'analisi dei parametri del piano o progetto che possono essere utili per identificare gli impatti dell'intervento sul sito coinvolto (fase 2) e la valutazione della significatività degli impatti attraverso check-list e/o matrici (fase 3).

L'ultima fase (fase 4) rappresenta la sintesi delle informazioni raccolte da cui deve essere possibile escludere il verificarsi di effetti significativi oppure che effetti significativi possono essere probabili e pertanto dovranno essere approntate ulteriori sviluppi con la formulazione di una dettagliata relazione di valutazione di incidenza nella quale devono essere previste soluzioni progettuali alternative, azioni di mitigazione e misure di compensazione in grado di minimizzare o meglio cancellare gli impatti negativi del piano o del progetto, sia in corso di realizzazione sia dopo il suo completamento.

2.8 LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 FEBBRAIO 2003, NR. 448 – RETE ECOLOGICA NATURA 2000 REVISIONE SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) RELATIVI ALLA REGIONE BIOGEOGRAFICA CONTINENTALE – RIDEFINIZIONE CARTOGRAFICA DEI S.I.C. DELLA REGIONE VENETO IN SEGUITO ALL'ACQUISIZIONE DELLE PERIMETRAZIONI SU CARTA TECNICA REGIONALE ALLA SCALA 1:10000

Con questo atto la Regione Veneto approva la ripermetrazione dei SIC compresi nella regione biogeografica alpina e continentale conseguente l'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000. La Delibera è completata dai seguenti allegati:

- allegato A elenco dei SIC compresi nelle due regioni biogeografiche
- allegato B schede Natura 2000 relative ai SIC di cui all'allegato A
- allegato C rappresentazione cartografica in scala 1:250000, in scala 1:50000 (base IGM), riportante i perimetri SIC, acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000
- allegato D banca dati dei perimetri dei SIC e relativi metadati.

2.9 LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 FEBBRAIO 2003, NR. 449 – RETE ECOLOGICA NATURA 2000 REVISIONE DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)

Con questo atto la Regione Veneto approva la nuova individuazione e perimetrazione delle zone di protezione speciale, così come risultante dalla documentazione allegata:

allegato A elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

allegato B relazione scientifica

allegato C schede Natura 2000 relative alle Zone di Protezione Speciale

allegato D rappresentazione cartografica in scala 1:250000, in scala 1:50000 (base IGM), riportante i perimetri delle ZPS della Regione Veneto acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000

allegato E banca dati dei perimetri delle ZPS in formato shape e relativi metadati.

2.10 D.G.R. DEL 18 MAGGIO 2005 N. 241 – ZONE DI PROTEZIONE (Z.P.S.), SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.). PROVVEDIMENTO IN ESECUZIONE DELLA SENTENZA CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE DEL 20 MARZO 2003, CAUSA C – 378/01. RICOGNIZIONE E REVISIONE DATI EFFETTUATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI CUI ALLA D.G.R. N. 4360 DEL 30.12.2003.

Il presente provvedimento sistemizza i contenuti delle schede dei formulari standard per i siti precedentemente individuati con D.G.R. 448/03, 449/03, 2673/04; istituisce due ZPS (IT3230089, IT3270023), in esecuzione della sentenza della corte di giustizia delle comunità Europee, risultato di accorpamento e revisione di precedenti ZPS già individuate con D.G.R. 449/03, istituisce una nuova ZPS (IT3270022), Modifica, con variazioni di lieve entità, alcuni dei perimetri dei SIC individuati con D.G.R. 2673/04 (IT3210042, IT3220038, IT3220039, IT3220040, IT3230088, IT3240005, IT3240028, IT3240029, IT3240030, IT3240031, IT3240032, IT3240033, IT3250044, IT3260022, IT3260023).

2.11 D.G.R. 18 APRILE 2006, NR. 1180 – RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000. AGGIORNAMENTO BANCA DATI

Come già accaduto in precedenza, la Regione Veneto ha effettuato una verifica delle proprie banche dati, procedendo alla correzione di errori tecnici e alla ridelimitazione delle aree per meglio adattare i confini ad elementi del paesaggio.

E' stata inoltre, predisposta una nuova metodologia per l'individuazione degli habitat e per la formulazione degli indirizzi gestionali in coerenza con le linee guida ministeriali.

Alla Delibera vengono quindi allegati gli elenchi dei SIC e delle ZPS soggette ad aggiornamento.

2.12 D.G.R. 10 OTTOBRE 2006, NR. 3173 – NUOVE DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CEE E D.P.R. 357/1997. GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. PROCEDURE E MODALITÀ OPERATIVE

La Regione Veneto, dopo alcuni anni di applicazione delle disposizioni statali e regionali relative alla procedura di valutazione di incidenza ambientale, ha ritenuto di procedere ad uno studio approfondito della conoscenza dei valori tutelati (habitat e habitat di specie di importanza comunitaria) ma anche ad una più puntuale procedura di valutazione di incidenza, comprendendo in un unico provvedimento gli aggiornamenti relativi a diversi settori di interesse, compresi i piani di tipo faunistico-venatorio.

La necessità emerge dalla considerazione che questi piani non sono legati a interventi strutturali sul territorio, quanto alla gestione di attività a cadenza prevalentemente annuale che sono causa di un impatto importante solo su un numero ristretto di classi di specie e di habitat di specie.

Con l'obiettivo, quindi, di semplificare e snellire la procedura amministrativa, la Regione ha proposto la revoca della Dgr 2803/2002, sostituita dalla Dgr 3173/2006 che comprende:

allegato A guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE

allegato A1 valutazione di incidenza di piani e programmi di tipo faunistico-venatorio

allegato B modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza
allegato C elenco dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta, nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, nr. 394.

2.13. D.G.R. 30 DICEMBRE 2008, NR. 4240 – SITI RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE VENETO PER I QUALI SI APPROVA LA CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT E HABITAT DI SPECIE (D.G.R. 2702/2006 – D.G.R. 1627/2008)

Nell'ambito di questo lavoro è stato redatto, dalla struttura regionale competente, un documento relativo alle "Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto", indispensabile per garantire un effettivo coordinamento delle indagini, valutazioni e rilevazioni cartografiche che progressivamente saranno estese al complesso dei siti del Veneto. Le citate specifiche tecniche sono state poi successivamente aggiornate a seguito del recepimento, avvenuto con deliberazione di G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007, delle osservazioni e delle analisi compiute dal Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità sui primi lavori di rilevamento e cartografia degli habitat e degli habitat di specie.

Con deliberazioni n. 4441 del 30 dicembre 2005, n. 2151 del 4 luglio 2006 e n. 2702 del 7 agosto 2006, la Giunta Regionale ha affidato gli incarichi per il completamento dell'attività di rilevamento degli habitat e degli habitat di specie presenti nei siti di rete Natura 2000 del Veneto e di predisposizione della relativa cartografia.

2.14. D.G.R. 30 DICEMBRE 2008, NR. 4241 – INDICAZIONI OPERATIVE PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000, PROCEDURE DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE

La Regione svolge il ruolo di programmazione e di indirizzo delle attività di formazione dei Piani di gestione e di verifica sulla loro corretta redazione e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di tutela prefissati, la Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha il compito di assicurare il coordinamento tecnico, da attuarsi anche mediante la predisposizione di atti ed indirizzi volti a garantire criteri uniformi nel metodo di elaborazione dei Piani di gestione e conformi alle codifiche comunitarie.

In relazione al compito assegnato, la struttura regionale competente ha predisposto un elaborato denominato "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000", presentato agli enti incaricati della redazione dei Piani di gestione. Tale elaborato, allegato al presente provvedimento nella sua redazione definitiva (**Allegato A**), contiene le direttive per la corretta e uniforme elaborazione dei Piani di gestione.

Il rispetto delle "Indicazioni Operative" nella redazione dei Piani di gestione sarà verificato dalla Regione, cui spetta l'approvazione degli stessi, considerando le medesime quale ulteriore parametro di valutazione della corretta elaborazione dei piani, ad integrazione delle disposizioni contenute nella normativa statale vigente (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 contenente le "Linee Guida per la Gestione dei siti di Natura 2000") per gli aspetti tecnici o pratici da questa non trattati o approfonditi, e nel rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto approvato dallo stesso Ministero in data 17.10.2007, avente ad oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS".

Il Piano di gestione, elaborato nel rispetto delle predette norme, si caratterizza per essere direttamente connesso e necessario alla conservazione dei siti di Rete Natura 2000, ed ha come primario e unico obiettivo la conservazione e la gestione del sito cui si riferisce. Come tale è da considerarsi escluso, anche per quanto previsto dall'articolo 5 del D.P.R. 357/97, dalla procedura per la valutazione di incidenza. La

concreta attuazione delle disposizioni legislative citate ha pertanto richiesto l'individuazione e la puntuale definizione delle procedure di formazione e approvazione del Piano di gestione. A tal fine l'**Allegato B** alla presente contiene: il quadro normativo di riferimento delle disposizioni.

2.15. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/09, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 11/2004, è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il PTRC individua le caratteristiche specifiche e particolari nell'ambito di una visione analitica, relativamente all'importanza paesaggistica ed ambientale, sufficientemente dettagliata e rappresentata da una serie di tavole. Nelle Norme Tecniche Attuative vengono definite alcuni criteri del sistema della rete ecologica, art. 24 e 25.

2.16. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTCP)

In data 23.03.2010 ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n. 1137 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Dal Maggio 2010 sono attuative le Norme di Attuazione del PTCP della Provincia di Treviso, contenenti anche norme riferite alla rete ecologica:

- Articolo 39 - Prescrizioni di tutela per le aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone;
- Articolo 40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica.

3. METODOLOGIA DI LAVORO

Così come previsto dalla D.g.r. 2803 del 4 ottobre 2002 e D.g.r. 3173 del 10 ottobre 2006, la valutazione d'incidenza ambientale prende avvio dallo studio preventivo di screening dal quale deve apparire la necessità o meno di effettuare la successiva relazione di valutazione di incidenza.

Lo studio prende avvio dalla descrizione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

L'elaborato, quindi, descrive sinteticamente l'area della rete Natura 2000 interessata e la zona limitrofa, che potrebbero venire influenzate dal progetto previsto.

Segue lo screening con l'analisi, per ciascun tipo di intervento, dei seguenti punti:

- descrizione dell'intervento previsto
- individuazione dei possibili impatti
- valutazione della significatività degli impatti

Successivamente viene espresso un giudizio sintetico della valutazione d'incidenza e la necessità o meno di stendere una più dettagliata relazione in cui siano previste soluzioni progettuali alternative, misure di mitigazione e/o compensazione in grado di minimizzare gli impatti negativi sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento.

4. IL SIC GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA

4.1. IDENTIFICAZIONE, LOCALIZZAZIONE E INFORMAZIONI ECOLOGICHE

L'area è stata proposta come SIC nell'ambito della rete Natura 2000 nel luglio del 2004; le informazioni registrate nelle schede sono state compilate nel luglio 2004 e sono state aggiornate nel febbraio 2005.

I dati identificativi principali riportati nella scheda sono:

IDENTIFICAZIONE

| | |
|--------------------------|--|
| denominazione | GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA |
| codice sito | IT3240030 |
| tipo di sito | I – Sic contenente una ZPS designata |
| relazioni con altri siti | IT3240023 – Grave del Piave |
| comuni interessati | Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Farra di Soligo, Follina, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello |

LOCALIZZAZIONE

| | |
|--|--|
| superficie | 4.752,00 Ha |
| lunghezza | 142,00 km |
| altezza | min: 10 m max: 240 m media: 76 m |
| % copertura del sito all'interno della regione | 100% (percentuale di copertura marina) |
| regione biogeografica | continentale |

INFORMAZIONI ECOLOGICHE

| | |
|---|---|
| classi di habitat (industriali) | N23 (altri, inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali) |
| Tipi di habitat (Allegato I direttiva 92/43/CEE) | 6210* (Copertura 30%) – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) 91E0* (Copertura 20%) – Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) 6430 (Copertura 4%) – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile |

3260 (Copertura 2%) – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.

3220 (Copertura 1%) – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

6410 (Copertura 1%) – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

* indica gli habitat prioritari.

Tipi di habitat tratti da Cartografia di cui alla D.G.R. n. 4240/2008:

(Allegato I direttiva 92/43/CEE) 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.

3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

91E0* – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

* indica gli habitat prioritari.

4.2. CARATTERISTICHE GENERALI - VALORE NATURALISTICO E PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

All'interno del formulario standard Natura 2000, tra le caratteristiche generali del sito sono riportati i seguenti tipi di habitat, con le relative percentuali di copertura:

| | |
|---|-------------|
| Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) | 31% |
| Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta | 5% |
| Brughiere, boscaglie, macchia, garriga, friganee | 10% |
| Praterie aride, steppe | 24% |
| Praterie umide, praterie di mesofite | 5% |
| Praterie migliorate | 10% |
| Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) | 5% |
| Arboreti (inclusi fruttiferi, vivai, vigneti e dehesas) | 5% |
| Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) | 5% |
| Copertura totale habitat | 100% |

Il SIC GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA viene descritto "area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi

particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume”.

L'importanza dei valori naturali è legata ai seguenti elementi: “presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofilo ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.”

La scheda individua alcuni rischi reali per la conservazione della zona (**vulnerabilità**) derivanti da:

- gestione dell'assetto idrogeologico,
- coltivazioni,
- cave abusive,
- discariche.

FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

I fenomeni si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

| CODICE | DESCRIZIONE | INTENSITÀ | % DEL SITO | INFLUENZA |
|--------|--------------------|-----------|------------|-----------|
| 420 | DISCARICHE | A | 5 | - |
| 430 | STRUTTURE AGRICOLE | A | 30 | - |
| 100 | COLTIVAZIONE | B | 50 | - |
| 120 | FERTILIZZAZIONE | B | 50 | - |
| 700 | INQUINAMENTO | B | 70 | - |
| 301 | CAVE | A | 30 | - |

Intensità della loro influenza sul sito: A = influenza forte
B = influenza media
C = influenza debole

Percentuale della superficie del sito che subisce tale influenza;

Influenza di tipo: + positiva
0 neutra
- negativa

4.3. LA FAUNA E LA FLORA

Siti di notevole interesse naturalistico in particolare per la varietà di specie presenti; alcune specie vegetale e animale sono definite rare e molto rare.

Le specie animali ritenute significative nella scheda di Natura 2000 sono:

| CLASSE | NOME SCIENTIFICO (*) | NOME COMUNE | VALUTAZIONE DEL SITO (**) | | | |
|--------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------------------|---------------|------------|---------|
| | | | POPOLAZIONE | CONSERVAZIONE | ISOLAMENTO | GLOBALE |
| UCCELLI | <i>CIRCUS AERUGINOSUS</i> (R) | Falco di palude | C | B | A | A |
| | <i>IXOBRUCHUS MINUTUS</i> (C) | Tarabusino | C | A | A | A |
| | <i>PORZANA PORZANA</i> (C) | Voltolino | C | A | A | A |
| | <i>LANIUS COLLURIO</i> (C) | Averla piccola | C | A | C | A |
| | <i>PORZANA PARVA</i> (R) | Schiribilla | C | A | C | A |
| | <i>CIRCUS CYANEUS</i> (V) | Falco di palude | C | B | A | A |
| | <i>CIRCUS PYGARGUS</i> (V) | Albanella minore | C | B | B | B |
| | <i>CIRCAETUS GALLICUS</i> (P) | Biancone | C | A | A | A |
| | <i>MILVUS MIGRANS</i> (R) | Nibbio bruno | C | A | A | A |
| | <i>MILVUS MILVUS</i> (P) | Nibbio reale | C | A | A | A |
| | <i>FALCO PEREGRINUS</i> (P) | Falco peregrino | C | B | C | C |
| | <i>PERNIS APIVORUS</i> (P) | Falco pecchiaiolo | C | B | A | A |
| | <i>PANDION HALIAETUS</i> (P) | Falco pescatore | C | A | A | A |
| | <i>BOTAURUS STELLARIS</i> (P) | Tarabuso | C | B | A | A |
| | <i>ARDEA PURPUREA</i> (P) | Airone rosso | C | B | A | A |
| | <i>ARDEOLA RALLOIDES</i> (C) | Sgarza ciuffetto | C | A | A | A |
| | <i>EGRETTA ALBA</i> (C) | Airone bianco maggiore | C | B | A | A |
| | <i>CICONIA NIGRA</i> (P) | Cicogna nera | C | B | A | A |
| | <i>CICONIA CICONIA</i> (P) | Cicogna bianca | C | A | A | A |
| | <i>GRUS GRUS</i> (P) | Gru | C | B | A | A |
| | <i>BURHINUS OEDICNEMUS</i> (V) | Occhione | C | A | C | A |
| | <i>PHILOMACHUS PUGNAX</i> (C) | Combattente | C | A | A | A |
| | <i>LULLULA ARBOREA</i> (P) | Tottavilla | C | A | A | A |
| | <i>ANTHUS CAMPESTRIS</i> (P) | Calandro | C | A | A | A |
| | <i>ANSER ANSER</i> (R) | Oca selvatica | C | B | C | A |
| | <i>ANSER ALBIFRONS</i> (R) | Oca lombardella | C | B | C | A |
| | <i>CHARADRIUS DUBIUS</i> (C) | Corriere piccolo | C | A | C | B |
| | <i>CORVUS FRUGILEGUS</i> (C) | Corvo | C | A | C | A |
| | <i>NYCTICORAX NYCTICORAX</i> (C) | Nitticora | C | A | A | A |
| | <i>CREX CREX</i> (R) | Re di quaglie | C | A | C | A |
| | <i>TRINGA GLAREOLA</i> (C) | Piro piro boschereccio | C | A | A | A |
| | <i>CHLIDONIAS NIGER</i> (C) | Mignattino | C | A | A | A |
| <i>ALCEDO ATTHIS</i> (C) | Martin pescatore | C | A | A | A | |
| <i>PICUS VIRIDIS</i> (R) | Picchio verde | C | B | C | A | |
| ANFIBI RETTILI | <i>RANA LATASTEI</i> (P) | Rana di Lataste | C | B | C | A |
| | <i>TRITURUS CARNIFEX</i> (P) | Ululone a ventre piatto | C | B | C | B |
| PESCI | <i>SALMO MARMORATUS</i> (R) | Trota marmorata | C | B | C | A |
| | <i>ALOSA FALLAX</i> (P) | Cheppia | C | B | C | C |

| CLASSE | NOME SCIENTIFICO (*) | NOME COMUNE | | VALUTAZIONE DEL SITO (**) | | |
|--------|--|-------------------|---|---------------------------|---|---|
| | | | | | | |
| | <i>LETHENTERON ZANANDREAI</i> (P) | Lampreda padana | C | B | B | B |
| | <i>COBITIS (SABANEJEWIA) LARVATA</i> (P) | Cobite mascherato | C | B | C | B |
| | <i>BARBUS PLEBEJUS</i> (C) | Barbo comune | C | A | C | C |
| | <i>CHONDROSTOMA GENEI</i> (C) | Lasca | C | A | C | B |
| | <i>COBITIS TAENIA</i> (C) | Cobite | C | A | C | C |
| | <i>COTTUS GOBIO</i> (C) | Scazzone | C | B | C | C |

La scheda indica se la specie è **stanziale** o **migratrice**. Se la specie è migratrice, poi, è riportato se essa utilizza il sito per nidificare e allevare i piccoli, per lo svernamento, o come stazione durante la migrazione al di fuori dei luoghi di riproduzione.

(*) La scheda inoltre segnala se la specie è comune (C), rara (R), molto rara (V), o semplicemente presente (P) qualora non si abbiano dati certi.

(**)Valutazione del sito

Questa colonna della tabella riporta i criteri di valutazione del sito per ciascuna specie, relativamente alla dimensione della **popolazione**, al grado di **conservazione** degli elementi dell'habitat importanti per la specie, al grado di **isolamento** della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, oltre ad una **valutazione globale**.

La dimensione e densità della **popolazione** di ogni specie significativa presente nel sito viene espressa in rapporto a quella del territorio nazionale, e per tutte le specie della tabella è valutata come C, vale a dire che essa è inferiori al 2% rispetto all'intera popolazione presente in Italia.

Il **grado di conservazione** si esprime come:

- A conservazione eccellente
- B buona conservazione
- C conservazione media o limitata

Il **grado di isolamento** esprime il contributo della popolazione presente nel sito, alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità specifica di questa popolazione; più una popolazione è isolata, rispetto al suo areale naturale, maggiore è il contributo alla diversità genetica della specie. Si hanno tre gradi di isolamento:

- A popolazione (in gran parte) isolata
- B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
- C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La **valutazione globale** si riferisce al valore complessivo del sito per la conservazione della specie interessata, espresso come:

- A valore eccellente
- B valore buono
- C valore significativo.

Oltre alle specie significative sopra citate, la scheda Natura 2000 riporta altre specie animali considerate "importanti" in quanto incluse in convenzioni internazionali (C), comprese quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità:

| CLASSE | NOME SCIENTIFICO | NOME COMUNE | MOTIVAZIONE |
|-----------|-------------------------------------|---------------------|-------------|
| MAMMIFERI | <i>Muscardinus avellanarius</i> (C) | Moscardino | C |
| | <i>Mustela putorius</i> (P) | Puzzola | C |
| | <i>Neomys fodiens</i> (C) | Toporagno d'acqua | C |
| RETTILI | <i>Elaphe longissima</i> (R) | Colubro d'Esculapio | C |

Nella scheda Natura 2000 non sono presenti specie vegetali significative, contenute cioè nell'elenco dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; tuttavia vengono citate come specie importanti, anche se rare, *Cephalanthera longifolia* e *Orchis militaris* menzionate in quanto inserite in convenzioni internazionali (comprese quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità) e *Leontodon berinii* considerata specie endemica.

4.5 MISURE DI CONSERVAZIONE - OBIETTIVI

Si riportano, per completezza d'informazione, gli Obiettivi di conservazione tratti dalla Misure di Conservazione per la ZPS *Grave del Piave*, ricavati dall'Allegato B della D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006, in vigore dalla pubblicazione della cartografia degli Habitat (marzo 2009), e valevoli anche per il territorio della SIC oggetto di studio:

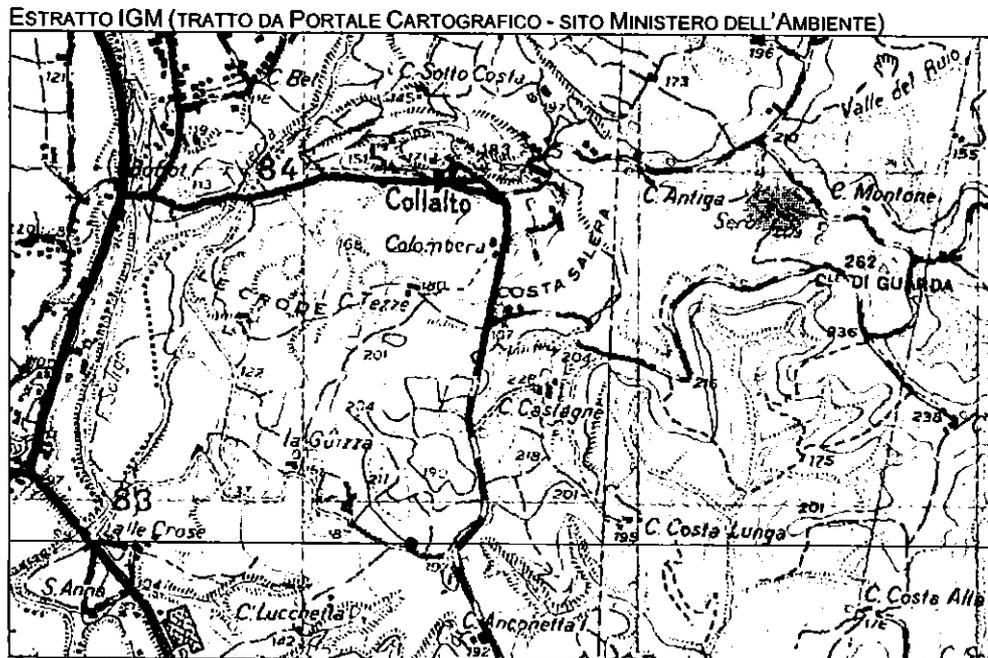
- Tutele dell'Avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambiti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati – pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco – Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)".
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)".
- Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Per le misure di Conservazione in dettaglio si rimanda all'allegato del D.G.R.V., sopra citato.

5. L'AREA OGGETTO DI INDAGINE

5.1. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE

L'area oggetto di indagine, è situata nella frazione di Collalto, in comune di Susegana, lungo la via comunale Col di Guarda, tra le località C. Antiga e C. Montone, a nord-ovest del Colle di Guarda.



Area d'intervento

DATI CATASTALI

Viene individuata al C.T. di Treviso:

- comune di Susegana – foglio 26 – mappali 752, 742, 741, 724.

DATI URBANISTICI

L'appezzamento rientra:

- secondo il P.R.G. in vigore in ZTO E1pd - Ambito rurale Pedrè Doline;
- zona soggetta al vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. n. 42/2004;
- secondo il PTCP adottato rientra, nella tav. *Rete Ecologica*, in "Area di connessione naturalistica – area di completamento);
- secondo il PTRC adottato rientra, nella tav. *Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*, in "Corridoio ecologico" e "Paesaggi agrari storici".

Dalla cartografia visionata non rientra, se non una esigua porzione del fondo di proprietà, in vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

DATI DI PROGETTO

La variante al Piano Regolatore è coincidente con l'area di progetto dell'annesso rustico di nuova costruzione, da cui i dati di progetto si riferiscono alla nuova costruzione:

Superficie di sedime fuori terra circa mq 150,00;

Sedime complessivo (piano interrato + piano terra), circa mq 165,00.

Sviluppo su due piani.

5.2 DESCRIZIONE AREA DI ANALISI E D'INTERVENTO (COMPONENTI AMBIENTALI)

L'indagine della zona e dell'area in oggetto è stata svolta con l'ausilio di ortofoto di voli di anni differenti, tra cui quella di seguito proposta (ortofoto volo 2008, tratta da Portale AVEPA – Siticatasto), e attraverso sopralluogo in loco.

L'area indagata (territorio compreso tra la SIC e l'area d'intervento) si colloca in un contesto collinare e di pianura insediata, ambiti con elementi urbani e periurbani dominanti, con concentrazione insediativa nei centri urbani (Collalto, Colfosco, Priula, Susegana, Barbisano) e diffusa nel territorio circostante (piccoli aggregati urbani e/o rurali); si rilevano frammentazione fondiaria e fenomeni accentuati di insularizzazione. Il grado di connessione è limitato, assente o scarso con il contesto ripario fluviale (nel caso in esame si tratta del fiume Soligo), ambito che delimita anche il SIC (e la ZPS a sud-ovest).

Nel territorio di Susegana, come nel tratto considerato, sono presenti più cenosi vegetazionali differenti, inframmezzate anche per azione antropica. Elevata valenza la rivestono gli ambiti fluviali e golenali (gretti e letti di fiumi e torrenti, corsi d'acqua), "in primis" quello del fiume Piave, ed i suoi affluenti come il fiume Soligo, dove si alternano tipi di vegetazione ripariale differente, riscontrabili, anche se non in successione spaziale naturale, e che variano da vegetazione pioniera, a formazioni erbacee arbusteti (saliceti) e amorfeti (composti da specie accompagnatorie di saliceti o salico-populeti). In particolare il fiume Soligo è accompagnato da tratti di vegetazione molto differenti, da fasce boscate con specie tipiche dei corsi d'acqua a specie colonizzatrici di ambienti incolti, la vegetazione varia non solo in composizione ma anche in struttura e densità.

Altre cenosi che si riscontrano nel territorio di questo comune, dalle zone pedecollinare a collinari sono:

- Rovereti tipici
- Ostrio-querzeti tipici
- Querco-carpineti collinari
- Robinieti
- Coltivazioni (vigneti, frutteti, oliveti e seminativi)
- Aree verdi urbane.

Elemento comunque fondamentale di questo territorio è la diffusa alternanza di aree urbanizzate a colture agricole (vigneti, prati, colture estensive) e boschive.

Gli elementi di maggior pregio presenti all'interno del territorio comunale sono legati agli ambiti golenali del Piave e ripariali dei corsi d'acqua, e ai boschi di latifoglie situati sulle colline comunali, che costituiscono aree di grande importanza ambientale dato che fungono da corridoio ecologico per molte specie animali.

Il soprassuolo arboreo, inteso come fascia boscata, siepe agreste e foresta, molto diffuso, risulta anche principale elemento di connessione tra ambienti differenti, comprese le infrastrutture diffuse e sparse in tutto il territorio, in particolare le stradi comunali.

ESTRATTO ORTOFOTO – VOLO 2008 (TRATTO DA PORTALE AVEPA – SITICATASTO)



Area d'intervento

Gallina dott. for. Marina



Particolare: Area d'intervento

La zona che suscita maggior interesse dal punto di vista faunistico, oltre che floristico, sono gli ambiti fluviali, in particolare il f. Piave, che risultano un fondamentale mezzo per il transito e la sosta di numerose specie di uccelli, mammiferi e pesci, gruppi animali dotati di considerevoli capacità di spostamento.

Oltre alla numerosa avifauna, erpetofauna e territofauna presente in questi ambienti, con specie anche rare incluse negli allegati della direttiva Cee, si considerano anche quelle del territorio circostante.

Nelle cenosi forestali possono nidificare ad esempio l'allocco (*Strix aluco*), il picchio muratore (*Sitta europaea*) e il raro picchio verde (*Picus viridis*). Tipiche specie che nidificano nei boschi poi sono il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) e la tortora (*Streptopelia turtur*). Negli ultimi anni si è visto inoltre un incremento anche nell'areale di distribuzione di alcuni rapaci come lo sparviere (*Accipiter nisus*) e la poiana (*Buteo buteo*) che, mentre fino a pochi anni fa si riproducevano esclusivamente in area montana, hanno avuto una notevole espansione con nuovi insediamenti anche in aree collinari e di pianura. Tra i migratori invece si trovano il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*) che arrivano a prendere possesso delle aree di nidificazione tra aprile e maggio. In ambiente agrario si possono trovare merli (*Turdus merula*), tordi (*Turdus philomelos*) e quaglie (*Coturnix coturnix*), mentre tra i rapaci figurano il barbagianni (*Tyto alba*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Lungo il greto dei torrenti e del Piave si incontrano inoltre alcune specie di uccelli legate agli ambienti umidi come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Per quel che riguarda gli anfibi nell'ambiente fluviale si possono trovare l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), mentre tra i rettili il saettone (*Zamenis longissimus*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Passando ai mammiferi, tra gli ungulati possono essere annoverati il capriolo (*Capreolus capreolus*), mentre tra i predatori si trovano la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), la cui dieta è composta principalmente da lombrichi ma anche da uccelli nidificanti al suolo, e la faina (*Martes foina*). Piuttosto numerosi sono poi i micromammiferi tra cui il riccio (*Erinaceus europaeus*), il ghiro (*Myoxus glis*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), toporagni (*Macroscelididi*) e infine topi (*Muridi*) e arvicole (*Microtidi*), che si ritrovano numerosi anche in ambito agrario.

Il progetto proposto riguarda una struttura agricola-produttiva, che si svilupperà in aderenza alla struttura interrata del fabbricato agricolo residenziale Maso di Villa, in area pianeggiante coltivata a prato e circondata da fascia boscata, governata a ceduo composto.

Il sedime del fabbricato andrà ad occupare porzione del prato in proprietà, senza intaccare la componente arborea, che fungerà da barriera visiva ed ambientale, oltre che da habitat, per la fauna, di connessione al territorio circostante.

L'area di progetto è posta in zona collinare, a medio versante, ad esposizione nord, e dista circa due chilometri, in linea d'aria, dal sito Natura 2000.

Il soprassuolo boscato è posto nella scarpata del versante nord, che termina a ridosso della strada comunale, Via Col di Guarda, e facente parte di una estesa porzione di bosco che raggiunge l'abitato di Barbisano, interrotta dalle strade comunali per brevi tratti.

La composizione della fascia boscata è arborea ed arbustiva, sono presenti noccioli, carpini neri e qualche rovere, oltre a corniolo e qualche carpino bianco.

Nell'immediato intorno sono presenti fondi coltivati a vigneto e prato delimitati da strade, lungo le quali sono disposti i fabbricati residenziali e rurali, e da boschi o bande boscate, su terreni a morfologia ondulata e giacitura con pendenze varie.

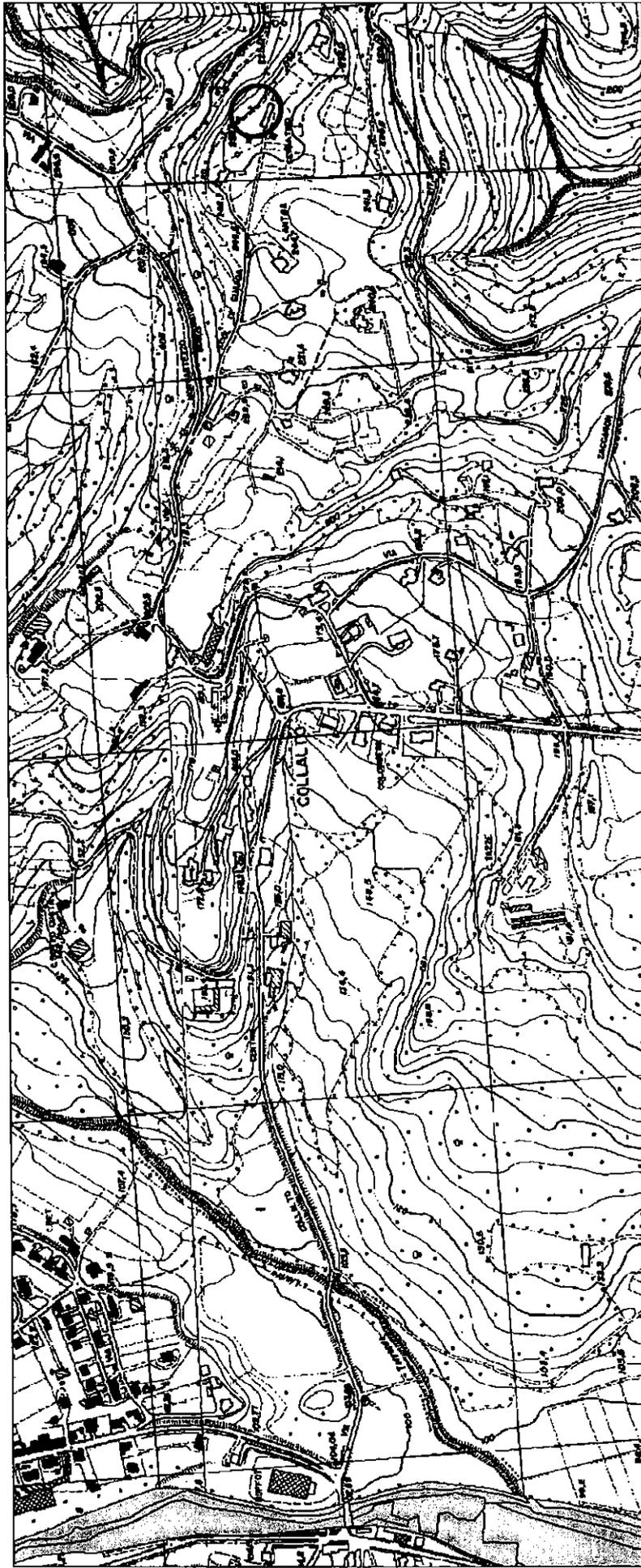
Nell'intorno dell'area di progetto, il contesto è di tipo agricolo, con forte influenze antropiche, e di tipo urbanizzato (Barbisano a ad ovest e Collalto a sud-ovest), centri urbani diffusi e localizzati prevalentemente lungo le viabilità principali: il territorio varia da collinare, pedecollinare a pianeggiante, ed è per lo più coltivato a vigneto e a prato; in questa porzione di territorio sono presenti le formazioni boscate (banda boscata, siepe, boschi), con estensione inferiore a quelli che si incontrano nel territorio, più a sud ed est.

I terreni agricoli sono inclusi tra varie infrastrutture (viabilità principale e secondaria, fabbricati sparsi e diffusi).

L'area compresa tra il SIC e l'area d'indagine riproduce quanto descritto precedentemente, e le infrastrutture presenti diventano barriere fisiche tra il contesto ripariale-fluviale ed il contesto urbano, periurbano e collinare.

Secondo la Cartografia degli Habitat, l'area d'intervento è esterna al SIC con una distanza di circa 1850 mt, e in "linea d'aria messa in relazione" al SIC, come si evince dall'estratto della Cartografia Habitat da D.G.R. n. 4240/2008 proposto di seguito, con ambiti non riconducibili (aree di colore verde nel SIC) agli habitat prioritari e/o inseriti nella classificazione degli Habitat Natura 2000 (di cui all'Allegato I Direttiva 92/43/CEE),

ESTRATTO CTR - ELEMENTO N.84150 - SITO NATURA 200 CON SUPERFICI DISTINTE IN HABITAT



○ AREA D'INTERVENTO

IT3240030_HA (GNATURA2K)



COMUNI_TV



084110.TIF (image)

6. SCREENING DELL'OPERA PREVISTA

FASE 1

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria se:

- a) il progetto risulta direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, secondo finalità di conservazione;
- b) risultano improbabili effetti significativi sul sito Natura 2000.

Il progetto può rientrare tra quelli soggetti a valutazione di incidenza ambientale limitatamente ai territori ricadenti nel sito della rete Natura 2000 e nella aree ad essi attigue, ai sensi della Dgr 3173/2006.

Al fine di verificare la presenza di effetti significativi nei confronti degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di interesse, che renderebbe necessaria la stesura della relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata) è stata definita un'area di indagine, in cui si possano analizzare tali interferenze (vd ortofoto proposta precedentemente).

FASE 2 - DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'OPERA IN PROGETTO

La variante semplificata al PRG è coincidente con la nuova costruzione di annesso rustico ad uso cantina e stoccaggio vini.

La nuova struttura agricola-produttiva sarà localizzata a nord dell'esistente fabbricato residenziale ed agrituristico, e si svilupperà in due livelli, di cui uno interrato.

Al piano terra sarà predisposta la zona di ricezione delle uve, il locale per il deposito e spazi per i servizi, al piano interrato sarà predisposto il locale per cantina di produzione e per lo stoccaggio dei vini e barricaia, insieme alla centrale termica e locali dei servizi annessi.

Gli elementi generali analizzati e quelli che possono produrre incidenza nell'area indagata, pertanto, sono:

| | |
|---|---|
| distanza dal limite del sito Natura 2000 | L'area individuata nel progetto risulta esterna al sito, ad una distanza lineare di circa km 1,85 (misurazione tratta da cartografia) |
| dati dimensionali | Superficie coperta di progetto: mq 150 circa |
| dati urbanistici | L'area rientra in: - P.R.G. in vigore in ZTO E1, Pedrè Doline; - zona soggetta al vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. n. 42/2004. |
| utilizzo delle risorse | rispetto la situazione attuale, non vi è utilizzo delle risorse |
| produzione di emissioni, di rifiuti, di rumori, di inquinamento luminoso | non sono previsti incrementi sostanziali, in relazione alla destinazione d'uso finale del nuovo fabbricato, rispetto alla situazione attuale |
| fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali | non è previsto alcun incremento del fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità. Durante la fase di cantiere, i mezzi meccanici utilizzeranno la viabilità esistente |
| alterazione dirette ed indirette sulle componenti ambientali: aria, | le possibili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali possono essere ricondotte a: |

| | |
|--|---|
| acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, impianti tecnologici, ecc.) | - perdita di superficie di habitat, habitat di specie e specie di interesse; - disturbo antropico; - frammentazione; - alterazioni dell'ambiente (qualità dei suoli, dell'aria e dell'acqua) |
| effetti combinati con altri piani e/o progetti | non sono noti altri piani o progetti con effetti combinati |
| durata dell'attuazione dell'intervento | la durata prevista dei lavori complessivi risulta di circa 8-10 mesi. |

FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Il momento successivo dello *screening* riguarda la valutazione delle significatività delle incidenze.

Verranno messe in relazione le caratteristiche dell'intervento descritte in precedenza con le caratteristiche del sito in cui è possibile che si verifichino effetti significativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

3.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

L'analisi è stata delimitata nello spazio definito nel punto 6 – fase 1 e nel periodo di realizzazione dell'opera (fase di cantiere) e del successivo utilizzo.

3.2. Identificazione del sito della rete Natura 2000 interessato e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità)

Si rimanda al formulario standard e a quanto riportato nel paragrafo 4 (descrizione del sito da Formulario). Gli habitat più rappresentati e interessanti da un punto di vista ambientale sono quelli legati alla presenza di corsi d'acqua (fiume Piave e, nell'area di indagine, Fiume Soligo) e della vegetazione tipica degli stessi (boscaglia, macchie, prati, ecc.) che trovano nella gestione dell'assetto idrogeologico, nelle coltivazioni e nelle cave abusive e discariche gli elementi di maggior vulnerabilità.

Ulteriore descrizione del territorio e del sito Natura 2000 si ritrova in paragrafo 5.2 e di seguito (alcuni caratteri peculiari del Sito Natura 2000):

All'interno dell'ecosistema fluviale, la vegetazione ripariale, si differenzia nettamente da quella dei terreni asciutti circostanti poiché le sue componenti biotiche sono selezionate non tanto dal clima generale o locale, quanto dal regime delle acque che condiziona la genesi del suolo, la disponibilità idrica, il rifornimento di sostanza nutritiva, ecc. Nella golena, il livello stagionale dell'acqua corrente e della sua falda freatica, seleziona tutte quelle specie che non tollerano di avere fusto e radici più o meno costantemente sommerse.

Nell'ambito del Piave (e degli ambienti fluviali, compreso il f. Soligo) vi sono un'articolata varietà di ambienti, legati alla micro morfologia locale, alla pedologia e idrologia del substrato. Vi si rinvengono specifiche aree (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) ognuna delle quali annovera serie di vegetazione specifiche.

La vegetazione rinvenibile in una determinata zona è strettamente legata alla tipologia degli ambienti presenti nell'area oggetto di studio. In particolare, nell'ambito del Piave si possono individuare ambienti differenti (corso d'acqua a carattere torrentizio, golene recenti interessate dalle periodiche piene, golene storiche, boschi ripariali situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, risorgive a volte alimentate da cavità carsiche), in parte riconoscibili nei corsi d'acqua minori (f. Soligo), che ospitano vegetazione differente. Spiccano i boschi ripariali con pioppo, salice ed ontano o le formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Helianthus tuberosus*, oppure formazioni arbustive rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

Nel Sito Natura 2000 non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione". Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

La scheda S.I.C. riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oediconemus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nella scheda sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*).

Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Le specie suddette sono presenti anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobitis taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Tra le specie elencate soltanto il barbo italico e l'alosa/agone rientrano tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nell'ambiente e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Le rimanenti specie, invece, non si

ritrovano né all'Allegato IV, né all'Allegato V. Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Negrisia", oltre alle suddette specie, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica della pianura padano – veneta presente sia nell'Allegato II che nell'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna sono state segnalate nel sito: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

Tra le specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE vengono classificate dalla IUCN Red List come specie a "rischio minimo" (Least Concern – LC) la nitticora, la cicogna bianca, la cicogna nera, il voltolino, il falco di palude, la gru, l'airone rosso, il nibbio bruno, l'averla piccola, il martin pescatore, la schiribilla, l'albanella reale, l'albanella minore, il biancone, il pellegrino, il falco pecchiaiolo, il falco pescatore, il tarabusino, il tarabuso, la sgarza ciuffetto, l'occhione, il combattente, il piro piro boschereccio, il mignattino, la tottavilla e il calandro. Il Re di quaglie e il nibbio reale sono invece classificati come "quasi a rischio" (Near Threatened – NT); una specie è definita "quasi a rischio" quando non è "in pericolo in modo critico", "in pericolo" o "vulnerabile", ma potrà esserlo nel prossimo futuro. Gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE classificati dalla IUCN Red List come specie "a rischio minimo" (Least Concern – NC) sono: il picchio verde, il corvo comune, l'oca selvatica, l'oca lombardella e il corriere piccolo.¹

3.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, nei confronti dei quali si producono

Eventuali effetti che si possono produrre sono da ricondurre alla tipologia dell'opera, al sito in cui è collocata, alla distanza dal sito Natura 2000 ed in particolare, alla caratterizzazione di uso del suolo tra le due aree considerate.

Nel caso in esame si andrà a realizzare una nuova costruzione ad una quota campagna inferiore a quella del fabbricato presente e circondata da vegetazione in particolare da banda boscata tipica e di possibile connessione ambientale con il territorio circostante.

L'area è situata ad una certa distanza dal sito Natura 2000, non elevata in senso assoluto, ma rilevante in relazione al tipo di habitat nel SIC considerato (ambienti fluviali) e al tipo di territorio circostante (tessuto urbanizzato inframezzato a terreni coltivati).

Inoltre si interpongono tra le due aree (di progetto e sito Natura 2000) infrastrutture di notevole portanza, che determinano barriere fisiche nei confronti degli habitat e habitat di specie e per le specie.

Da questo si evidenzia che vi sono elementi nel territorio che limitano e producono sbarramenti al Sito Natura 2000, cioè che vanno ad incidere sul Sito, da un lato, e dall'altro creano schermature e impediscono effetti negativi prodotti dal territorio circostante ed eventualmente dall'opera proposta in progetto. In quest'ottica si esclude la produzione di frammentazioni e perturbazioni nel Sito Natura 2000 e aree di connessione, ed anche la perdita di habitat, habitat di specie e di specie.

Inoltre, per la finalità del progetto, non si possono definire possibili aumenti sostanziali di produzioni di emissioni e di rumori, rispetto alla situazione odierna, se non nel breve periodo della vendemmia.

Per quanto riguarda la fauna, ed in particolare l'avifauna, la distanza e la localizzazione del progetto fan sì che non determinano minimi effetti negativi, la fascia boscata, elemento di pregio naturalistico, non sarà

¹ Valutazione di Incidenza – PAT di Farra di Soligo 2009

intaccata dall'intervento, pertanto non si andrà a perdere la funzione primaria di area di connessione naturalistica.

Pertanto si può ritenere che non sono prevedibili alterazioni dirette, né si prevedono effetti indiretti (rumori, disturbo, ecc.) sia durante la fase di cantiere (limitata in durata e nelle opere), sia per l'utilizzo previsto (cantina e stoccaggio vini) che rimarranno pressoché uguali alla situazione odierna.

3.4. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non si stimano né possano verificarsi effetti sinergici e cumulativi per la presenza di altri piani e/o progetti.

3.5. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Non si prevede si sviluppino effetti significativamente negativi nei confronti degli habitat, degli habitat di specie e di specie sia durante la fase di cantiere sia in quella successiva alla realizzazione dell'opera, per i motivi esposti.

Si riassumono la significatività degli impatti:

| TIPO DI INCIDENZA | INDICATORE DI IMPORTANZA |
|--|--|
| perdita di superficie di habitat e habitat di specie | Nulla, in quanto l'intervento si realizza all'esterno di habitat significativi e prioritari, in ambito di attività rurale già in essere; Nessuna perdita prevedibile per gli habitat di specie, in ragione dell'assenza degli habitat specifici delle componenti biotiche, animali e vegetali significative nelle aree d'intervento. |
| frammentazione di habitat o di habitat di specie | Nessuna, rispetto lo stato attuale, per le ragioni sopra esposte: non si creano barriere al passaggio della fauna e/o tra ambienti differenti. |
| perdita di specie d'interesse conservazionistico | Nessuna, in riferimento alla localizzazione dell'area di intervento, si esclude la possibilità di presenza di specie d'interesse conservazionistico. |
| perturbazione alle specie della flora e della fauna | Nulla, per le ragioni sopra esposte: nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti. |
| alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo | Non appare ipotizzabile alcun incremento e/o alterazioni permanenti nella qualità dell'aria, del suolo e delle acque, in riferimento alla tipologia di progetto, che rimangono pressoché analoghe alle attuali; in fase di cantiere vi è un aumento non significativo e temporaneo di inquinanti. |

| TIPO DI INCIDENZA | INDICATORE DI IMPORTANZA |
|--|---|
| interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito | Non è prevedibile alcuna perdita di taxa o di specie significative, in quanto le opere di progetto non esplicano interferenze ecosistemiche. |
| disturbo antropico | In fase di cantiere, il disturbo provocato dalla presenza dell'uomo, superiore alla situazione attuale, è temporaneo e non significativo; successivamente si può prevedere la medesima situazione rispetto all'attuale. |

FASE 4 - INCIDENZA DELL'ATTIVITÀ

Al termine dello *screening*, relativamente al progetto presentato nel territorio comunale di Susegana, si conclude che, **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000 denominato "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"**.

Tutte le informazioni rilevate e le determinazioni assunte sono sintetizzate nello schema seguente.

SCHEMA RIASSUNTIVO

| DATI IDENTIFICATIVI PIANO/PROGETTO | |
|--|---|
| Titolo del progetto | Variante semplificata al P.R.G. Comunale (ex art. 50, comma 4 della L.R. n. 61/1985) - Intervento di Costruzione di struttura agricola-produttiva (cantina) in Via Col di Guarda n. 15, Collalto - (Comune di Susegana - TV). |
| Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000 | <p>denominazione: SIC - <i>Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia</i></p> <p>codice sito: IT3240030;</p> <p>relazioni con altri siti e/o zone: SIC IT3240023 Grave del Piave</p> <p>tipo di sito: I;</p> <p>comuni interessati: Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Farra di Soligo, Follina, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello;</p> <p>superficie: 4.752 Ha;</p> <p>regione biogeografica: continentale;</p> <p>% copertura: 100%;</p> <p>Tipi di habitat tratti da Cartografia di cui alla D.G.R. n. 4240/2008: (Allegato I direttiva 92/43/CEE)</p> <p>3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i></p> <p>3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche- Batrachion</i>.</p> <p>3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p</i>.</p> <p>6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</p> <p>6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</p> <p>91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)</p> <p>*indica gli habitat prioritari.</p> |
| Descrizione del progetto | Il progetto prevede la variante al PRG comunale per l'intervento di costruzione di una struttura agricola-produttiva (cantina), sviluppata in due piani di cui uno interrato, senza intaccare la componente vegetale, elemento di connessione naturalistica. |
| Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito | No |

| | |
|--|---|
| Descrizione di altri progetti, piani o interventi che possono dare effetti combinati | Non si è a conoscenza di altri piani o progetti con effetti combinati |
|--|---|

| VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI | |
|--|---|
| descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida sul sito della rete Natura 2000 | <p>le incidenze teoriche derivanti dalla realizzazione del progetto sono riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disturbo antropico - perdita di superficie di habitat, habitat di specie e specie - frammentazione - alterazioni dirette e/o indirette sull'ambiente |
| spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi | <p>Gli effetti non sono significativi in quanto:</p> <p>A) l'intervento si realizza esternamente al SIC, limitrofo ad elementi di connessione naturalistica che mitigano e mantengono la naturalità del luogo (habitat per fauna); inoltre si realizza in area di pertinenza ad un fabbricato residenziale ed agrituristico;</p> <p>B) il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti;</p> <p>C) l'intervento non è causa di frammentazione, né di perturbazione di habitat o habitat di specie, e non diviene barriera fisica per la fauna (mantenimento della <i>home range</i>), né limita la continuità di habitat;</p> <p>D) il disturbo antropico e le emissioni di inquinanti in fase di cantiere, nei confronti della fauna e della flora del SIC, non è significativo in quanto ridotto da infrastrutture esistenti, dalla posizione dell'intervento (lontananza da habitat di pregio), oltre alla diminuzione determinata dalla presenza di barriere fisiche; ed è pressoché simile, rispetto alla situazione attuale, per il successivo uso delle opere proposte;</p> <p>E) le finalità del progetto e le modalità di utilizzo non sono causa di alterazioni dirette sull'ambiente (perdita di taxa o di specie significative);</p> <p>F) le finalità del progetto e le modalità di utilizzo non sono causa di alterazioni indirette sull'ambiente (alterazioni di suolo, acqua, aria, perturbazione, ecc.).</p> |
| consultazione con gli Organi e gli Enti competenti e risultati della consultazione | ---- |

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING

| RESPONSABILE VERIFICA | FONTE DEI DATI | LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI | LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI |
|---|---|--|--|
| stessori della relazione | Scheda Natura 2000 | buono, col limite che le informazioni riportate non sono sempre aggiornate | studio professionale |
| | progetto | buono | |
| | <i>Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale</i> (S. Malcevschi, L.G.Bisogni, A. Gariboldi Il Verde Editoriale) | buono | |
| | <i>La Nostra Flora</i> (G. Dalla Fior) | buono | |
| | <i>Cespugli ed arbusti selvatici</i> (R. Witt Franco Muzzio Editore) | discreto | |
| | <i>Bosco della Fontana – Vertebrati di un bosco Planiziale padano</i> (L. Longo e A. Nadali) | buono | |
| | <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i> (Regione Veneto – L. Bonato, G. Fracasso, R. Pollo, J. Richard, M. Semenzato) | ottimo | |
| | <i>Uccelli d'Europa</i> (B. Bruun, A. Singer) | discreto | |
| | <i>Mammiferi</i> (H. Hofmann) | buono | |
| | <i>Fauna e Ambiente nel trevigiano (1982-1990)</i> (A. Saccon, M. Innocente – Provincia di Treviso Ass. alla Caccia) | buono | |
| <i>P.A.T. Comune di Susegana Rapporto Ambientale Preliminare</i> (Proteco s.c.r.l. – Nexteco s.r.l.) | buono | | |

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

| HABITAT | | PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIONE | SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE | SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE | PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI |
|---------|--|---|--|--|--|
| COD. | NOME | | | | |
| 3240 | Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> | No | NULLA | NULLA | No |
| 3260 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> . | No | NULLA | NULLA | No |
| 3270 | Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p</i> | No | NULLA | NULLA | No |
| 6210* | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) | No | NULLA | NULLA | No |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile | No | NULLA | NULLA | No |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | No | NULLA | NULLA | No |
| 91EO* | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | No | NULLA | NULLA | No |
| SPECIE | | PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIONE | SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE | SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE | PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI |
| COD. | NOME | | | | |
| A081 | <i>CIRCUS AERUGINOSUS</i> (R) | No | NULLA | NULLA | No |
| A022 | <i>IXOBRYCHUS MINUTUS</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A119 | <i>PORZANA PORZANA</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A338 | <i>LANIUS COLLURIO</i> (C) | ACCIDENTALE | NULLA | NULLA | No |
| A120 | <i>PORZANA PARVA</i> (R) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |
| A082 | <i>CIRCUS CYANEUS</i> (V) | No | NULLA | NULLA | No |
| A084 | <i>CIRCUS PYGARGUS</i> (V) | No | NULLA | NULLA | No |
| A080 | <i>CIRCAETUS GALLICUS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A073 | <i>MILVUS MIGRANS</i> (R) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |

| | | | | | |
|------|----------------------------------|-------------|-------|-------|----|
| A074 | <i>MILVUS MILVUS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A103 | <i>FALCO PEREGRINUS</i> (P) | ACCIDENTALE | NULLA | NULLA | No |
| A072 | <i>PERNIS APIVORUS</i> (P) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |
| A094 | <i>PANDION HALIAETUS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A021 | <i>BOTAURUS STELLARIS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A029 | <i>ARDEA PURPUREA</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A024 | <i>ARDEOLA RALLOIDES</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A027 | <i>EGRETTA ALBA</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A030 | <i>CICONIA NIGRA</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A031 | <i>CICONIA CICONIA</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A127 | <i>GRUS GRUS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A133 | <i>BURHINUS OEDICNEMUS</i> (V) | No | NULLA | NULLA | No |
| A151 | <i>PHILOMACHUS PUGNAX</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A246 | <i>LULLULA ARBOREA</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A255 | <i>ANTHUS CAMPESTRIS</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| A043 | <i>ANSER ANSER</i> (R) | No | NULLA | NULLA | No |
| A041 | <i>ANSER ALBIFRONS</i> (R) | No | NULLA | NULLA | No |
| A136 | <i>CHARADRIUS DUBIUS</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A348 | <i>CORVUS FRUGILEGUS</i> (C) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |
| A023 | <i>NYCTICORAX NYCTICORAX</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A122 | <i>CREX CREX</i> (R) | No | NULLA | NULLA | No |
| A166 | <i>TRINGA GLAREOLA</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A197 | <i>CHLIDONIAS NIGER</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| A229 | <i>ALCEDO ATTHIS</i> (C) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |
| A235 | <i>PICUS VIRIDIS</i> (R) | POSSIBILE | NULLA | NULLA | No |
| 1215 | <i>RANA LATASTEI</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1167 | <i>TRITURUS CARNIFEX</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1107 | <i>SALMO MARMORATUS</i> (R) | No | NULLA | NULLA | No |

| | | | | | |
|------|--|----|-------|-------|----|
| 1103 | <i>ALOSA FALLAX</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1097 | <i>LETHENTERON ZANANDREAI</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1991 | <i>COBITIS (SABANEJEWIA)</i> <i>LARVATA</i> (P) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1137 | <i>BARBUS PLEBEJUS</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1115 | <i>CHONDROSTOMA GENEI</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1149 | <i>COBITIS TAENIA</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |
| 1163 | <i>COTTUS GOBIO</i> (C) | No | NULLA | NULLA | No |

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'area oggetto di intervento è esterna e non direttamente connessa al SIC denominato "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia", del quale sono state fornite e descritte le caratteristiche. Nella valutazione del verificarsi di possibili impatti negativi, si è provveduto ad analizzare le alterazioni che l'intervento potrebbe avere sulle componenti ambientali. L'esame degli effetti del progetto sul SIC e la valutazione della significatività degli impatti hanno evidenziato che non ci sono da attendersi modifiche e/o alterazioni significative a carico di habitat, habitat di specie e di specie di interesse comunitario.

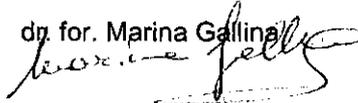
DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della Delibera della Giunta Regionale del Veneto del 10 ottobre 2006, nr. 3173, la sottoscritta Gallina dr. for. Marina dichiara di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione d'incidenza, in relazione all'intervento in esame.

In considerazione dell'indagine effettuata, dell'esame dell'intervento presentato e delle precisazioni sopra riportate, si ritiene di poter affermare, con ragionevole certezza scientifica, che oggettivamente *non è probabile possano verificarsi effetti significativi sul sito Natura 2000 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" relativamente alla Variante semplificata al P.R.G. Comunale (ex art. 50, comma 4 della L.R. n. 61/1985) - Intervento di Costruzione di struttura agricola-produttiva (cantina) in Via Col di Guarda n. 15, Collalto - (Comune di Susegana - TV).*

Caerano di San Marco, 29.12.2011

dr. for. Marina Gallina



Allegati:

- Copia del Documento d'identità del professionista
- Estratto CTR
- Estratto catastale
- Estratti da Tavola di progetto

Cognome **GALLINA**
 Nome **MARINA**
 Data di nascita **14/05/1964**
 (anno n. **63B** 1 s. **A/2**)
 a **TREVISO (TV)**
 Cittadinanza **ITALIANA**
 Residenza **CAERANO DI SAN MARCO (TV)**
 Via **VIA SAN MARCO, 1**
 Stato civile
 Professione **LIBERO PROFESSIONISTA**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **m. 1,60**
 Capelli **CASTANI**
 Occhi **CASTANI**
 Segni particolari

SCADENZA 28/09/2009



Firma del titolare *Marina Gallina*
CAERANO DI S.M. 22/09/2004

Ingresso dal dic. indice civile **1** **Funzioni Pubbliche del Servizio**

DIR. CAR 5,42
DIR. DUP

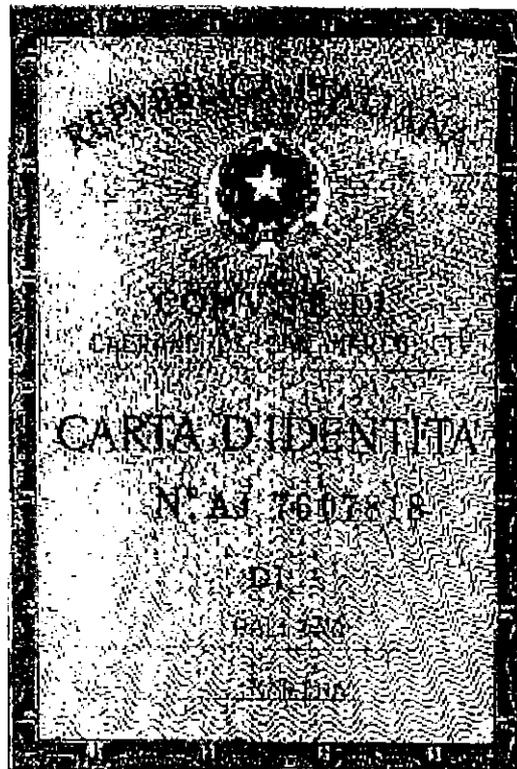


SCADENZA 28/09/2009

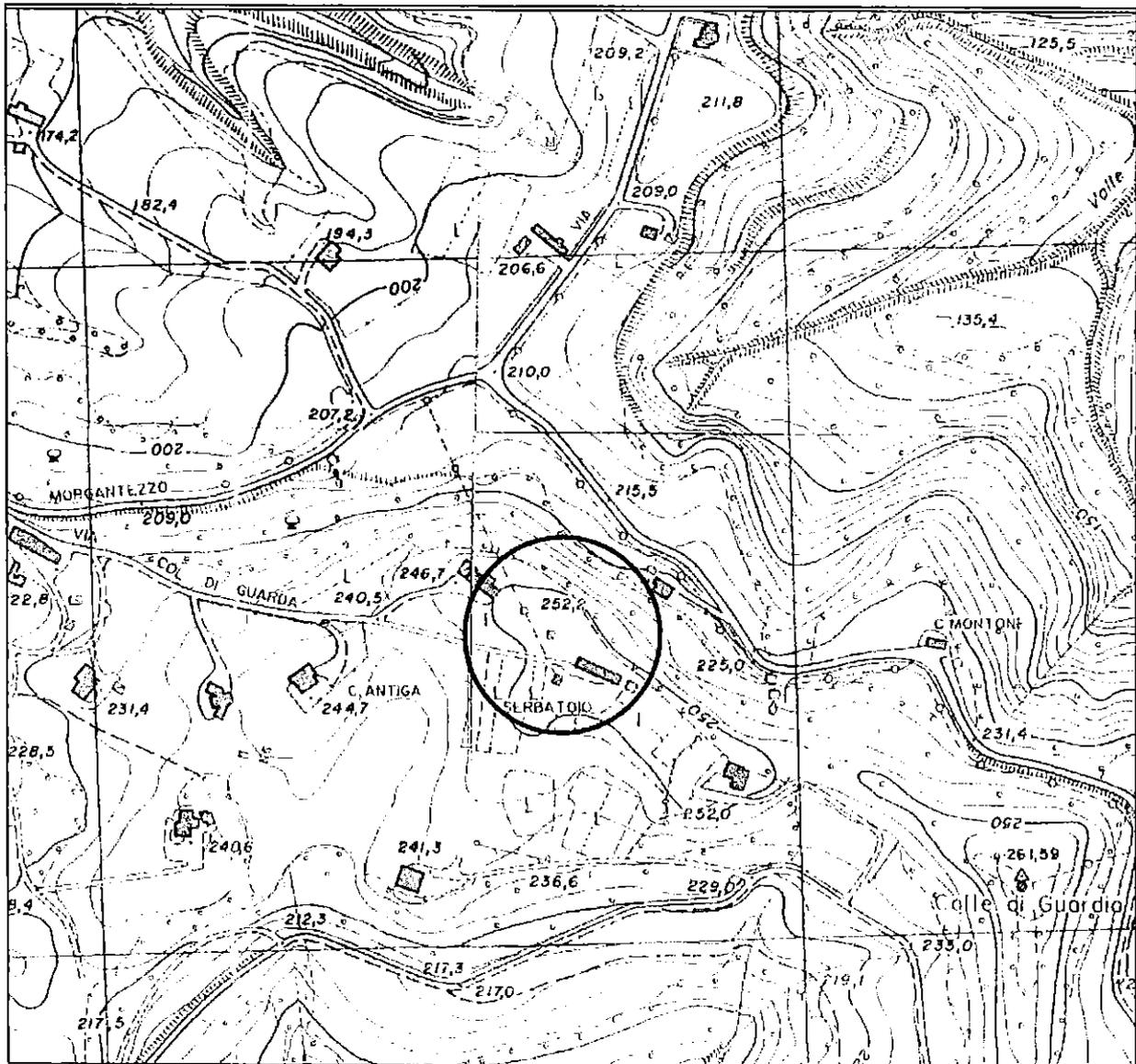
CAERANO DI S. MARCO
 Valida fino al 28/09/2009 ai sensi dell'art. 21 del D.L. 25/03/2008 n° 112 convertito in legge n° 133 del 06/08/2008 fino al **22/10/2004**

 Il Funzionario **incalcolato**

AJ 7607818
- 5 NOV. 2009

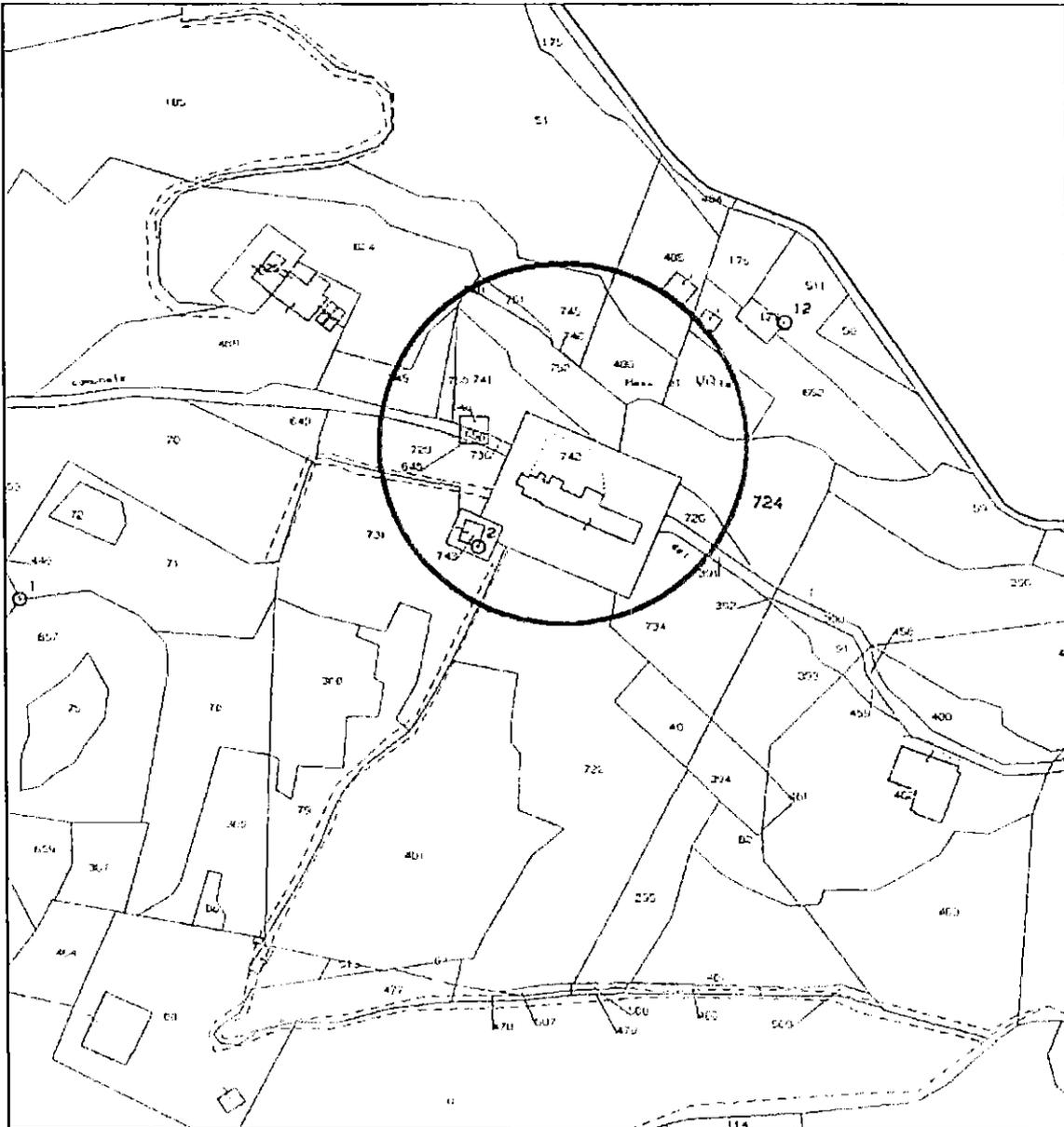
CARTA TECNICA REGIONALE
Estratto



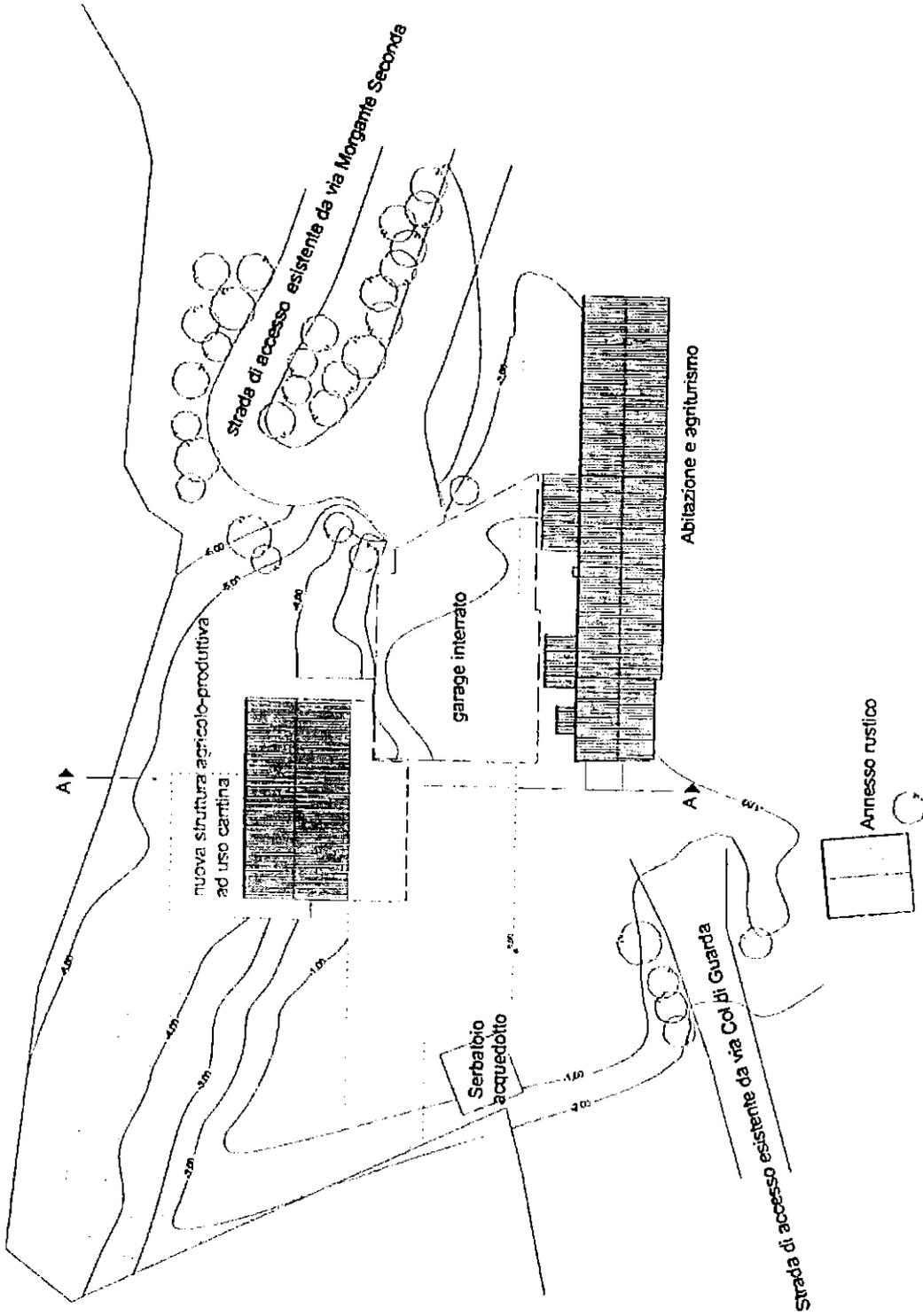
ESTRATTO CATASTALE (DA TAVOLA DI PROGETTO)

COMUNE DI SUSEGANA FOGLIO 26

MAPPALI 742, 741, 752, 724



ESTRATTO DI TAVOLA DI PROGETTO
STATO DI PROGETTO



del 29 del 6.7.2012

29 6.7.2012

STUDIO TECNICO DI GEOLOGIA APPLICATA ALL'INGEGNERIA

dott. geol. GINO LUCCHETTA via Rivette 9/2 Preve di Soligo (TV) tel/fax. 0438/842312

Comune di **SUSEGANA**

Provincia di **TREVISO**

| | | | |
|-----------|--------------|--------------|------------------|
| Comune | PROV. TV | 29/07/12 | Urbanistica |
| Provincia | | f.to | Geologia |
| Ufficio | | | Att. Produttive |
| Tipologia | | 10 GEN. 2012 | Demografici |
| Esponente | | | Statisti |
| Libro | Cart. Cl. F. | | Spazi Pass. Inf. |
| Il PR | Strada | Dirigente | Pubblica Istr. |
| | | | Edilizia |

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

(ai sensi D.G.R.V. 1841 del 19.6.07 e D.G.R.V. 2948 del 06/10/2009)

Relativa al progetto di **VARIANTE semplificata al PRG (ex art. 50**

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
VISTO: FAUCERNO al n. 26

comma 4, L.R. 61/85; Intervento di costruzione di struttura

agricola-produttiva (cantina) in località Collalto



IL PRESIDENTE

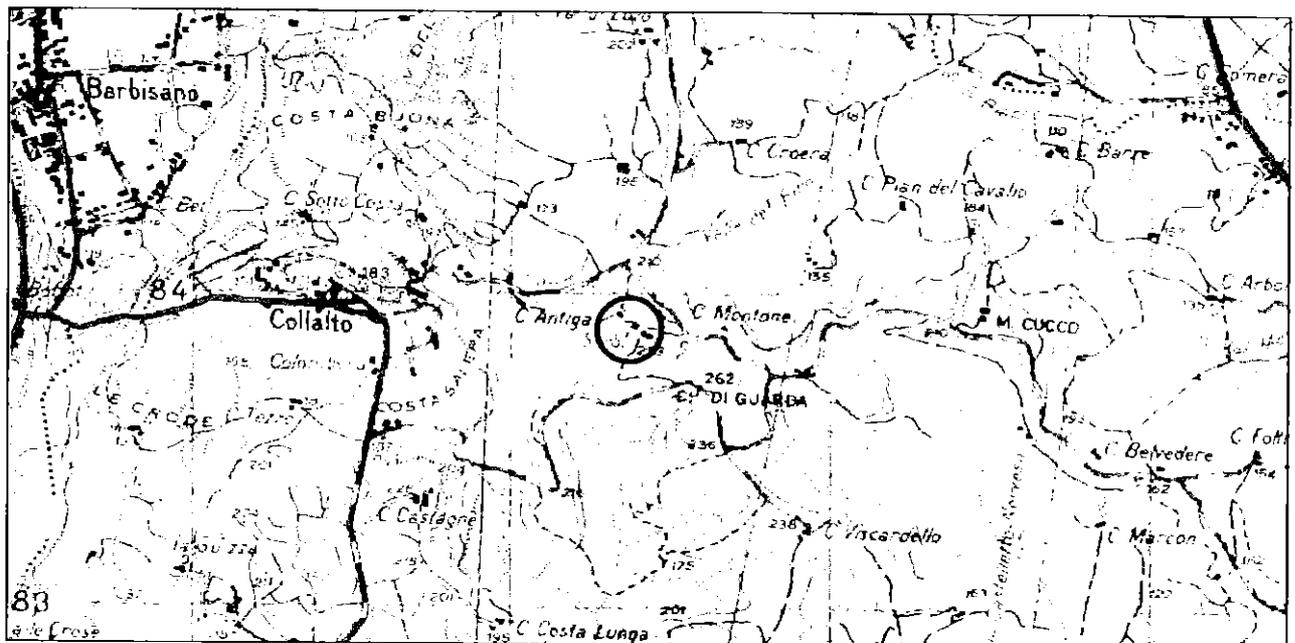
DITTA: **BAREL LORETTA - az. agr. Maso di Villa**

Via Col di Guarda, 15

p.IVA: 03184290264

31058 SUSEGANA TV

c.f.: BRL LTT 48T50 M0890



dicembre 2011
COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA

VISTO: FAUCERNO al n. 1

il geologo



IL PRESIDENTE

PREMESSA

Il presente studio idrologico ed idrogeologico è stato eseguito su incarico verbale del progettista, arch. Simona Possamai di Pieve di Soligo TV, per conto della sig.ra Loretta Barel, titolare dell'azienda agricola Maso di Villa di Collalto di Susegana TV.

Il progetto di Variante urbanistica prevede la costruzione di una struttura agricola-produttiva, una cantina, a servizio dell'Azienda Agricola Maso di Villa. Il nuovo fabbricato sarà articolato su due piani di cui uno parzialmente interrato a seguire l'andamento del pendio.

Gli aspetti prettamente geologici, geotecnici e sismici dell'operazione sono trattati in altra relazione sempre a firma del sottoscritto. Ad essa si rimanda per tutti gli inquadramenti: territoriali e geologici.

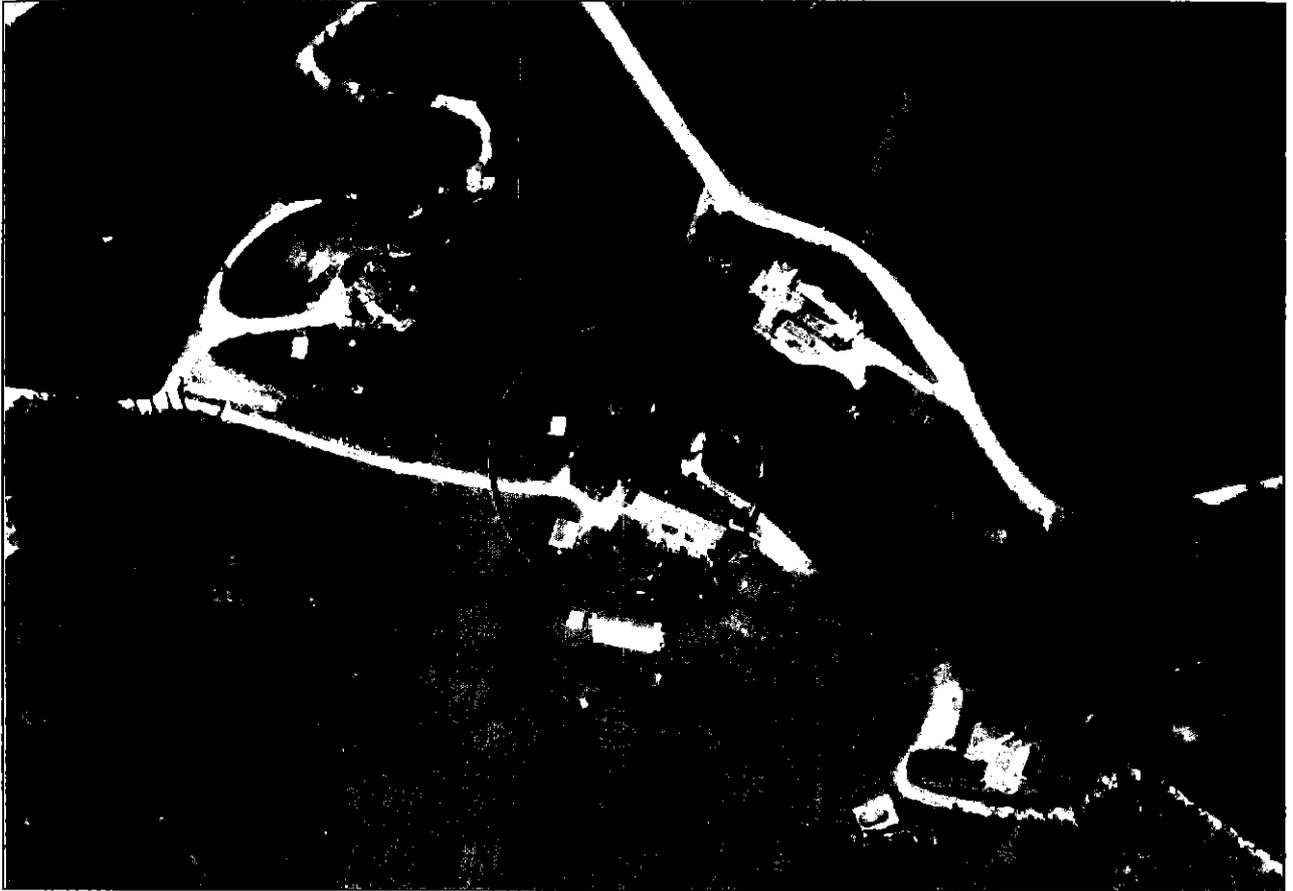
Di ausilio è stata anche l'osservazione allo stereoscopio delle fotoaeree IGMI volo 1993 e CGR del 1998-99, 2003 e 2007, Telespazio 2007 e DigitalGlobe 2011 di cui si riporta di seguito uno stralcio.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO e GEOLOGICO

L'area in esame è situata in località Collalto, circa 330 m a WNW del culmine del Colle di Guarda e circa 200 m a W della località Montone, praticamente sulla sommità della dorsale collinare che dal Colle di Guarda degrada verso il cimitero di Collalto. E' individuabile nella tavoletta "Pieve di Soligo", F. 38, IV° SE della Carta d'Italia alla scala 1:25.000 edita dall'IGMI (vedi frontespizio). L'area è inoltre censita al Catasto del Comune di Susegana al Foglio 7° mm.nn. 741-742-752.

L'area è situata ad una quota di circa 250 m s.l.m.; la morfologia del sito è quella di un declivio irregolare che degrada verso W e verso Nord, delimitato a Nord da una scarpata ripida ed irregolare che scende verso via Morgante II°. Il tutto entro una morfologia complessiva caratterizzata da un ampio ripiano leggermente inclinato verso WSW interessato da varie irregolarità carsiche. La superficie topografica, nel tratto in esame, degrada verso Ovest e Nord con inclinazioni dell'ordine del 10% (vedi aerofotogrammetria) mentre le scarpate boscate arrivano ad inclinazione del 50% ma, a margine della zona in esame, si trovano anche pareti rocciose subverticali. Le

morfosculture con andamenti monoclinali sono strettamente vincolate alla giacitura e resistenza dei litotipi del substrato.



Dal punto di vista geologico i costoni in rilievo del versante collinare e le scarpate più acclivi sono impostati sui banconi di conglomerato mentre i ripiani più dolci interessano le argille marnose e limose; entrambi i terreni risalgono al Pontico superiore. La formazione geologica è quella dei "Conglomerati del Montello", costituiti da limi e marne sabbiose ed argillose con intercalazioni di conglomerati ed arenarie in bancate discontinue. Il tutto con giacitura immergente verso NNW con inclinazione di circa 5-10°. In superficie è poi presente una copertura di depositi eluvio-colluviali formati da limi sabbiosi ed argillosi di color giallastro che possono assumere spessori da pochi decimetri dove i conglomerati sono subaffioranti a 2-3 m in corrispondenza dei vari ripiani sommitali.

L'idrografia superficiale, trattandosi di un sito sommitale, è praticamente assente: vi sono soltanto le varie scoline lungo la viabilità, peraltro quasi sempre asciutte.

La permeabilità risulta essere da media a bassa a causa della matrice limoso-argillosa delle coperture superficiali e ancora più ridotta nel substrato a matrice argillosa: nell'area in esame non è possibile parlare di un livello di falda ma piuttosto di temporanea saturazione della coltre colluviale di copertura. Significative filtrazioni idriche si hanno invece in coincidenza con i livelli conglomeratici dove assume la tipologia di circolazione carsica. Sul versante Nord della dorsale, alla base del bancone di conglomerato vi sono infatti diverse sorgenti in parte captate per alimentare i vari vecchi lavatoi visibili lungo via Morgante II°. A margine dell'area in esame è presente il serbatoio dell'acquedotto.

ASPETTI IDROLOGICI

Ai fini del dimensionamento delle opere di allontanamento delle acque meteoriche vanno caratterizzati tutta una serie di elementi di seguito elencati:

- Afflussi meteorici con adeguato tempo di ritorno (50 anni)
- Portata massima di progetto alla chiusura del bacino
- Volume da laminare.

I diversi aspetti sono trattati nei paragrafi seguenti.

Il tempo di ritorno è stato scelto in modo anch'esso cautelativo tenuto conto della seguente tabella, desunta dalla letteratura idraulica, nella quale vengono indicati per diverse tipologie di opere i tempi di ritorno da assumere.

| <i>Tipo di opera</i> | <i>T_r (anni)</i> |
|---|-----------------------------|
| Cunette o fossi di guardia per strade importanti | 10+20 |
| Cunette o fossi di guardia per strade secondarie | 2+5 |
| Tombini e ponticelli per piccoli corsi d'acqua | 30+50 |
| Sottopassi o strade depresse esposte ad allagamenti | 50+100 |
| Ponti e difese fluviali | 100+150 |
| Difese dei torrenti | 20+100 |
| Fognature urbane | 5+10 |
| Bonifiche | 15+25 |
| Dighe | 1000 |

Afflussi meteorici

Il comune di Susegana ha commissionato all'ing. Marco Rossato di Belluno un progetto definitivo per la "realizzazione della nuova rete di fognatura bianca di deflusso lungo le vie dei Colli e De Gasperi con recapito nel t. Ruio per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato del capoluogo".

Tale progetto contiene una dettagliata relazione idraulica da cui sono tratti i seguenti valori pluviometrici (che comunque sono in linea con quelli determinati dal sottoscritto all'interno di altre relazioni di compatibilità idraulica sia in comune di Susegana che nei comuni contermini):

scroscio di 15 minuti (= 0,25ora):

$$h_c = 31,1 \text{ mm} \quad \text{tempo di ritorno 50 anni}$$

$$h_c = 35,7 \text{ mm} \quad \text{tempo di ritorno 100 anni}$$

che, rapportati ad un'ora, mi danno l'intensità massima di pioggia di progetto:

$$j(t) = h/t = 31,1/0,25 = 124,4 \text{ mm/ora} \quad \text{tempo di ritorno 50 anni}$$

$$j(t) = h/t = 35,7/0,25 = 142,8 \text{ mm/ora} \quad \text{tempo di ritorno 100 anni}$$

la quale corrisponde ad un afflusso meteorico unitario riferito ad un ettaro:

$$q = j \times 10.000 / 3600 = 345,6 \text{ (l/sec) x ha} \quad \text{tempo di ritorno 50 anni}$$

$$q = j \times 10.000 / 3600 = 396,7 \text{ (l/sec) x ha} \quad \text{tempo di ritorno 100 anni}$$

Si è scelto quale evento critico, caratterizzato da un **tempo di ritorno di 50 anni**, **uno scroscio di pioggia di durata pari a 15 minuti (0,25 ore) con un'altezza di 31 mm**, da cui si ricava un'intensità di pioggia oraria pari a **124 mm/h (= 31mm/0,25 ore)**.

Per il calcolo delle portate di piena la letteratura tecnica ed i metodi numerici derivati (modelli matematici) offrono molti strumenti per il calcolo delle portate a partire dalle precipitazioni efficaci. L'importanza dell'opera ed il suo rapporto con i problemi (o l'ambiente) idraulici consigliano quale metodo tra i possibili sia il più opportuno da impiegare per il calcolo delle portate, avendo però come comune obiettivo quello di cogliere gli aspetti essenziali del processo di formazione dei deflussi piuttosto che una (improbabile) precisione, tenendo specialmente conto che l'estensione delle zone da servire con collettori idraulici è molto limitato.

Non ritenendo opportuno utilizzare modelli di calcolo complessi (che sarebbero condizionati dalla scelta, comunque approssimativa, di parametri e coefficienti), si è

fatto ricorso al metodo semplificato elaborato da G. De Martino (diffusamente utilizzato in Italia per progetti esecutivi relativi a bacini con area scolante inferiore a 30 ha): questo metodo consente l'agevole ed attendibile valutazione dei deflussi nella sezione finale di un bacino elementare del quale si conoscano alcuni dati essenziali (estensione, permeabilità, pendenza media, ecc.).

La portata raccolta dalla rete al termine di ogni tratto preso in considerazione è stata pertanto calcolata mediante la formula che esprime Q (in l/s) in funzione dei parametri pluviometrici e delle caratteristiche geomorfologiche del bacino:

$$Q = C_R \phi j_0 S \quad (\text{metodo razionale})$$

dove:

C_R è il coefficiente di corrivazione o di ritardo (funzione di j , S , ϕ , della pendenza media del bacino e dell'invaso specifico dei piccoli specchi d'acqua e del terreno);

ϕ è il coefficiente di deflusso;

j_0 è l'intensità di pioggia $j/3.600$ in mm/h e $j = h/t$;

S è la superficie scolante in m^2 .

Ad esempio per un bacino di $1000 m^2$ con un intensità di pioggia $j_0 = h/(3.600 \times t) = 31\text{mm}/(0,25 \text{ ore (ovvero 15 minuti)} \times 3.600) = 124 \text{ mm/h}/3600$, la portata Q è pari a $34,4 \text{ l/s}$, assunti i coefficienti C_R e ϕ pari ad 1; è evidente che più piccola è la superficie S , C_R è più vicino a 1.

In realtà, se in un bacino di superficie S cade, per una durata t , una precipitazione di altezza h , solo una frazione ϕ del volume meteorico Sxh risulta efficace agli effetti del deflusso, perdendosi per varie ragioni (evaporazione, filtrazione nel terreno, ecc.) la frazione $1-\phi$.

Il termine ϕ , detto coefficiente di deflusso, esprime, per un dato bacino idrografico e in un definito intervallo di tempo, il rapporto tra volume di precipitazione efficace agli effetti del deflusso ed il volume meteorico totale.

Da Deppo e Datei in "Le opere idrauliche nelle costruzioni idrauliche", 1999 adottano i valori di tabella 17 per le precipitazioni di un'ora: i valori più piccoli sono da adottarsi per superficie pianeggianti e terreni permeabili, quelli più elevati per superficie pendenti e terreni impermeabili.

| <i>Tipo di superficie</i> | <i>coefficiente di deflusso ϕ</i> |
|---|---|
| Pavimentazioni asfaltate | 0,85-0,90 |
| Pavimentazioni di pietra | 0,80-0,85 |
| Massicciata in strade ordinarie | 0,40-0,80 |
| Strade di terra | 0,40-0,60 |
| Zone con ghiaia non compressa | 0,15-0,25 |
| Giardini e cimiteri | 0,05-0,25 |
| Terreni coltivati | 0,20-0,60 |
| Boschi | 0,10-0,30 |
| Parti centrali di città completamente edificate | 0,70-0,90 |
| Quartieri con pochi spazi liberi | 0,50-0,70 |
| Quartieri con fabbricati radi | 0,25-0,50 |
| Tetti metallici | 0,95 |
| Tetti a tegole | 0,90 |
| Tetti piani con rivestimento in calcestruzzo | 0,70-0,80 |
| Tetti piani ricoperti di terra | 0,30-0,40 |

Per il nostro caso vengono adottati i valori per il coefficiente di deflusso riferiti ai vari tipi di superficie indicati nella tabella seguente:

| <i>Tipo di superficie</i> | ϕ |
|---|--------|
| 1. area coperta (tetti, compresa la parte sopra l'interrato, marciapiede) | 0,90 |
| 2. parcheggi drenanti, piste e piazzali | 0,60 |
| 3. verde | 0,20 |

Calcolo delle superfici

La superficie totale del lotto S viene scomposta in più superfici S_i , ognuna caratterizzata da un coefficiente ϕ_i ; il coefficiente medio ponderale ϕ_{medio} per l'intera area sarà:

$$\phi_{\text{medio}} = \frac{\sum_{i=1}^N \phi_i \cdot S_i}{S}$$

ATTUALE: Nella situazione attuale abbiamo che l'intera superficie è condotta a verde (giardino) per un'area di circa 1598 mq:

| Tipo di superficie | S_i (in mq) | f_i | $S_i \times \phi_i$ | |
|--------------------------------------|------------------|--|---------------------|--|
| area coperta | 0 | 0,90 | 0 | |
| strade e piazzali | 0 | 0,60 | 0 | |
| verde | 1598 | 0,20 | 319,6 | |
| $\Sigma S_i = S =$ | 1598 | $\Sigma S_i \times \phi_i =$ | 319,6 | $\phi_{m1} = \Sigma S_i \times \phi_i / S =$ |
| | | | | 0,20 |

PROGETTO: di progetto abbiamo un aumento delle aree coperte ed impermeabilizzate con una riduzione della parte a verde (vedi planimetria predisposta dal progettista).

| Tipo di superficie | S_i (in mq) | f_i | $S_i \times \phi_i$ | |
|-----------------------|------------------|------------------------------|---------------------|--|
| area coperta (119+53) | 172 | 0,90 | 154,8 | |
| strade e piazzali | 586 | 0,60 | 351,6 | |
| verde | 840 | 0,20 | 168 | |
| $\Sigma S_i = S =$ | 1598 | $\Sigma S_i \times \phi_i =$ | 674,4 | $\phi_{m1} = \Sigma S_i \times \phi_i / S =$ 0,42 |

In altre parole: le modifiche delle superfici in termini di permeabilità e quindi di coefficiente di deflusso comportano variazioni sulla quantità d'acqua che esce dal lotto tra la situazione attuale e quella successiva all'intervento.

CALCOLO DEL VOLUME DI LAMINAZIONE

Il volume da invasare per ottenere l'effetto di mitigazione idraulica (invarianza idraulica) dovrebbe corrispondere all'aumento di deflusso rispetto allo stato di fatto e riferito alla ipotetica sezione di chiusura del microbacino. Il calcolo viene eseguito con riferimento all'intensità massima di pioggia oraria, con tempo di ritorno di 50 anni ovvero 124 mm.

| | $Q = \phi_m \times j \times S$ | |
|----------------|-------------------------------------|--------|
| Stato di Fatto | $0,20 \times 124/3.600 \times 1598$ | 11 l/s |
| Progetto | $0,42 \times 124/3.600 \times 1598$ | 23 l/s |

Quindi, per effetto dell'intervento, la portata cresce di circa 12 l/s.

Per poter avere l'invarianza idraulica, è quindi necessario che il deflusso eccedente venga laminato oppure infiltrato nel sottosuolo, ipotesi quest'ultima non attuabile nel sito in esame.

Tornando al volume da laminare, per tener conto delle approssimazioni di calcolo, viene anche introdotto un coefficiente correttivo a favore della sicurezza pari a 1,5.

Da questo risulta che il maggior volume d'acqua da smaltire, considerato su 15 minuti di scroscio (15 minuti x 60 secondi) è dato da:

$$V = C_s \times (Q_2 - Q_1) \times t = 1,5 \times (23 - 11) \times (15 \times 60) =$$

$$= 1,5 \times 12 \times 900 = 16200 \text{ litri} = 16,2 \text{ mc}$$

MODALITÀ DI LAMINAZIONE

Come previsto dalla DGRV 1841 del 19/6/07 e dalla D.G.R.V. 2948 del 06/10/2009, è necessario provvedere a dispositivi di invarianza idraulica (vasche o bacini di laminazione) in grado di garantire la situazione originaria preintervento.

A questo punto è necessario specificare che attualmente le acque del lotto in esame defluiscono verso Nord e poi sgrondano verso la strada di accesso da via Morgante II°, incanalandosi parzialmente lungo la scolina a lato della strada la quale è anche dotata di una serie di griglie trasversali che scaricano poi nel bosco sottostante.

È quindi da confermare il recapito alla scolina esistente ma con quantità di deflusso massimo non superiori a quelle attuali attraverso l'introduzione di una o più vasche di laminazione dotate di scarico tarato.

Si conferma inoltre che la presenza di limi sabbiosi poco permeabili e poi dei conglomerati non consente la realizzazione di pozzi assorbenti.

È quindi lasciata al progettista la valutazione della collocazione e della tipologia tra un bacino a cielo aperto, ricavato semplicemente da una depressione della superficie topografica e la formazione di una vasca di contenimento interrata, naturalmente per il volume minimo dei 16,2 mc detti in precedenza.

In allegato si riportano alcuni schemi di realizzazione di vasche o bacini di compenso.

Per lo scarico del bacino o della vasca si suppone una bocca a battente in parete grossa con un tirante massimo, a vasca piena, di 1-1,5 m. Fissata la portata massima d'efflusso della bocca, pari a 11 l/s (portata attuale di scarico) la sezione della stessa risulta dalla classica formula:

$$Q = m \cdot A \cdot (2gH)^{0,5}$$

in cui m è il coefficiente di forma della bocca (assunta circolare), A è la sezione della bocca, g l'accelerazione di gravità ed H il tirante idraulico.

Quindi:

$$\begin{aligned} A &= Q / [m \cdot (2gH)^{0,5}] = 0,011 / [0,60 \cdot (2 \cdot 9,8 \cdot 1,5)^{0,5}] = \\ &= 0,011 / [0,60 \cdot 29,4^{0,5}] = 0,0035 \text{ mq} \end{aligned}$$

Da cui un diametro della bocca di:

$$d = (4 \cdot A / \pi)^{0,5} = (4 \cdot 0,0035 / 3,14)^{0,5} = 0,067 \text{ m} = 6,7 \text{ cm}$$

Tale diametro viene arrotondato a **7 cm**.

Ovviamente la portata emessa dalla bocca tarata sarà convogliata con una condotta di adeguato diametro (25-30 cm) in modo da avere un flusso a pelo libero fino al recettore della scolina più volte citata. Questa condotta dovrà accogliere anche l'eventuale troppo pieno della vasca o del bacino.

Un ultimo consiglio riguarda la realizzazione di tale bocca tarata: è preferibile sia formata con una paratia metallica forata, inserita in un pozzetto e, in quanto tale, facilmente rimovibile per le operazioni di pulizia piuttosto che il posizionamento di un tratto di condotta a sezione ristretta che potrebbe, nel tempo, creare problemi di intasamento.

CONCLUSIONI

Lo studio eseguito ha visto l'assunzione di un evento meteorico di riferimento desunto da precedenti studi di carattere regionale. Le quantificazioni conseguenti sono state eseguite con una precipitazione di 31 mm in 15 m corrispondenti a 124 mm in un'ora, precipitazione per la quale si attende un tempo di ritorno di 50 anni.

Gli interventi edilizi previsti portano ad un incremento di superfici impermeabilizzate e di conseguenza viene modificato il coefficiente medio di deflusso del lotto con un incremento di 12 l/s rispetto all'attuale che è di 11 l/s.

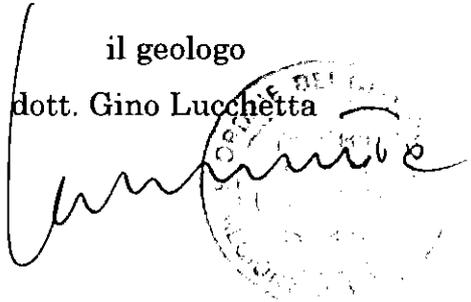
Sulla base di questo si è ipotizzato di laminare e poi smaltire le acque in eccesso con un bacino a cielo aperto oppure con vasca interrata con volume di almeno 16,2 mc, dotati di scarico tarato con diametro di 7 cm. Il recapito sarà la scolina esistente lungo la strada di accesso da via Morgante II° e da qui nel bosco.

Viene lasciata al progettista l'individuazione della tipologia e della localizzazione del bacino/vasca.

L'area viene giudicata idonea all'intervento in progetto.

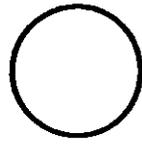
Pieve di Soligo, 28 dicembre 2011

il geologo
dott. Gino Lucchetta

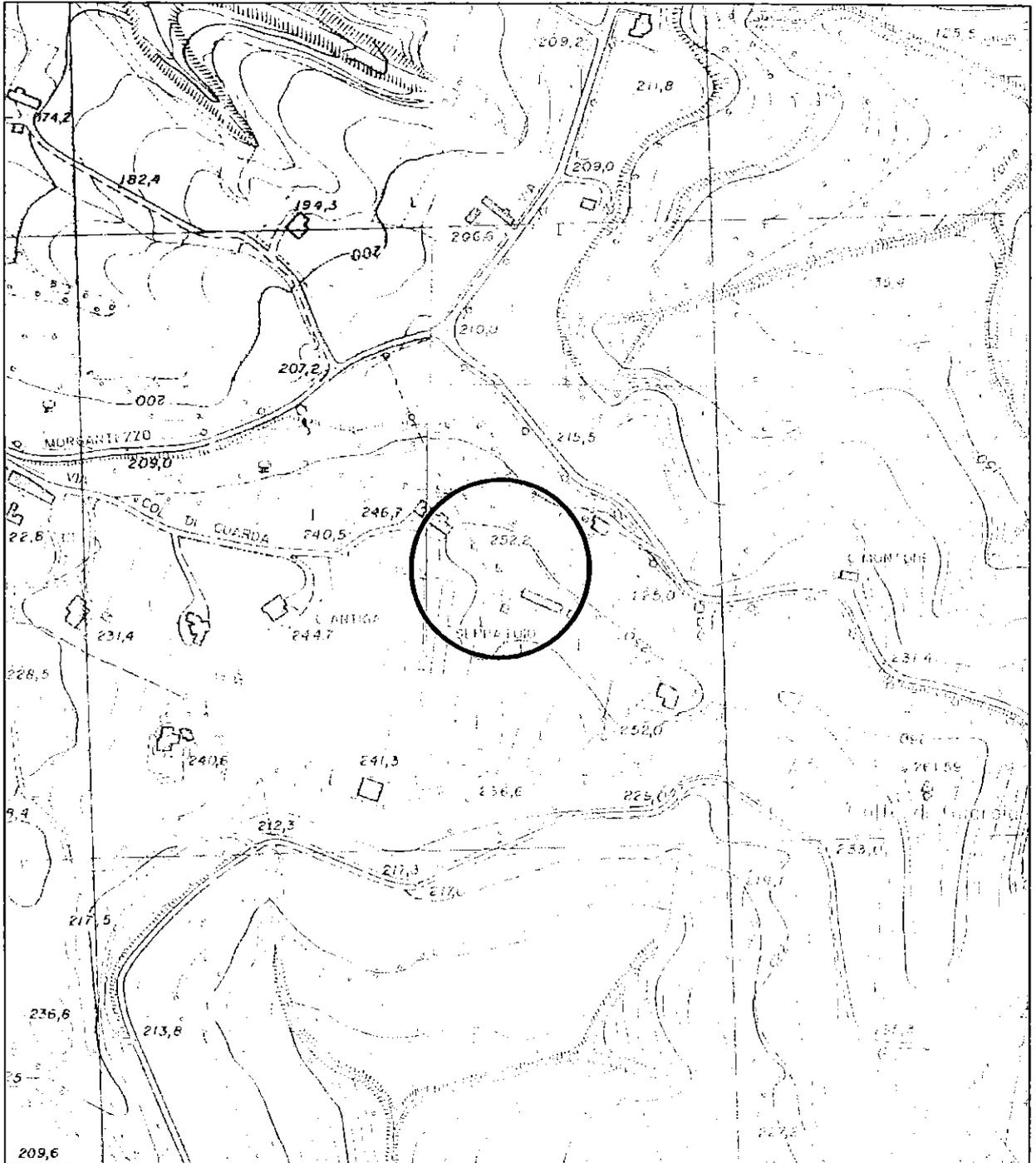


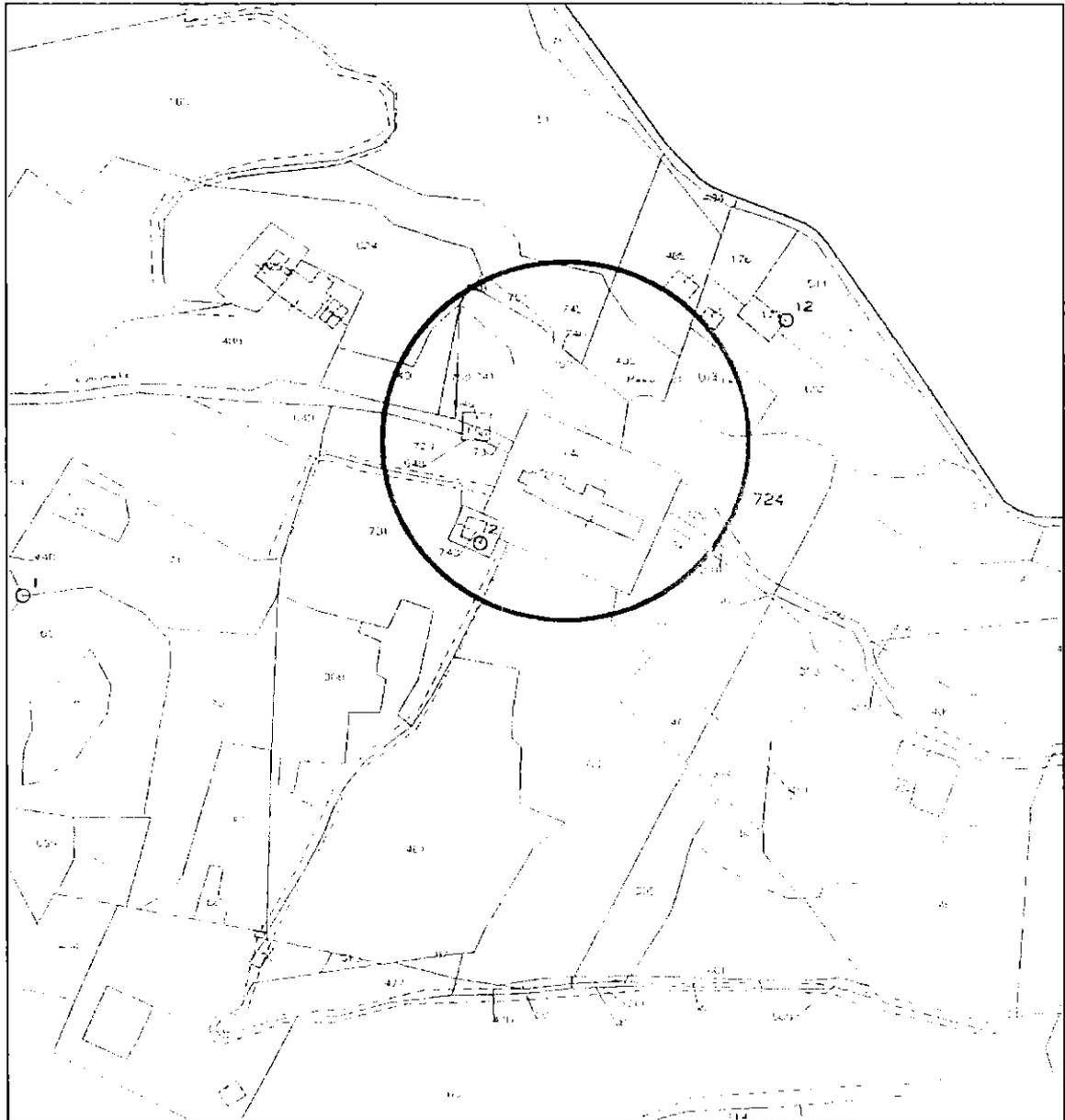
AEROFOTOGRAMMETRIA

scala 1 : 5.000



area in esame

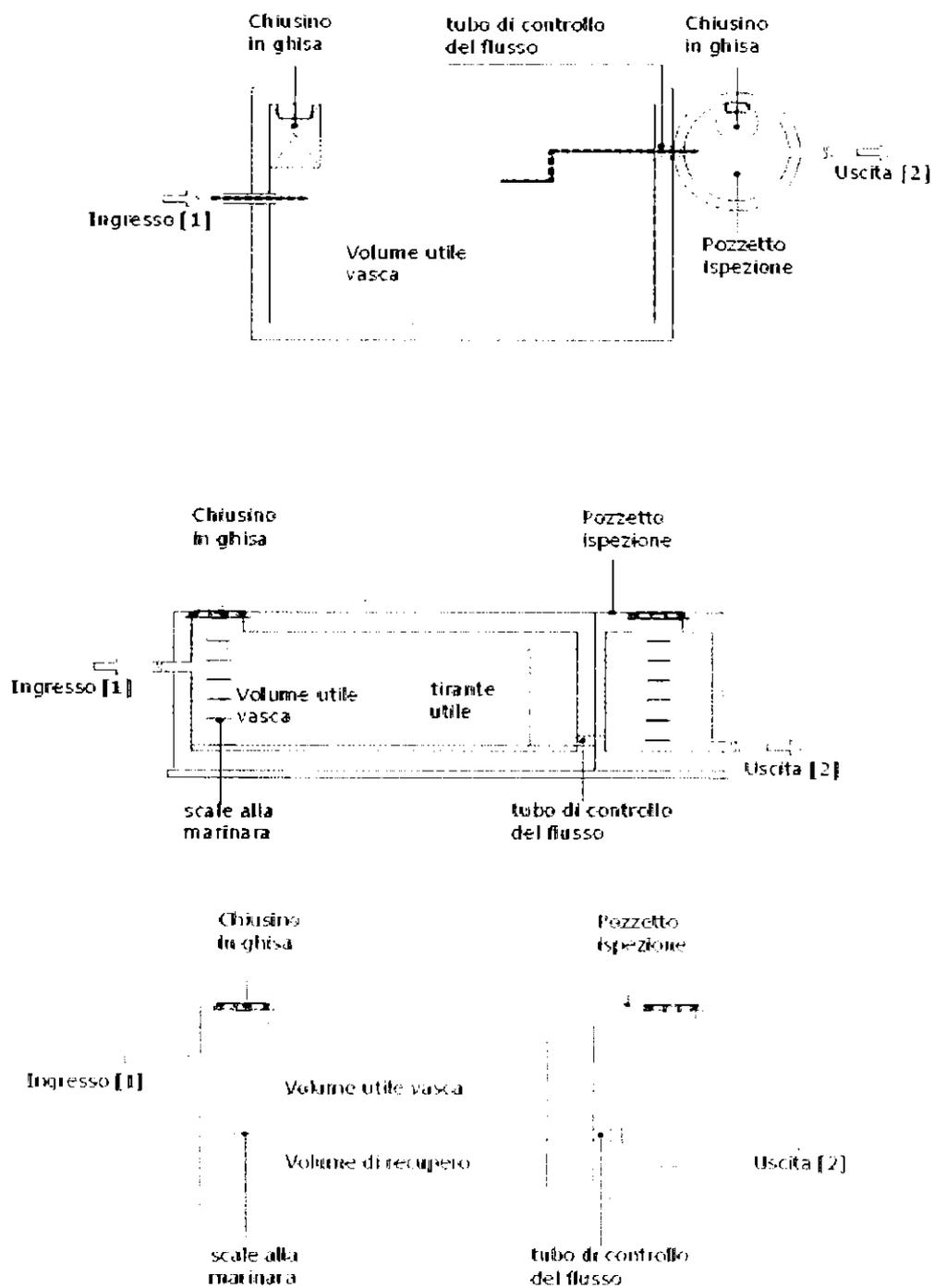




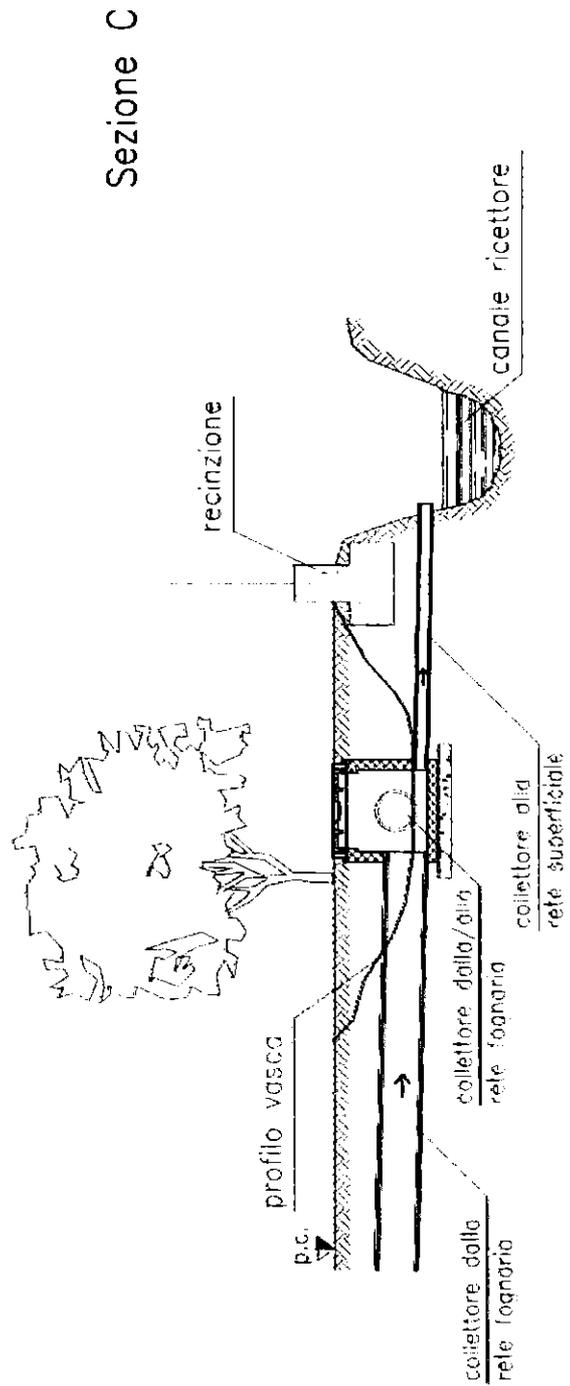
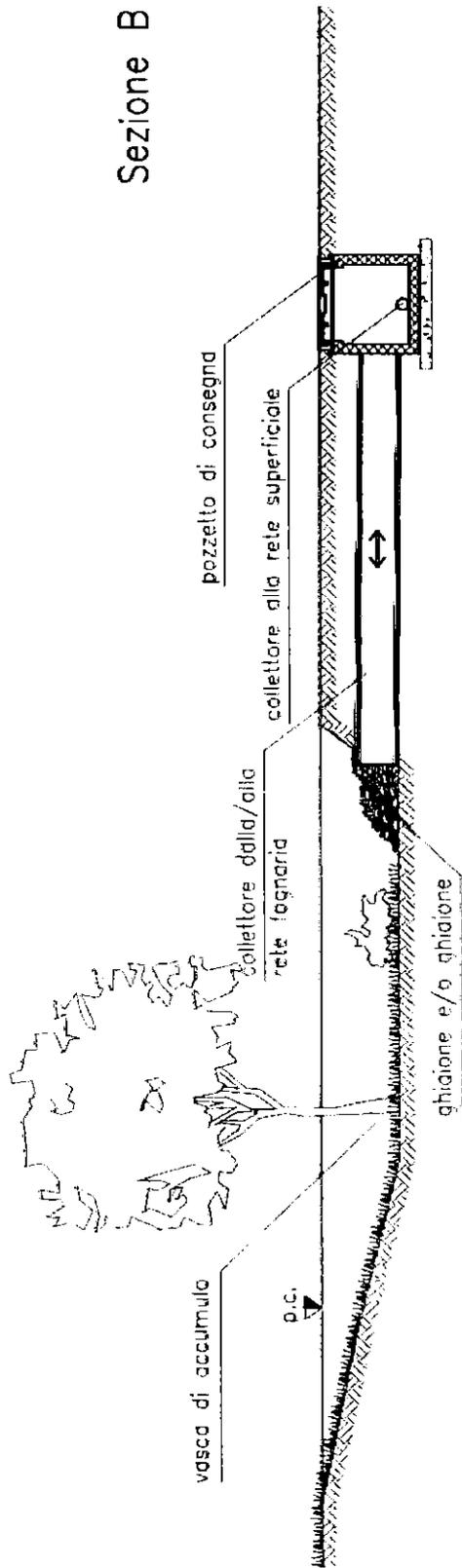
Comune di Susegana TV
Foglio 7° mm.nn. 741-742-752

Modalità di laminazione: vasca

Fig. 1 - Vasca di laminazione tipica



Modalità di laminazione: bacino



Adottato dal Consiglio Comunale deliberazione
del 29/01/2012 n. 67/2012

M
n. 29 del 6.7.2012

STUDIO TECNICO DI GEOLOGIA APPLICATA ALL'INGEGNERIA

dott. geol. GINO LUCCHETTA via Rivette, 9/2 Pieve di Soligo (TV) SUSEGANA 330438.842312

Comune di **SUSEGANA**

Provincia di **TREVISO**

| | | |
|------------|--------------|-----------------|
| PROT. N. | 000315 | Organistica |
| Luogo | | Ecologia |
| Periodo | 10 GEN. 2012 | Aff. Produttive |
| Intervento | | Cartografici |
| Tipologia | | Speciali |
| Aut. | | Appartenza |
| Il D.P. | Stipendio | Visio |

RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA

(ai sensi D.M. 11/03/1988 e D.M. 14/01/2008)

Relativa al progetto di **VARIANTE semplificata al PRG (ex art. 50)**
comma 4, L.R. 61/85; Intervento di costruzione di **struttura**
agricola-produttiva (cantina) in località Collalto

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
VISTO: al n. 26
il 10/01/2012

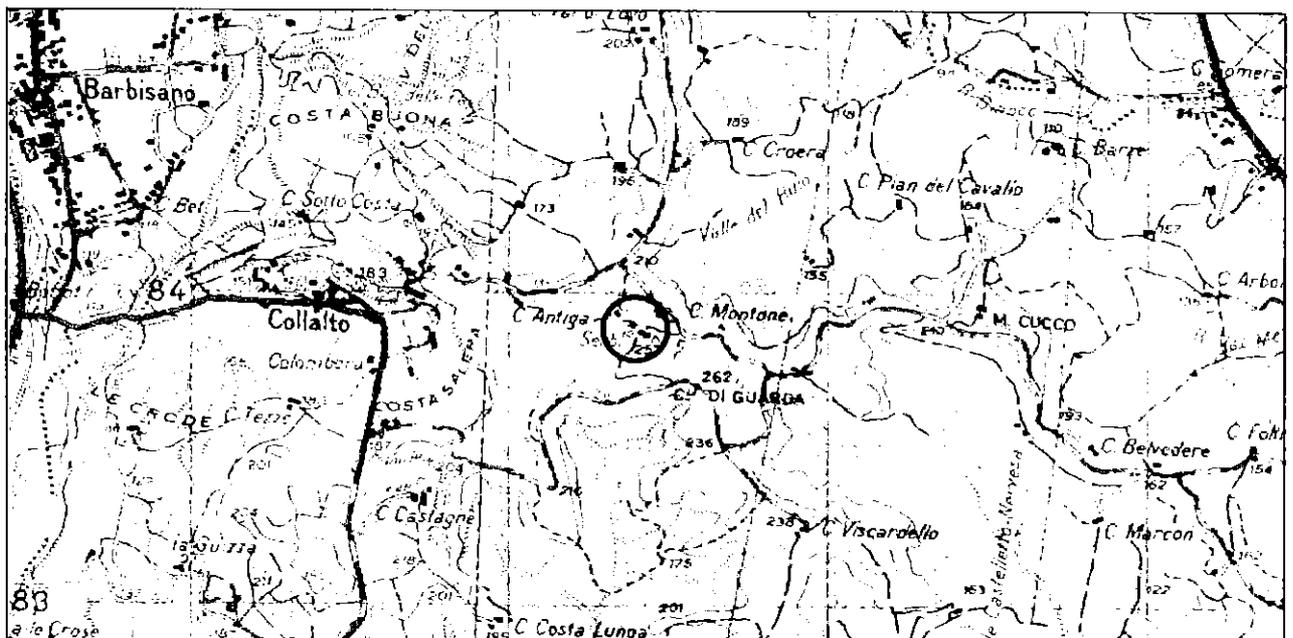


IL PRESIDENTE
[Signature]

DITTA: **BAREL LORETTA - az. agr. Maso di Villa**

Via Col di Guarda, 15
31058 SUSEGANA TV

p.IVA: 03184290264
c.f.: BRL LTT 48T50 M0890



COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE INTEGRATA
VISTO: **FAVOREVOLI** al n. 1

il geologo
[Signature]



IL PRESIDENTE
[Signature]

PREMESSA

Il presente studio geologico è stato eseguito su incarico verbale del progettista, arch. Simona Possamai di Pieve di Soligo TV, per conto della sig.ra Loretta Barel, titolare dell'azienda agricola Maso di Villa di Collalto di Susegana TV.

Il progetto di Variante urbanistica prevede la costruzione di una struttura agricola-produttiva, una cantina, a servizio dell'Azienda agricola Maso di Villa. Il nuovo fabbricato sarà articolato su due piani di cui uno parzialmente interrato a seguire l'andamento del pendio.

L'indagine è stata svolta ai sensi del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 con particolare riferimento alle sezioni A, B, C e H anche considerando che il Comune di Susegana rientra tra le zone dichiarate sismiche con $S = 9$ ai sensi della legge 02/02/1974, n. 64, confermata in zona 2^a dalla OPCM 3274 del 20/03/2003 e dalla D.C.R.V. n. 67 del 3/12/2003 e s.m.i..

L'area è soggetta al vincolo ambientale ai sensi del D. lgs. 490/99 (ora d.lgs 42/2004) ma non nel vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 dal quale si pone pochi metri all'esterno. L'area si colloca a circa 1,9 km dal SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e a circa 2,2 km dal SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Nella "carta delle penalità ai fini edificatori" del PRG comunale l'area è inserita nella classe dei terreni "mediocri" grazie alle discrete, seppur variabili, caratteristiche geotecniche dei terreni e l'assenza di dissesti significativi, al limite con i terreni "buoni".

Nel corso dell'indagine è stato eseguito il rilevamento geomorfologico e geologico dell'area circostante con studio delle litologie presenti e misura di alcuni parametri geotecnici; inoltre sono stati utilizzati i dati di alcune precedenti relazioni geologiche eseguite nel raggio di un paio di centinaia di metri dal sito in esame, oltre ai riscontri degli scavi per la realizzazione del garage interrato.

Di notevole aiuto è stata anche l'osservazione allo stereoscopio delle fotoaeree IGMI volo del 1993, Regione Veneto 1996 e delle immagini CGR del 1998-99, 2003 e 2007, Telespazio 2007 e DigitalGlobe 2011 di cui si riporta di seguito uno stralcio.



INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area in esame è situata in località Collalto, circa 330 m a WNW della vetta del Colle di Guarda e circa 200 m a W della località Montone, praticamente sulla sommità della dorsale collinare che dal Colle di Guarda degrada verso il cimitero di Collalto. E' individuabile nella tavoletta "Pieve di Soligo", F. 38, IV° SE della Carta d'Italia alla scala 1:25.000 edita dall'IGMI (vedi frontespizio). L'area è inoltre censita al Catasto del Comune di Susegana al Foglio 7° mm.nn. 741-742-752.

L'area è situata ad una quota di circa 250 m s.l.m.; la morfologia del sito è quella di un declivio irregolare che degrada verso W e verso Nord, delimitato a Nord da una scarpata irregolare che scende verso via Morgante II°. Il tutto entro una morfologia complessiva caratterizzata da un ampio ripiano leggermente inclinato verso WSW interessato da varie irregolarità carsiche. La superficie topografica, nel tratto in

esame, degrada verso Ovest e Nord con inclinazioni dell'ordine del 10% (vedi aerofotogrammetria) mentre le scarpate boscate arrivano ad inclinazione del 50% ma, a margine della zona in esame, si trovano anche paretine rocciose subverticali. Le morfosculture, con andamenti monoclinali sono strettamente vincolate alla giacitura e resistenza dei litotipi del substrato.

Dal punto di vista geologico i costoni in rilievo del versante collinare e le scarpate più acclivi sono impostati sui banconi di conglomerato mentre i ripiani più dolci interessano le argille marnose e limose; entrambi i terreni risalgono al Pontico superiore. La formazione geologica è quella dei "Conglomerati del Montello", costituiti da limi e marne sabbiose ed argillose con intercalazioni di conglomerati ed arenarie in bancate discontinue. Il tutto con giacitura immergente verso NNW con inclinazione di circa 5-10°. In superficie è poi presente una copertura di depositi eluvio-colluviali formati da limi sabbiosi ed argillosi di color giallastro che possono assumere spessori da pochi decimetri dove i conglomerati sono subaffioranti a 2-3 m in corrispondenza dei vari ripiani sommitali.

L'idrografia superficiale, trattandosi di un sito sommitale, è praticamente assente: vi sono soltanto le varie scoline lungo la viabilità, peraltro quasi sempre asciutte.

La permeabilità risulta essere da media a bassa a causa della matrice limoso-argillosa delle coperture superficiali e ancora più ridotta nel substrato a matrice argillosa: nell'area in esame non è possibile parlare di un livello di falda ma piuttosto di temporanea saturazione della coltre colluviale di copertura. Significative filtrazioni idriche si hanno invece in coincidenza con i livelli conglomeratici dove assume la tipologia di circolazione carsica. Sul versante Nord della dorsale, alla base del bancone di conglomerato vi sono infatti diverse sorgenti in parte captate per alimentare i vari vecchi lavatoi visibili lungo via Morgante II°. A margine dell'area in esame è presente il serbatoio dell'acquedotto.

L'aspetto geomorfologico più significativo rimane quello dei dissesti di tipo gravitativo rappresentati da alcuni fenomeni di crollo di detrito dalle paretine in

conglomerato (fuori dall'area di intervento) e soprattutto da movimenti lenti, tipo reptazione, della coltre colluviale che, nei tratti più ripidi ed umidi del versante evolvono verso veri e propri piccoli scoscendimenti. Tutti questi fenomeni riguardano il pendio a Nord dell'area di intervento. Verso Sud invece la pendenza risulta molto modesta per cui non vi sono segni di instabilità di tipo gravitativo. Un altro aspetto degno di nota, sempre fuori dall'area di intervento, sono i fenomeni carsici: a sud e, soprattutto, a ovest dell'area vi sono diverse depressioni carsiche, doline, piccoli inghiottitoi, ecc., tanto da aver portato all'istituzione di una zonazione specifica nel PRG: Zona Pedrè doline . Nessuna di tali forme è comunque presente entro l'area di intervento.

Dal punto di vista tettonico, oltre alle condizioni di giacitura degli strati già evidenziate in precedenza, va ricordata una importante linea tettonica (faglia di Pedeguarda) che corre, con andamento NW-SE, alcune centinaia di metri più ad Ovest, ma altre faglie, vicarianti di questa, sono probabilmente legate con le profonde incisioni che marciano il versante collinare. Tutte queste strutture sono state sicuramente attive nel corso del Pleistocene ma oggi non mostrano sintomi di dinamica in atto.

STRATIGRAFIA DEL SITO

La situazione stratigrafica del sito è stata ricavata raccogliendo ed integrando i dati di precedenti indagini eseguite in aree contermini nonché il rilievo delle scarpate visibili lungo il margine Nord dell'area in esame. Sono anche stati utilizzati i riscontri dello scavo dell'interrato esistente.

La stratigrafia del sito può essere schematizzata nel modo seguente:

- una coltre superficiale di spessore medio di circa 0,6 m, piuttosto soffice formata sostanzialmente dal terreno agrario limoso di colore bruno giallastro;

- a seguire e fino a circa 2 m di profondità, limi sabbiosi ed argille giallo-rossastri, costipati e con locali crostoni di conglomerato;
- A seguire un banco di conglomerato di circa 10 m di spessore.
- Quindi limi marnosi del substrato che proseguono fino a circa 20 metri di profondità.

A parte il primo livello che potrebbe aver subito delle modifiche per livellazioni effettuate negli anni scorsi, si ritiene che questa successione stratigrafica sia applicabile, con modeste variazioni all'intera fascia interessata dal progetto.

CONSIDERAZIONI GEOTECNICHE

Il progetto di Variante urbanistica prevede la costruzione di una struttura agricola-produttiva, una cantina, a servizio dell'Azienda agricola Maso di Villa. Il nuovo fabbricato sarà articolato su due piani di cui uno parzialmente interrato a seguire l'andamento del pendio. L'impronta di sedime è di circa 150 mq.

Si ipotizzano fondazioni continue a trave rovescia larghe almeno 0,8 m, impostate a profondità variabili tra 1 e 3 m rispetto alla superficie topografica, comunque all'incirca alla stessa quota dell'interrato esistente.

I terreni di fondazione sono costituiti dai materiali limosi e sabbiosi con alcune parti che poggiano sul conglomerato; il terreno più debole e prevalente è comunque dato dai limi sabbiosi le cui caratteristiche possono essere così riassunte:

| | | | | |
|-----------------------------|---------------------------------|------------------------|-------------------|-----|
| angolo di attrito interno | ϕ 26° | peso di volume secco | γ_d (t/mc) | 1.9 |
| angolo di attrito effettivo | ϕ' 18° | peso di volume saturo | γ_s (t/mc) | 2.1 |
| coesione | C_u (t/m ²) 1-1.5 | peso di volume immerso | γ' (t/mc) | 1.0 |

Da questi valori, utilizzando le formule del Terzaghi (fattori di capacità portante secondo Vesic 1975), è possibile ricavare il carico di rottura del terreno nell'ipotesi descritta (viene prudenzialmente considerata la presenza di acqua entro il bulbo di pressione indotta dalla fondazione):

$$\begin{aligned}
 q_r &= 0,5 \cdot B \cdot \gamma' \cdot N_\gamma + D \cdot \gamma \cdot N_q + C_u \cdot N_c = \\
 &= 0,5 \cdot 0,8 \cdot 1,0 \cdot 12,5 + 1 \cdot 1,9 \cdot 11,85 + 1,0 \cdot 22 = 49 \text{ t/m}^2
 \end{aligned}$$

in cui B è la larghezza di fondazione e D è la profondità del piano di posa.

Si applica quindi un fattore di sicurezza pari a 3,5 ottenendo il carico unitario di sicurezza:

$$q_s = 49/3,5 = 14 \text{ t/m}^2 = 1,4 \text{ kg/cm}^2 \cong 137 \text{ kPa}$$

Seguendo invece le NTC2008 accogliendo l'approccio 2 combinazione (A1+M1+R3) il carico unitario di sicurezza agli SLU risulta:

$$q_s = 49/2,3 = 21 \text{ t/m}^2 = 2,1 \text{ kg/cm}^2 \cong 207 \text{ kPa}$$

Si ritiene che i cedimenti non saranno apprezzabili anche se è possibile che si abbia una leggera difformità di comportamento tra l'interrato esistente e la nuova costruzione.

CONSIDERAZIONI SISMICHE

Con la nuova normativa sismica (OPCM 3270 del 2003 e D.C.R.V. n. 67 del 3/12/2003) il comune di Susegana è stato confermato sismico di classe 2 che prevede per il territorio una accelerazione orizzontale a_g (riferita all'accelerazione orizzontale massima a_g attesa su suolo rigido A) pari a 0,25 g.

L'area in esame non mostra peculiarità che la differenzino dalle zone contermini: la presenza di una sottile coltre colluviale sciolta sopra ad un substrato litoide ma alterato posto a profondità di pochi metri, ha come effetto un aumento dell'ampiezza delle vibrazioni telluriche ma senza una diminuzione della loro intensità. La presenza di una ripida scarpata posta pochi metri a Nord del sito può dar luogo a fenomeni di focalizzazione delle onde sismiche.

Queste considerazioni trovano espressione in due coefficienti, l'incremento di rischio sismico "n" ed il coefficiente di fondazione "ε". Secondo la formulazione di Medvedev, l'incremento di rischio sismico si quantifica con un numero variabile tra 1 e 4 in dipendenza della geologia di dettaglio e dell'eventuale treno sismico:

$$n = 1,83 \cdot \log(V_o \cdot \gamma_o / V \cdot \gamma) = 1,83 \cdot \log(4,5 \cdot 2,67 / (1,2 \cdot 2,3)) = 1,16$$

in cui V è la velocità delle onde sismiche longitudinali e γ è il peso di volume medio

del terreno, rispettivamente nel litotipo di riferimento (calcare compatto) e nel substrato conglomeratico-marnoso.

Da questo valore, per via diagrammatica, si ricava il coefficiente di risposta meccanica ed idrologica del terreno di fondazione:

$$c1 = 1,00$$

La struttura morfotettonica del sito è caratterizzata da un gradino morfologico posto a distanza inferiore a 3 volte la sua altezza per cui il relativo coefficiente risulta:

$$c2 = 1,20$$

Dal prodotto di questi coefficienti si ottiene il coefficiente di fondazione:

$$\varepsilon = c1*c2 = 1,00*1,20 = 1,20$$

Vista la natura prevalentemente coesiva dei terreni e poi litoide, le possibilità di liquefazione in occasione di un evento sismico sono piuttosto remote.

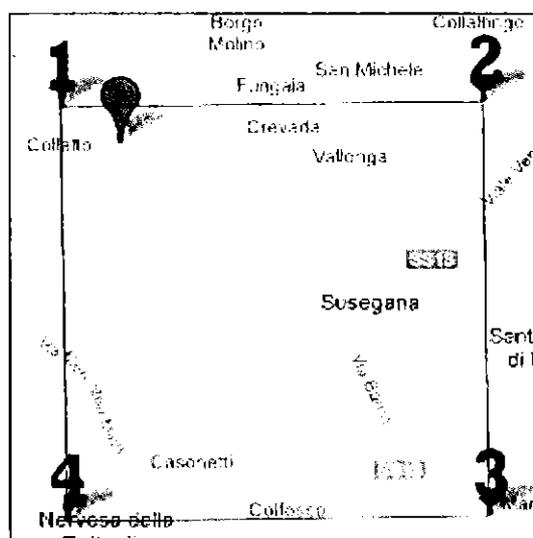
Ai sensi della nuova normativa sismica (D.M. 14/01/2008= NTC) il terreno di progetto ricade nella classe B = rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fine molto consistenti (con V_s compresa tra 360 e 800 m/s).

La più recente Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28.04.2006 ha stabilito le nuove disposizioni per l'individuazione a livello regionale delle zone sismiche che superano il concetto di categoria legato alle suddivisioni amministrative della precedente Ordinanza. Con il medesimo provvedimento è stata approvata la "Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale", redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel 2004, che contiene le accelerazioni orizzontali massime convenzionali al suolo di tipo A, necessarie per redigere il calcolo sismico delle costruzioni. Tale mappa è già stata recepita anche dalla Regione Veneto.

Per quanto riguarda le regole generali di progettazione in zona sismica le nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC) richiedono preliminarmente:

- la valutazione della risposta sismica locale del sito;

- la valutazione della sicurezza del sito nei confronti della liquefazione e della stabilità dei pendii.



Per l'opera in progetto la descrizione del moto sismico può essere convenientemente descritta dallo spettro di risposta elastico in accelerazione delle componenti orizzontali del moto che tengono in debito conto delle amplificazioni locali (stratigrafiche e topografiche). La categoria topografica è la T3 in quanto pendio in prossimità della linea di cresta. Nella tabella sottostante sono riportati i dati di ingresso e

quelli di uscita, deducibili come detto dallo spettro di accelerazione, da utilizzare nelle verifiche allo stato limite di salvaguardia della vita SLV come richiesto dalla normativa mediando dai valori di griglia fornita dal Ministero. I dati di longitudine e latitudine del sito (coordinate ED50) sono stati desunti da Google Maps.

| | Dati di ingresso | Dati in uscita |
|---|------------------------------------|---------------------------------------|
| Latitudine e Longitudine sito | N 45,873676 E 12,209344 | |
| Periodo di ritorno | 475 anni | |
| Vita nominale dell'opera | 50 anni | |
| Classe d'uso | II | |
| Fo | 2,411 | |
| Tc* | 0,320 | |
| Accelerazione orizzontale max al sito ag(g) | 0,231 | |
| Tipo terreno | B | |
| Coefficiente Cc | $1,10 \cdot (Tc^*)^{0,20}$ | 1,382 |
| Amplificazione Stratigrafica Ss | $1,40 - 0,40 \cdot Fo \cdot ag/g$ | 1,177 |
| Amplificazione Topografica St | T3 | 1,2 |
| Accelerazione massima attesa in superficie | $a_{max} = Ss \cdot St \cdot ag/g$ | $1,177 \cdot 1,2 \cdot 0,231 = 0,326$ |

Le verifiche a liquefazione possono essere omesse in quanto il fuso granulometrico dei terreni sciolti è esterno alle zone indicate nel testo delle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (figura 7.11.1): trattasi infatti di termini coesivi e cementati.

CONCLUSIONI

In base a quanto detto finora, l'area in oggetto può essere considerata sufficientemente stabile dal punto di vista geomorfologico.

Il carico di sicurezza sul terreno di fondazione è stato calcolato di $1,4 \text{ kg/cm}^2$ (137 kPa) con la vecchia normativa agli SLU e $2,06 \text{ kg/cm}^2$ (200 kPa) con le tensioni ammissibili delle NTC2008, per fondazioni continue a trave rovescia larga 0,8 m ed impostate a profondità variabili tra 1 e 3 m rispetto alla superficie topografica nei materiali limosi e sabbiosi o nei conglomerati.

Dal punto di vista sismico il coefficiente di fondazione ϵ risulta 1,20 mentre con le nuove normative la categoria di terreno è la B e la categoria topografica è la T3.

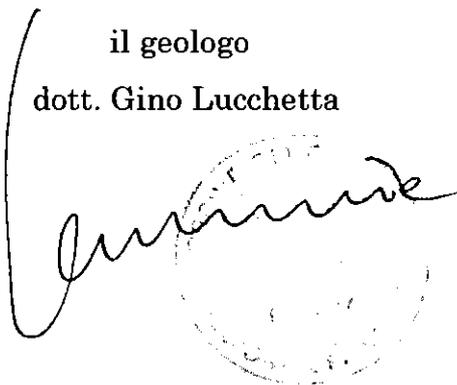
In ogni caso il direttore dei lavori, come previsto dal D.M. 11/03/88 punto B.2, "dovrà controllare la validità delle ipotesi di progetto durante la costruzione, oltre ai dati raccolti in fase di progetto, anche quelli ottenuti con misure e osservazioni nel corso dei lavori per adeguare, eventualmente, l'opera alle situazioni riscontrate".

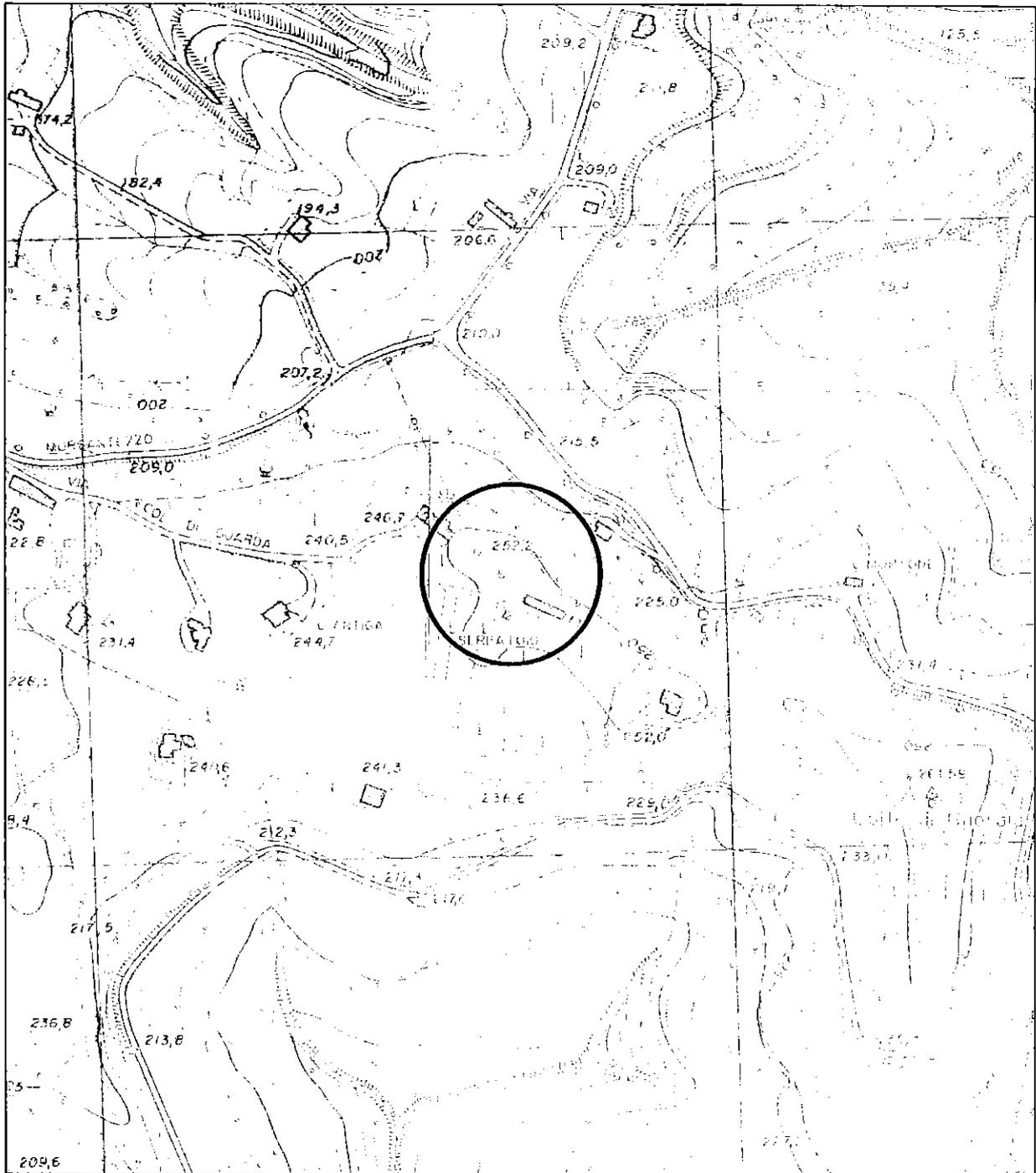
L'area viene giudicata idonea all'intervento in progetto.

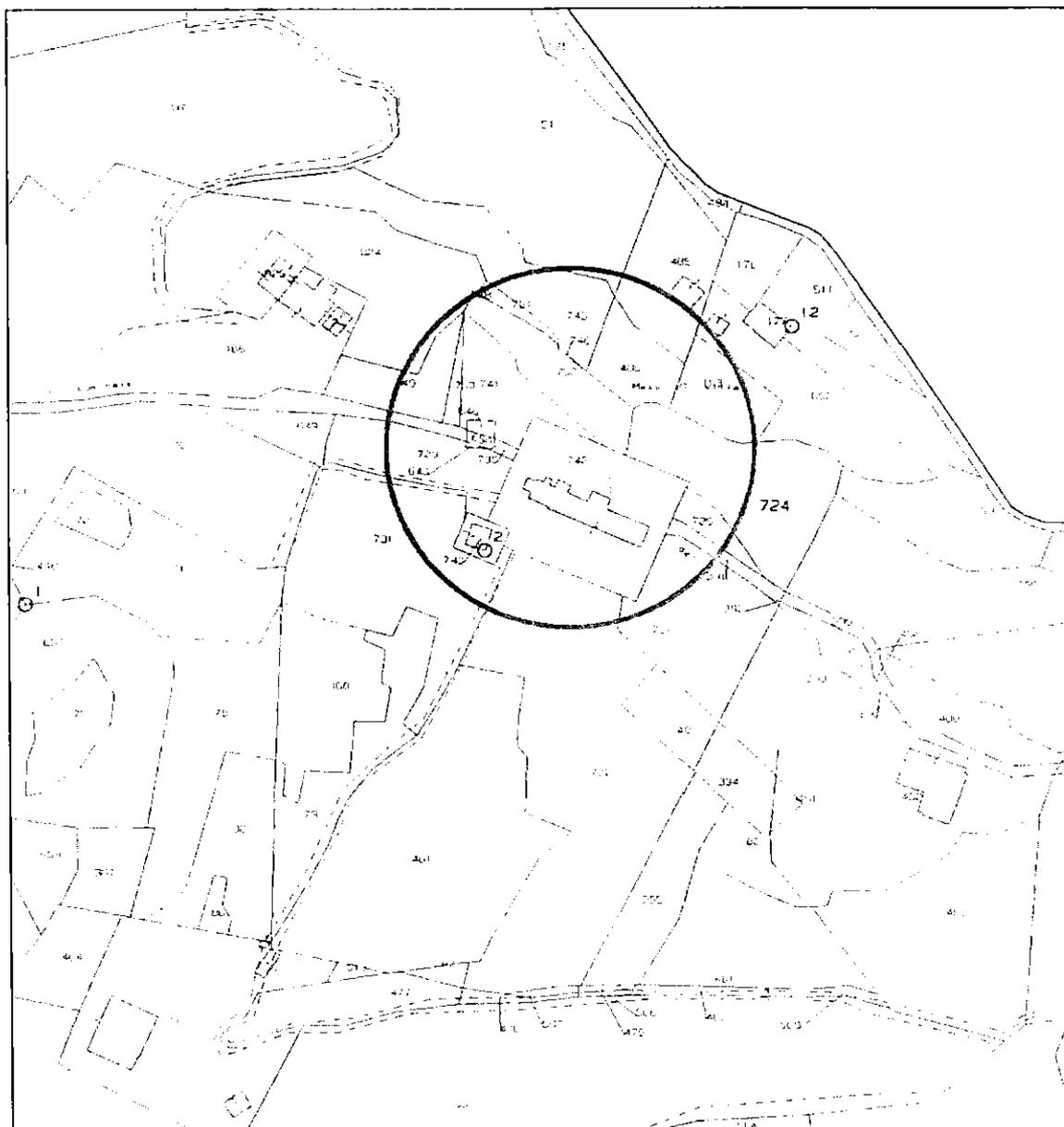
Pieve di Soligo, 28/12/2011

il geologo

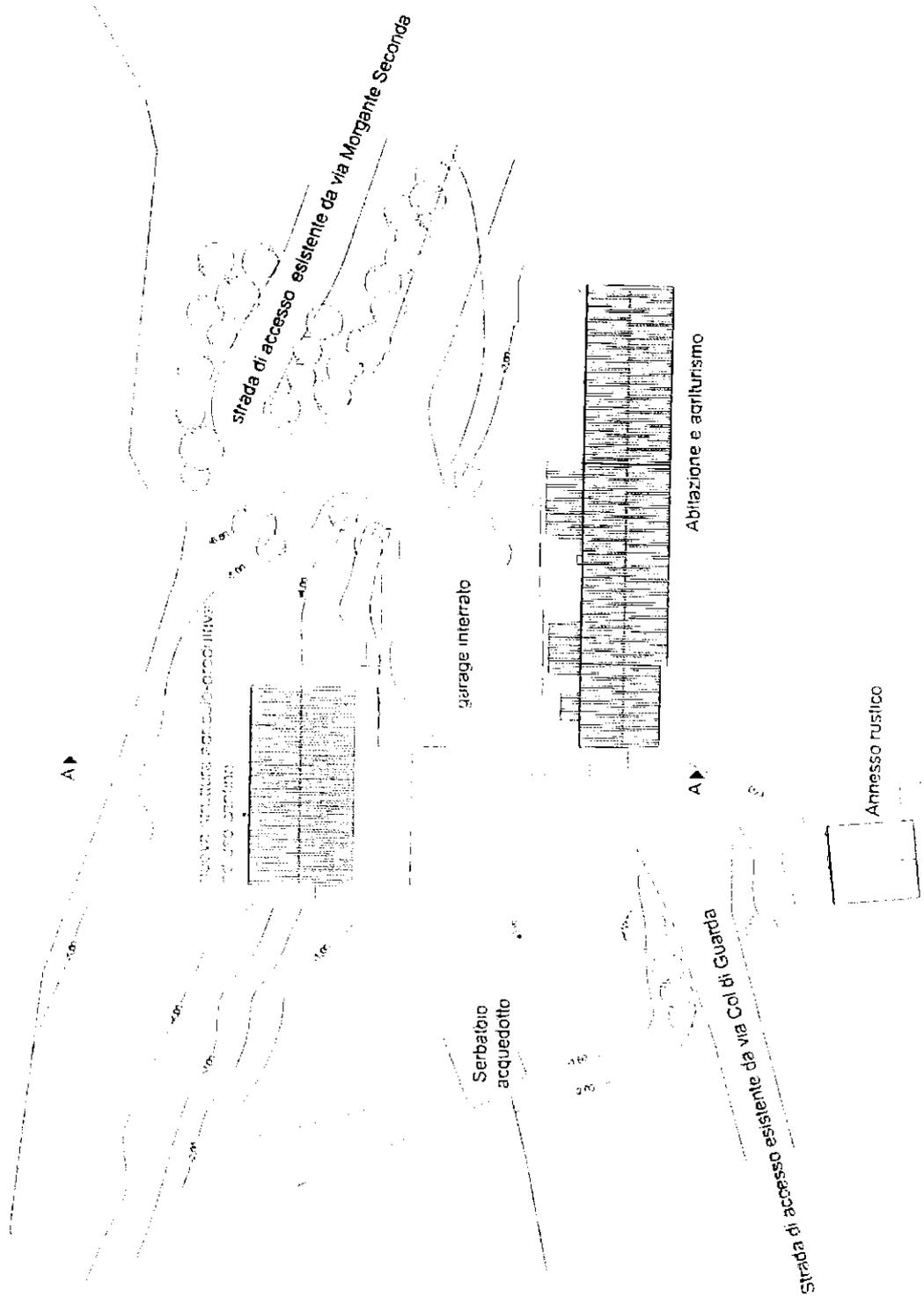
dott. Gino Lucchetta

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gino Lucchetta', is written over a circular professional stamp. The stamp is partially obscured by the signature but contains some illegible text and a central emblem.





Comune di Susegana TV
Foglio 7° mm.nn. 741-742-752



SEZIONE di progetto

scala 1:250

